UCOII

UNIONE DELLE
COMUNITÀ ISLAMICHE
D'ITALIA

NUMERO ZERO · 2026

Islamofobia in Italia

Ostilità, discriminazioni e risposte nelle fonti analizzate

Novembre 2026

Fonti e periodi di osservazione indicati nei capitoli e nella nota metodologica.

Indice

Un primo quadro documentato 3

1 — Islamofobia, cittadinanza e diritti 5

2 — Episodi e geografia dell'ostilità 8

3 — Donne musulmane e discriminazioni multiple 23

4 — Lavoro e accesso alle opportunità 26

5 — Casa, sanità e servizi 28

6 — Scuola e nuove generazioni 31

7 — Comunità, luoghi di culto e territorio 34

8 — Politica, Parlamento e istituzioni 40

9 — Stampa e informazione online 44

10 — Televisione e radio 53

11 — Social e rappresentazione pubblica 62

Scheda A — UCOII: pluralità, autonomia e circolazione delle accuse 69

Scheda B — Hijab e accesso alla selezione 75

Scheda C — Libertà di culto e regole urbanistiche 76

Scheda D — Una dichiarazione radiofonica, due procedimenti 78

Scheda E — Gaza e appartenenza nel discorso pubblico 80

Scheda F — Tutela, partecipazione e prospettive 82

Nota metodologica 86

Un primo quadro documentato

NumeroZero nasce con un'intenzione precisa: avviare la costruzione di una memoria documentata sull'islamofobia in Italia. Promosso dall'UCOII, il rapporto offre un primo quadro ordinato delle questioni che riguardano l'Islam e le persone musulmane: la loro presenza nella cronaca, sulla stampa, in televisione e alla radio, sui social, e il loro accesso a diritti quotidiani come pregare, lavorare, abitare e partecipare alla vita pubblica.

Il punto di partenza è un'esperienza istituzionale. Ogni giorno l'UCOII raccoglie dalle comunità segnalazioni, timori e richieste di sostegno, e avverte una preoccupazione crescente per un clima che molte persone descrivono come sempre più ostile. Questo rapporto trasforma quella percezione in una domanda di conoscenza: quali forme assume l'ostilità, dove si manifesta, chi ne è bersaglio e quali risposte incontra.

Per rispondere, NumeroZero analizza i materiali raccolti, cioè schede di cronaca, articoli di stampa, passaggi televisivi e radiofonici, post e commenti, e ne descrive contenuti, linguaggi e ricorrenze. Accanto a questo lavoro, il rapporto valorizza ricerche autorevoli già disponibili: l'indagine dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), gli studi sperimentali sull'accesso al lavoro e alla casa, le pronunce dei giudici. Si tratta di contributi originali di altri autori e istituzioni, che qui vengono richiamati e messi in relazione per offrire un contesto più ampio e solido.

Il valore dei risultati sta nella loro concretezza: ciascun dato descrive quanto emerge dalle fonti raccolte, mentre la diffusione del fenomeno sul piano nazionale e il suo andamento nel tempo restano da misurare con rilevazioni dedicate. Proprio da qui il rapporto ricava una direzione di lavoro chiara.

L'obiettivo è dare vita a un osservatorio nazionale dedicato, autonomo e indipendente, capace di costruire serie continuative e confrontabili. Con questi strumenti sarà possibile seguire l'evoluzione del fenomeno, mettere alla prova le ipotesi emerse da questa prima ricognizione e restituire a istituzioni, media e cittadini una base comune di conoscenza. NumeroZero rappresenta il primo passo di questo percorso: un punto di partenza condiviso, da cui misurare nel tempo la strada percorsa insieme.

I risultati in sintesi

Le classi dei corpus di stampa, televisione, radio e social derivano da un'analisi assistita da strumenti automatici, con una revisione umana mirata e parziale; la doppia codifica umana indipendente e la convalida complessiva dei corpus sono programmate. Specifiche e limiti sono descritti nella Nota metodologica.

Il censimento della cronaca raccoglie 73 schede di episodi di ostilità antimusulmana avvenuti in Italia fra il 1° aprile 2024 e il 6 novembre 2026; le schede documentano episodi, con qualificazioni giuridiche e stati di accertamento distinti. Prevalgono scritte e atti simbolici, minacce e intimidazioni, odio online e presidi. I bersagli ricorrenti sono tre: i luoghi di culto, anche prima dell'apertura; le persone riconoscibili come musulmane, in particolare donne velate, amministratori e candidati; i momenti di preghiera.

Nell'indagine FRA del 2021–2022 sull'Italia, il 23% dei rispondenti musulmani riferisce una discriminazione per qualsiasi motivo nell'ultimo anno e il 34% negli ultimi cinque. Fra chi l'ha subita nei dodici mesi, appena il 2% ha segnalato almeno un episodio.

Nel lavoro e nella casa due esperimenti condotti in anni precedenti offrono evidenze sperimentali di contesto e mostrano un divario già alla prima risposta: nell'esperimento del 2013–2014 i curriculum fittizi di candidati di prima generazione ottengono risposte positive nel 5,39% dei casi, contro l'11,85% dei candidati italiani; nell'esperimento del 2010 le richieste di affitto con un nome arabo-musulmano ricevono 17,6 punti percentuali di risposte in meno. Il nome segnala un'origine e una possibile appartenenza religiosa percepite, distinte dalla fede effettiva di chi scrive; lo studio misura il trattamento di questi segnali intrecciati.

Nei 1.343 documenti della rassegna stampa prevalgono cronaca, critica e inclusione: 961 resoconti (71,56%), 171 critiche a soggetti determinati (12,73%) e 168 testi di inclusione (12,51%). I testi ostili sono 43 (3,20%) e si concentrano in poche testate, soprattutto nel commento, nei titoli e nelle voci ospitate.

In televisione e radio conta chi parla. Fra le 147 finestre pertinenti e classificabili del campione della programmazione, selezionate da 5.372 finestre estratte, le ostili sono 4 (2,72%), tutte con una replica. Fra i 1.710 passaggi intercettati dalle allerte gli ostili sono 255 (14,91%), soprattutto di ospiti ed esponenti politici. La conduzione replica in 21 dei 31 passaggi attribuiti ad ascoltatori e in 2 degli 81 attribuiti a politici. Negli eventi politici trasmessi la replica manca in 26 casi su 28.

Sui social i testi ostili sono 15 dei 74 post (20,27%) e 121 dei 330 commenti (36,67%); a parte sono classificati 34 post e 161 commenti di critica specifica. Ricorrono la richiesta di espulsione per appartenenza, l'esclusione dai luoghi di culto e la violenza attribuita collettivamente.

Le minacce toccano diritti concreti: pregare, lavorare, abitare, partecipare. Trovano anche risposte: la Corte costituzionale ha rimosso le barriere lombarde ai luoghi di culto, i giudici hanno riconosciuto discriminazioni nel lavoro e online, sindaci, parrocchie e sindacati hanno espresso solidarietà.

1 — Islamofobia, cittadinanza e diritti

L'ostilità verso le persone musulmane in Italia colpisce cittadine e cittadini, residenti, studenti e lavoratori che incontrano ostacoli nell'esercizio di diritti comuni: lavorare, abitare, pregare, studiare, partecipare alla vita pubblica. Questo volume la descrive con tre strumenti: una definizione europea condivisa, indagini comparative e una documentazione italiana che va dalle sentenze alla cronaca locale.

Una definizione centrata sulle persone

Il riferimento è la Raccomandazione di politica generale n. 5 riveduta della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), adottata l'8 dicembre 2021 e dedicata alla prevenzione e al contrasto del razzismo e della discriminazione antimusulmani. Al centro non c'è una religione in astratto, ma le persone musulmane o percepite come tali, anche soltanto per il nome, l'aspetto o l'origine.

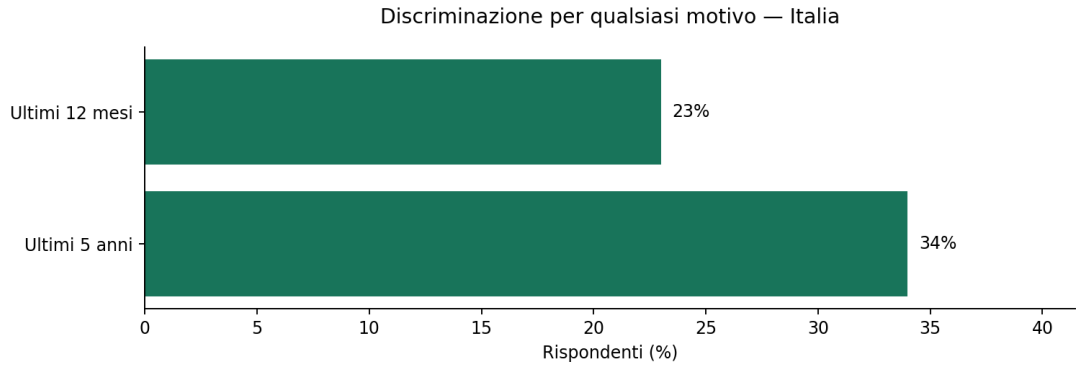
Nel volume, per islamofobia si intende l'insieme di pregiudizi, ostilità, discriminazioni e violenze rivolti contro persone musulmane o percepite come tali, compresi gli atti contro i loro beni, le istituzioni, i luoghi di culto e i segni di appartenenza quando il bersaglio è l'appartenenza musulmana reale o attribuita. Il fenomeno può essere individuale, collettivo, strutturale o istituzionale, quando l'ostacolo deriva da regole, prassi di selezione o decisioni pubbliche (schede B e C), e si intreccia spesso con razzismo, xenofobia, genere, origine, cittadinanza e status migratorio.

La critica, anche severa, rivolta all'Islam o a testi, pratiche, movimenti, Stati, organizzazioni o singole persone musulmane non è di per sé islamofobia. Lo diventa quando, nel contesto concreto, attribuisce collettivamente inferiorità, pericolosità o indegnità alle persone musulmane, ne invoca l'esclusione, la discriminazione o la violenza, oppure produce una disparità di trattamento priva di giustificazione oggettiva e ragionevole. La definizione serve alla ricerca e alla classificazione e non qualifica penalmente i fatti.[1]

L'Italia nei dati europei

La principale fonte comparativa utilizzata è l'indagine *Being Muslim in the EU* (2024) dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), che raccoglie esperienze dichiarate dalle persone. In Italia le interviste si sono svolte dal 29 ottobre 2021 al 2 ottobre 2022, quindi prima del 7 ottobre 2023, con 883 rispondenti che si dichiarano musulmani, selezionati con un disegno probabilistico: 683 di origine nordafricana e 200 di origine subsahariana.

Indicatore FRA, Italia	Valore
Discriminazione per qualsiasi motivo, ultimi 12 mesi	23%
Discriminazione per qualsiasi motivo, ultimi 5 anni	34%
Segnalazione di almeno un episodio, fra chi riferisce discriminazione nei 12 mesi	2%
Conoscenza dell'UNAR	17%



Rispondenti musulmani in Italia che riferiscono discriminazioni per qualsiasi motivo negli ultimi 12 mesi e negli ultimi 5 anni (%). Fonte: FRA, «Being Muslim in the EU» (2024), pp. 37 e 58; rilevazione 2021–2022, 883 rispondenti musulmani; percentuali ponderate calcolate sulle basi applicabili alle domande.

Circa un rispondente su quattro riferisce una discriminazione nell'ultimo anno, uno su tre negli ultimi cinque. Le quote comprendono tutti i motivi, dall'età al genere, oltre alla religione, e descrivono la rilevazione 2021–2022; la sola discriminazione religiosa e la prevalenza nazionale nel 2026 restano da misurare. Fra chi riferisce una discriminazione nei dodici mesi, appena due persone su cento ne hanno segnalato almeno un episodio: nel campione, le esperienze raggiungono solo di rado i canali di segnalazione.

La media nasconde differenze rilevanti. Nei dodici mesi la quota è del 19% fra i rispondenti di origine nordafricana e del 32% fra quelli di origine subsahariana; sui cinque anni è rispettivamente del 29% e del 47%. Colore della pelle, origine e condizioni materiali concorrono all'esperienza. Il disegno ha però limiti dichiarati: dopo l'esclusione delle aree a bassa densità copre il 42% della popolazione target nordafricana e il 40% di quella subsahariana, e il 96% dei rispondenti è nato all'estero, per cui le esperienze dei nati in Italia restano poco visibili.

Sul versante dei registri, il rapporto dell'ODIHR sull'Italia per il 2024 riporta 893 presunti illeciti registrati dalla polizia per tutte le motivazioni di pregiudizio, di cui 543 per razzismo e xenofobia, senza una voce autonoma per l'ostilità antimusulmana. Le 253 segnalazioni della società civile formano un universo distinto e non si sommano ai dati di polizia.

Una storia lunga e non lineare

Il confronto pubblico su Islam, appartenenza e integrazione precede l'11 settembre 2001. La dichiarazione conciliare *Nostra aetate* del 28 ottobre 1965 guarda «con stima i musulmani» e condanna le discriminazioni, anche per motivi religiosi. Nel 1990 e nel 2000 gli arcivescovi dell'epoca di Milano e di Bologna impostano in modo diverso il rapporto con l'immigrazione musulmana: il primo invita a non attribuire alla singola persona i caratteri astratti di una religione; il secondo propone l'affinità cristiana come criterio di selezione dei migranti, cioè una selezione su base religiosa formulata nel discorso pubblico; la fonte non documenta la sua traduzione in misure amministrative. Con la sintesi dell'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC) del 2006, l'attenzione si sposta su ciò che accade alle persone nel lavoro, nella casa e nella sicurezza.

Anche le intimidazioni hanno precedenti documentati: nell'estate 2007 due ordigni incendiari colpiscono il centro islamico di Abbiategrasso, con movente non accertato dalle fonti; fra il 2015 e il 2018 teste di maiale vengono lasciate davanti a luoghi di culto ad Abano Terme, Giugliano in Campania, Cornuda e Veggia di Casalgrande; nel 2023 pagine del Corano bruciate vengono inviate al centro Darus Salaam di Monfalcone. Alcune forme argomentative attraversano i decenni, come l'integrazione ritenuta incompatibile con una religione nel suo insieme, la visibilità musulmana letta come sostituzione e l'attribuzione al singolo di una volontà politica collettiva; cambiano invece i luoghi in cui si applicano, dalla selezione lavorativa al calendario scolastico, dall'uso degli immobili alla rappresentanza associativa (scheda A) e al dibattito su Gaza (scheda E). Accanto all'ostilità esiste una storia di risposte: solidarietà religiosa, mediazione comunitaria, ricorso ai giudici, controllo costituzionale. Il quadro che ne risulta non misura la prevalenza nazionale del fenomeno: è una lettura fondata su fonti diverse, ciascuna attendibile per ciò che osserva, che i capitoli successivi applicano agli episodi e agli ambiti della vita quotidiana.

Esperienze dichiarate per origine

Riproduce dati dell'indagine FRA 2021–2022 già discussi nel capitolo, sulla stessa base di rispondenti musulmani in Italia. I valori sono esperienze dichiarate di discriminazione negli ultimi dodici mesi e negli ultimi cinque anni. Il confronto fra le origini è descrittivo: non attribuisce all'origine un effetto causale e non va esteso ad altri gruppi.

Origine dei rispondenti musulmani	Qualsiasi discriminazione, 12 mesi	Cinque anni
Nord Africa	19%	29%
Africa subsahariana	32%	47%

Fonti essenziali

- ECRI, Raccomandazione di politica generale n. 5 riveduta sulla prevenzione e il contrasto del razzismo e della discriminazione antimusulmani, 8 dicembre 2021.
- FRA, *Being Muslim in the EU* (2024), pp. 37, 58, 124, 127: https://fra.europa.eu/en/publication/2024/being-muslim-eu
- FRA, rapporto tecnico dell'indagine, p. 62: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2024-immigrants-survey-technical-quality-report_en.pdf
- OSCE/ODIHR, *Italy 2024*, 2024.
- ONU, Piano di Rabat, allegato ad A/HRC/22/17/Add.4, paragrafi 29–30.
- d.lgs. 215/2003 e 216/2003; codice penale, art. 604-ter.
- *Nostra aetate*, 28 ottobre 1965, §§ 3 e 5.

1. Le tutele civili contro la discriminazione (d.lgs. 215/2003 e 216/2003), l'aggravante dell'art. 604-ter del codice penale, le regole sui servizi audiovisivi e radiofonici e il test in sei fattori del Piano di Rabat delle Nazioni Unite sono strumenti distinti, ciascuno con presupposti propri. ?

2 — Episodi e geografia dell’ostilità

Il censimento della cronaca dell’Osservatorio dell’UCOII seleziona 73 schede su episodi di ostilità antimusulmana avvenuti in Italia fra il 1° aprile 2024 e il 6 novembre 2026. Altri sette casi da approfondire, fuori dai totali, sono presentati a parte nel riquadro in fondo al capitolo. Le sei schede con prefisso EXTRA- rientrano nei 73 totali; i sette casi del riquadro compaiono senza identificativo pubblico.

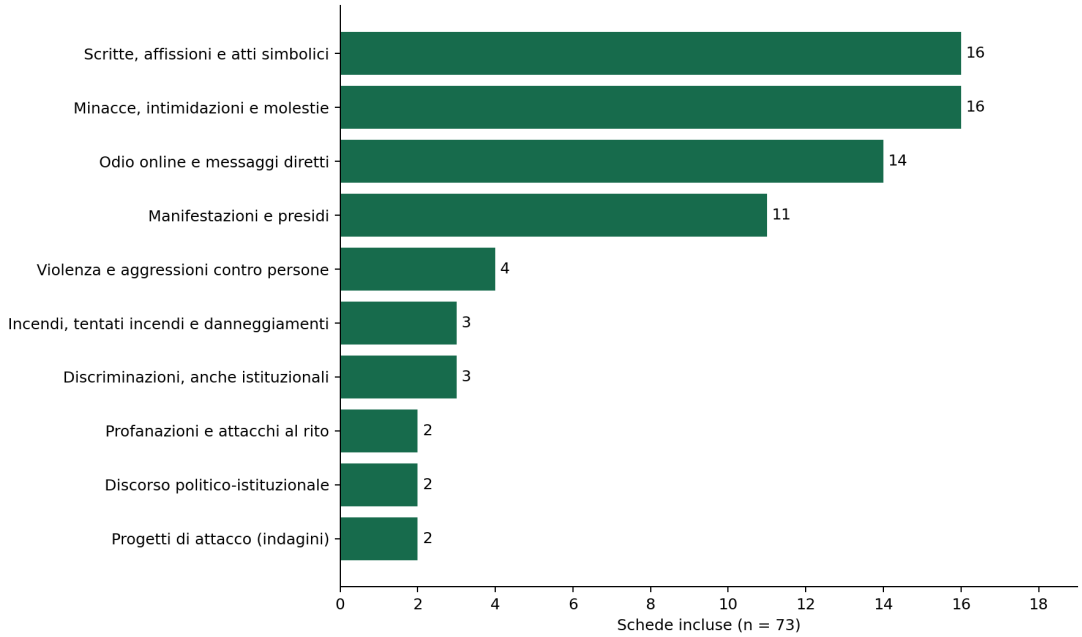
Le schede raccolgono fatti riferiti dalla cronaca, segnalazioni dirette e documenti la cui solidità varia da caso a caso: si va da una sentenza civile alla notizia di una sola testata.

Una scheda viene inclusa quando il fatto rientra nella definizione adottata (capitolo «Islamofobia, cittadinanza e diritti») e presenta almeno un indicatore di pregiudizio. L’inclusione non equivale all’accertamento di un reato o di un movente. Le 73 schede hanno livelli di verifica diversi: 43 convalide umane mirate del 13 novembre 2026 e 30 inclusioni pregresse. Per tre schede (NZO-2026-086, NZO-2026-093 e NZO-2026-100) la pertinenza antimusulmana aveva statuto provvisorio. Il 14 novembre 2026 il committente ne ha convalidato l’inclusione, perché le ha ritenute rivolte contro musulmani o luoghi di culto secondo la definizione adottata. È un giudizio umano sulla pertinenza: i fatti specifici e i dettagli documentali conservano i limiti di riscontro indicati nelle singole schede. La convalida riguarda la pertinenza di tre schede già comprese nelle 73: NZO-2026-086 e NZO-2026-093 rientrano nelle 43 convalide del 13 novembre, NZO-2026-100 nelle 30 inclusioni pregresse. La partizione resta quindi 43 + 30 = 73. Conteggi e decisioni registrate restano invariati. Le sette segnalazioni del riquadro finale restano fuori dai totali in attesa di riscontri sulla dinamica o sul nesso con l’ostilità antimusulmana. L’analisi è descrittiva: non stima la frequenza nazionale del fenomeno né un suo andamento. L’elenco completo delle schede, ordinato per forma principale, è riportato nel capitolo.

Un repertorio di condotte che va oltre la violenza

Forma principale	Schede incluse
Scritte, affissioni e atti simbolici	16
Minacce, intimidazioni e molestie	16
Odio online e messaggi diretti	14
Manifestazioni e presidi	11
Violenza e aggressioni contro persone	4
Incendi, tentati incendi e danneggiamenti	3
Discriminazioni, anche istituzionali	3
Profanazioni e attacchi al rito	2
Discorso politico-istituzionale	2
Progetti di attacco (indagini)	2
Totale	**73**

Ogni scheda è attribuita una sola volta, alla sua forma principale, ma molte condotte si combinano tra loro. Una testa di maiale davanti a un centro islamico è insieme profanazione e minaccia, e l'esposizione online accompagna spesso fatti avvenuti in strada. Il peso di scritte, intimidazioni, messaggi e presidi indica che l'ostilità registrata agisce soprattutto sul piano simbolico e relazionale: comunica a una comunità che la sua presenza è indesiderata.



Forme principali delle 73 schede incluse

Il grafico riassume le 73 schede incluse nel censimento, relative al periodo da aprile 2024 al 6 novembre 2026. A ciascuna scheda è attribuita una sola forma. Le più ricorrenti sono scritte, affissioni e atti simbolici (16) e minacce, intimidazioni e molestie (16). Seguono odio online e messaggi diretti (14) e manifestazioni e presidi (11). Le schede documentano episodi, non reati o moventi accertati, e non misurano la frequenza nazionale né le tendenze. Sette casi, trattati separatamente, non compaiono nel grafico.

Una geografia diffusa, non una mappa del rischio

Delle 73 schede, 66 riguardano fatti localizzati in 14 regioni; le altre 7 si riferiscono a fatti avvenuti online, in sedi nazionali o in più regioni.

Regione	Schede	Regione	Schede
Lombardia	18	Campania	3
Emilia-Romagna	11	Sardegna	3
Veneto	8	Umbria	2
Lazio	6	Liguria	2
Piemonte	4	Toscana	1
Marche	3	Friuli-Venezia Giulia	1

Regione	Schede	Regione	Schede
Puglia	3	Basilicata	1
Nazionale, online o più regioni	7		

Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio raccolgono insieme 43 schede, più della metà. La concentrazione può riflettere la presenza di comunità e luoghi di culto in queste regioni. Può però dipendere anche dalla diversa copertura territoriale delle fonti consultate.

Nello stesso repertorio compaiono grandi città e piccoli comuni, strade, consigli comunali e piattaforme digitali. In assenza di denominatori territoriali coerenti, il numero di schede non permette di ordinare le regioni per pericolosità.

Discorso politico-istituzionale

Fonte: registro del censimento dell'Osservatorio UCOII, revisionato il 13 novembre 2026, e Tavole analitiche. Le 73 schede comprendono 43 convalide umane mirate e 30 inclusioni pregresse. Una scheda non è un reato accertato. Ogni scheda riporta ID, data e luogo (con il giorno quando la fonte lo indica), fatto e limiti, e il riferimento bibliografico della fonte. Vale per gli elenchi seguenti.

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
EXTRA-SASSO-2026-02	Giugno–settembre 2026 **Sedi politiche e mediatiche nazionali**	Campagna dello stesso deputato contro l'«islamizzazione delle scuole» e la «propaganda islamica», contata come una sola scheda in base alla regola delle campagne aggregate descritta nella Nota metodologica.	Radio Radicale, 14 giugno; Radio 24, 3 luglio; Camera dei deputati, VII Commissione, 22 luglio; note del deputato, 14 e 16 settembre 2026
EXTRA-SASSO-2026-01	20 ottobre 2026 **Camera dei deputati**	In un intervento in Aula un deputato del gruppo Misto definisce le razzie una «tipica usanza islamica».	Camera dei deputati, resoconto stenografico della seduta n. 729, 20 ottobre 2026, p. 27

Minacce, intimidazioni e molestie

Stessi criteri e avvertenze del primo elenco; schede, non reati.

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2024-003	Notte fra 9 e 10 aprile 2024 **Forlì**	Nella notte di fine Ramadan, a poche decine di metri dalla moschea, ignoti affiggono uno striscione con linguaggio da crociata contro gli «infedeli» e compiono vandalismi contro l'Islam; i carabinieri lo rimuovono e lo segnalano alla Digos.	ForlìToday, 10 aprile 2024
NZO-2025-011	Febbraio 2025 **Sant'Antimo (NA)**	Un ex collega si presenta più volte con un coltello e una mazza sul luogo di lavoro di una giovane lavoratrice pakistana per minacciarla perché porta il velo; i carabinieri lo arrestano.	la Repubblica, ed. Napoli, 11 febbraio 2025

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2025-019	Notte fra 13 e 14 maggio 2025 **Roma**	Militanti di Azione Frontale, gruppo neofascista, affiggono all'esterno di quattro centri islamici della periferia orientale volantini con la scritta «Rispettate la croce o tornate a casa vostra» e rivendicano l'azione come rivolta a tutti i musulmani. Le affissioni della stessa notte sono un solo episodio.	la Repubblica, ed. Roma, Domani e RomaToday, 14 maggio 2025; Cronache di ordinario razzismo
NZO-2025-035	9 novembre 2025 **Milano, Niguarda**	Nel piazzale della scuola primaria Vittorio Locchi, durante una lettura di fiabe in arabo dell'iniziativa Io Leggo Perché, un genitore contesta la lettura, scambiata per una lettura del Corano, con cartelli contro l'Islam e offese a un'insegnante; altri presenti intervengono.	Fanpage, 20 novembre 2025, sulla base del racconto di una testimone
NZO-2025-036	25 novembre 2025 **Treno Milano–Como**	Su un treno regionale, all'altezza di Cadorago, una passeggera riferisce di essere stata insultata e minacciata da un'altra passeggera, che viaggiava con un bambino, «per essere egiziana, musulmana»; lancia un appello ai testimoni.	QuiComo, 27 novembre 2025
NZO-2026-045	27 gennaio 2026 **Ravarino (MO)**	Una quindicina di finti candelotti di dinamite viene lasciata nel cortile del futuro centro culturale islamico; il responsabile lo riferisce il 23 febbraio e dice di aver avvisato le forze dell'ordine.	Il Resto del Carlino, ed. Modena, 23 febbraio 2026; Cronache di ordinario razzismo
NZO-2026-048	21–22 febbraio 2026 **Ravarino (MO)**	Presso lo stesso centro culturale vengono lasciati finti ordigni e un biglietto minatorio in arabo. L'episodio viene denunciato ai carabinieri e la sindaca condanna l'intimidazione. La cronaca non accerta in giudizio autore né movente.	Il Resto del Carlino, 23 febbraio 2026 (fonte letta); TV Qui Modena e Gazzetta di Modena (riferimenti storici del registro, non verificati in modo indipendente)
NZO-2026-066	31 maggio 2026 **Roma, Villa Gordiani**	Durante la celebrazione dell'Eid al-Adha un influencer entra nel parco con un panino con la porchetta e frasi provocatorie su rito e abbigliamento; gli organizzatori rispondono con ironia.	Fanpage, 31 maggio 2026; Corriere della Sera, ed. Roma, 1° giugno 2026; Open; Il Giornale d'Italia
NZO-2026-067	Giugno 2026 **Torino**	Un'eurodeputata diffonde il video di un confronto verbale con una donna in niqab accompagnata da una minore. Secondo la donna, la ripresa è avvenuta senza il suo consenso. Secondo DC News, l'eurodeputata presenta il video come denuncia del velo integrale e dell'islamizzazione a suo avviso in corso in alcuni quartieri. Le fonti storiche riferiscono un esposto collettivo (29 giugno) e la denuncia di un'associazione (20 luglio). Questi esposti non sono stati verificati; antecedenti, consenso alle riprese ed eventuale molestia in strada non sono accertati. L'esposizione online e il confronto in strada restano condotte segnalate, non verificate.	La Luce, 29 giugno 2026; DC News, 29 giugno 2026 (posizione dell'eurodeputata); Libero, Milano Quotidiano e DC News, giugno–luglio 2026
NZO-2026-076	8 luglio 2026 **Brescia**	Una testa di maiale mozzata viene appesa al portone del futuro centro islamico; intervengono Scientifica e Digos.	Giornale di Brescia, Il Giorno, BresciaToday, la Repubblica, Corriere della Sera ed. Brescia e Bresciaoggi, 8 luglio 2026

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2026-082	4 settembre 2026 **Venezia-Mestre**	Secondo il registro, lo stesso influencer di Villa Gordiani canta l'inno sopra una preghiera collettiva in un parco; seguono tensioni, una denuncia per turbamento di funzione religiosa e un provvedimento di allontanamento del questore. La cronaca del Corriere del Veneto del 19 settembre riferisce retrospettivamente l'interruzione della preghiera con l'inno e un panino, e un Daspo; il video non è stato visionato, gli atti non sono stati acquisiti e la data precisa, la denuncia e il ricorso non sono verificati con questa fonte.	Corriere del Veneto, 19 settembre 2026 (ricostruzione retrospettiva letta); riferimenti del registro: Corriere del Veneto, 5 settembre 2026; La Nuova Venezia; Sky TG24; Adnkronos
NZO-2026-086	18–19 settembre 2026 **Venezia-Mestre**	Davanti all'ingresso di una scuola frequentata da molti alunni di origine straniera compare lo striscione «La vostra integrazione la nostra emarginazione»; secondo la comunità i bambini ne sono rimasti colpiti. Le scritte esplicitamente contro l'Islam sono riferite dalla cronaca al parco Piraghetto, non alla scuola: il nesso specificamente antimusulmano dello striscione è da corroborare, senza negarne il contenuto xenofobo. Il 14 novembre 2026 il committente ha convalidato l'inclusione della scheda, giudicandola rivolta contro musulmani o luoghi di culto secondo la definizione adottata. È un giudizio umano sulla pertinenza, non un nuovo riscontro documentale, e lascia invariata la distinzione fra lo striscione davanti alla scuola e le scritte del parco Piraghetto.	Corriere del Veneto e Il Gazzettino, 19 settembre 2026
NZO-2026-090	23–24 settembre 2026 **Roma, Municipio V**	Influencer di estrema destra fanno irruzione contro l'atto del municipio sull'islamofobia; uno di loro insulta un consigliere.	la Repubblica, ed. Roma, 24 settembre 2026
NZO-2026-093	28 settembre 2026 (data del registro, non verificata) **Roma, Municipio V**	Durante la seduta che approva la mozione contro l'islamofobia un influencer di estrema destra strappa un cartoncino palestinese e riceve poi uno schiaffo; interviene la polizia. Gli insulti alle donne della comunità islamica presenti e l'informativa della Digos alla procura, riportati nel registro, non sono verificati: la specifica condotta antimusulmana resta da corroborare. Il 14 novembre 2026 il committente ha convalidato l'inclusione della scheda, giudicandola rivolta contro musulmani o luoghi di culto secondo la definizione adottata. È un giudizio umano sulla pertinenza: data, insulti e informativa della Digos conservano i limiti di riscontro indicati.	Rai TGR Lazio, 29 settembre 2026; Fanpage, 28 settembre 2026; Il Messaggero; la Repubblica, ed. Roma
NZO-2026-099	19 ottobre 2026 circa **Civitavecchia (RM)**	Secondo la cronaca, basata su un'anteprima del video (non visionato direttamente), lo stesso influencer entra nella struttura che ospita l'associazione «Iqrah», usata come luogo di preghiera, e mangia mortadella davanti ai presenti; le presunte irregolarità urbanistiche sono affermazioni della fonte, non accertamenti verificati.	Etruria News, 19 e 20 ottobre 2026; Civonline, 20 ottobre; TalkCity, 21 ottobre 2026
NZO-2026-104	1° novembre 2026 **Morbegno (SO)**	Davanti all'ingresso del Centro islamico di pace vengono trovati una testa di maiale e un lenzuolo con la scritta «Non siete più i beneaccetti». I carabinieri hanno svolto un sopralluogo e le indagini sono in corso: non sono noti esiti né un'attribuzione di autore o movente. La data è quella del ritrovamento riferito, non il momento accertato della collocazione.	Il Giorno, 2 novembre 2026 (cronaca verificata); riferimenti storici non verificati indipendentemente: SondrioToday, 1° novembre 2026; Corriere della Sera, ed. Milano; ANSA

Incendi e danneggiamenti

Stessi criteri e avvertenze del primo elenco; schede, non reati.

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2024-005	18–24 giugno 2024 **Montello (BG)**	Un uomo appicca il fuoco con liquidi infiammabili all'ingresso del centro islamico della comunità pakistana e traccia scritte contro le moschee e contro il sindaco; il responsabile del centro spegne le fiamme. I carabinieri denunciano un uomo e indicano una matrice di odio religioso.	Rai TGR Lombardia e Fanpage, 26 giugno 2024; L'Eco di Bergamo; Il Giorno
NZO-2026-069	Notte fra 10 e 11 giugno 2026 **Cagliari**	Davanti alla moschea Al Hoda bruciano alcune fioriere e le fiamme raggiungono anche l'ingresso. I residenti spengono l'incendio e i carabinieri avviano le indagini. Liquido infiammabile e innesco non sono verificati. Il movente non è accertato: la definizione di «attentato» è dell'UCOII. L'episodio è un'inclusione pregressa, non riesaminata il 13 novembre 2026.	ANSA, 12 giugno 2026; L'Unione Sarda e La Nuova Sardegna, 11 giugno 2026; CagliariToday; Rai TGR Sardegna; SardiniaPost, 12 giugno 2026 (riscontro verificato)
NZO-2026-073	Inizio luglio 2026 **Castano Primo (MI)**	A uno dei promotori del centro culturale islamico vengono tagliate le gomme e oscurate le targhe dell'auto; sono strappate anche le insegne del centro. Segue una denuncia.	Malpensa24, 5 e 6 luglio 2026; La Provincia di Varese, 5 luglio 2026

Profanazioni e attacchi al rito

Stessi criteri e avvertenze del primo elenco; schede, non reati.

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2024-007	Luglio 2024, entro il 10 **Monfalcone (GO)**	Al centro islamico Darus Salaam arrivano due pagine del Corano, una bruciata e una imbrattata, con un messaggio offensivo.	Il Fatto Quotidiano e TriestePrima, 10 luglio 2024
NZO-2026-083	10–11 settembre 2026 (data esatta non verificata) **Reggio Emilia**	Secondo la cronaca, un influencer strappa e brucia in strada una copia del Corano e diffonde il video su Instagram con una didascalia ostile; il partito di riferimento dell'autore si dissocia. L'audizione in Questura e l'esposto delle associazioni musulmane cittadine, riportati nel registro, non sono verificati con la fonte consultata; il video non è stato visionato direttamente e l'esito giudiziario non è noto.	Il Resto del Carlino, ed. Reggio Emilia, 12 settembre (non 11 come indicato nel registro): unica fonte letta. Riferimenti storici del registro, non verificati in modo indipendente: Corriere di Bologna, la Repubblica ed. Bologna e 24Emilia, 12 settembre; Gazzetta di Reggio, 13 settembre 2026

Violenza e aggressioni

Stessi criteri e avvertenze del primo elenco; schede, non reati.

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2025-009	Fine gennaio 2025 **Foligno (PG)**	Secondo il racconto di una donna tunisina, dopo un diverbio per una bicicletta il titolare di un esercizio commerciale avrebbe minacciato e aggredito lei e il marito, tentando di strapparle l'hijab; la donna afferma di essere stata aggredita «perché islamica». L'interessato contesta radicalmente questa versione. La seconda cronaca riferisce l'apertura di un fascicolo presso la procura di Spoleto per minacce aggravate; non risultano accertamenti definitivi né sono stati acquisiti atti originali.	Rai TGR Umbria, 3 e 5 febbraio 2025
NZO-2025-024	25 giugno 2025 **Piacenza**	Dopo una manifestazione sulla sicurezza due fratelli di origine algerina, fedeli della moschea, sono percossi con cinghie e bottiglie fra insulti razzisti. Episodio intersezionale: la matrice antimusulmana è sostenuta dalla comunità islamica locale e non è accertata in giudizio; le indagini riguardano anche una rissa e la dinamica è contestata.	Libertà, 27 giugno 2025; Corriere di Bologna, 26 giugno 2025; Cronache di ordinario razzismo, 25 giugno 2025
NZO-2025-027	7 luglio 2025 **Bologna**	Secondo la cronaca, in un supermercato un uomo insulta una giovane donna bengalese e le strappa con violenza il velo. La cronaca riferisce che l'uomo è stato denunciato per percosse con l'aggravante dei motivi razziali; l'esito non è accertato.	Il Resto del Carlino, ed. Bologna, 9 luglio 2025
EXTRA-OLBIA-001	16 settembre 2026 **Olbia (SS)**	Una donna denuncia di essere stata minacciata con un coltello, con frasi xenofobe che la invitavano a tornare al suo paese, e fatta bersaglio di contenitori lanciati senza colpirla; non risultano lesioni accertate. La qualificazione islamofoba è della Presidenza dell'UCOII sulla base del video visionato, non della denuncia.	Carabinieri, Stazione di Olbia Centro, verbale di denuncia del 16 settembre 2026 e integrazione del 21 settembre 2026, copia nell'archivio riservato

Odio online e messaggi diretti

«Archivio UCOII»: fonte documentale interna; avvertenze del primo elenco.

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2025-013	26–27 febbraio 2025 **Jesi (AN)**	Dopo l'apertura della nuova sede del centro culturale islamico, il sindaco riceve sui social messaggi d'odio e minacce («piombo») e annuncia querela; un uomo di 74 anni viene poi denunciato. Episodio per associazione.	ANSA, 27 febbraio e 12 marzo 2025; CentroPagina, 12 marzo 2025
NZO-2025-014	Marzo 2025 **Ravenna**	Durante la campagna elettorale una candidata sindaca di fede musulmana riceve offese online legate alla sua religione; dichiara che non sporgerà denuncia. Non risultano conseguenze fuori dalla rete.	Il Resto del Carlino, ed. Ravenna, 8 marzo 2025
NZO-2025-020	30 maggio–2 giugno 2025 **Assisi (PG)**	Un consigliere comunale riceve insulti online a causa della sua fede musulmana; il sindaco esprime solidarietà.	Cronache di ordinario razzismo, 2 giugno 2025

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2026-044	19–26 gennaio 2026 **Online; Tribunale di Torino**	Post di un giornalista e politico contro i musulmani. A luglio il Tribunale di Torino li giudica discriminatori, oltre il limite della critica religiosa, e condanna l'autore a versare 20.000 euro all'ASGI. La sentenza non è un secondo episodio.	Il Post, 21 luglio 2026
EXTRA-FB-YB-2026-01	5 maggio 2026 **Online, messaggio privato**	Un messaggio privato intima al Presidente dell'UCOII di sparire in quanto musulmano.	Screenshot conservato nel fascicolo riservato
EXTRA-FB-YB-2026-02	19 maggio 2026 **Online, messaggio privato**	Un secondo mittente insulta il Presidente dell'UCOII e aggiunge «vi devono venire a prendere a tutti».	Screenshot conservato nel fascicolo riservato
NZO-2026-060	5–6 maggio 2026 **Castelfranco Veneto (TV)**	Durante la campagna per le comunali un candidato consigliere di origine marocchina, referente della comunità musulmana, viene insultato sui social («sporco musulmano», «torna al tuo paese»); il candidato sindaco della lista annuncia una denuncia.	La Tribuna di Treviso, 6 maggio 2026
NZO-2026-065	27–29 maggio 2026 **Crema (CR)**	Migliaia di commenti offensivi contro i fedeli musulmani in preghiera per la Festa del Sacrificio e contro il consigliere regionale che aveva pubblicato il post dopo avervi partecipato.	CremonaSera, 29 maggio 2026
NZO-2026-068	1–3 giugno 2026 **Torino**	Dopo un video alla festa dell'Eid al-Adha la vicesindaca riceve insulti islamofobi («ci vendete all'Islam»). Episodio per associazione; gli insulti rivolti nella stessa settimana a un consigliere di origine straniera sono un fatto distinto.	la Repubblica, ed. Torino, 3 giugno 2026; TorinoToday, 4 giugno; Corriere della Sera, ed. Torino, 5 giugno 2026
NZO-2026-078	12–13 luglio 2026 **Genova**	Un consigliere comunale musulmano riceve centinaia di messaggi d'odio («musulmano da eliminare», «da pestare») dopo alcuni post di un partito che lo riguardavano. Il ritaglio riferisce l'annuncio di querele, ma il deposito non è verificato. Limite documentale: la copia stampata disponibile si interrompe a metà frase e la copia digitale non riporta il testo dell'articolo; il limite non mette in dubbio le minacce riportate né annulla l'inclusione decisa nella revisione del 13 novembre 2026.	Il Secolo XIX, 13 e 14 luglio 2026
NZO-2026-089	21 settembre 2026 **Napoli**	Un esponente politico regionale pubblica la fotografia di una donna con il velo integrale, ripresa in strada a Porta Nolana, come esempio del «pericolo islamizzazione».	la Repubblica, ed. Napoli, 22 settembre 2026
NZO-2026-095	Ottobre 2026, prima del 20 **Online, chat Telegram**	In una chat preparatoria di un gruppo di destra si parla di «difendere Milano dagli islamici»; per partecipare, secondo il titolo dell'articolo, si chiederebbe un video di insulti al Profeta. La chat è un episodio distinto dalle manifestazioni successive.	La Stampa, 20 ottobre 2026
NZO-2026-098	1–2 ottobre 2026 **Bari**	Un consigliere comunale pubblica la fotografia di tre donne velate con bambini a una fermata dell'autobus, con un commento ostile («ecco per chi…»).	la Repubblica, ed. Bari, 2 ottobre 2026

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
EXTRA-BAYAN-2026-01	1° novembre 2026 **San Giovanni Lupatoto (VR)**	Secondo il PDF dell'email inoltrata, l'Istituto Bayan riceve alle 23.14 un'email d'odio e d'esclusione antimusulmana, dai toni intimidatori. L'email arriva la sera di un servizio televisivo che riguardava l'Istituto. Intestazioni e identità del mittente non sono verificate. Il nesso con il servizio non è provato.	PDF dell'email inoltrata, conservato nel fascicolo riservato; non è l'originale tecnicamente verificato

Scritte, affissioni e atti simbolici

Stessi criteri e avvertenze del primo elenco; schede, non reati.

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2025-018	Entro il 3 maggio 2025 **San Bonifacio (VR)**	Sulla cabina elettrica all'ingresso dell'associazione culturale musulmana La Fraternità compaiono scritte contro l'Islam, simboli nazisti e un richiamo all'attentatore di Christchurch; denuncia e indagini della Digos contro ignoti.	L'Arena, VeronaSera e Rai TGR Veneto, 3 maggio 2025
NZO-2025-021	Inizio giugno, anno da verificare **Faenza (RA)**	I manifesti della CGIL per il referendum sulla cittadinanza vengono imbrattati con scritte che, secondo la trascrizione riportata dalla fonte secondaria (non da una fotografia), recitano «No all'Italia musulmana» e «la cittadinanza non si regala»; il sindacato denuncia. L'anno indicato nel registro (2025) non coincide con quello dell'indirizzo della fonte secondaria (2024): la data va verificata e non è utilizzabile in serie temporali.	Ravenna Notizie, ripresa da Cronache di ordinario razzismo, 4 giugno (anno da verificare)
NZO-2025-028	Agosto 2025 **Parabiago (MI)**	Scritte offensive contro Allah e contro i maghrebini ripetute lungo la pista ciclabile del canale Villoresi e sui pannelli informativi.	LegnanoNews, ripresa da Cronache di ordinario razzismo, 13 agosto 2025
NZO-2025-031	2–3 settembre 2025 **Sestri Levante (GE)**	Scritte «No Islam» davanti alla cappella cattolica di Riva Trigoso, che una voce indicava come futura sede di preghiera musulmana; il Consiglio pastorale smentisce e condanna. L'ostilità colpisce un edificio cattolico associato a musulmani immaginati.	Primocanale, 3 settembre 2025; ANSA; Prima il Levante, 3 e 7 settembre 2025
NZO-2025-032	14–15 settembre 2025 **Jesi (AN)**	Viene bruciato il cartello della campagna comunale per la sicurezza stradale con una sagoma femminile percepita come donna con il burqa; il sindaco parla di campagna d'odio. Atto simbolico, distinto dagli attacchi a persone e luoghi di culto.	ANSA e AnconaToday, 15 settembre 2025; Corriere Adriatico, 16 settembre 2025
NZO-2025-033	Ottobre 2025 **Teggiano (SA)**	Scritta spray offensiva contro i musulmani su una fontana storica.	SalernoToday, ripresa da Cronache di ordinario razzismo, 20 ottobre 2025
NZO-2025-037	Inizio novembre 2025 **Jesi (AN)**	Il cartello della stessa campagna, sostituito dopo il primo rogo, viene bruciato di nuovo davanti alla scuola Monte Tabor, verosimilmente nella notte fra il 1° e il 2 novembre; la cronaca distingue il fatto dal rogo di settembre, avvenuto in un altro punto della città. Il sindaco parla di attacco alla democrazia.	Corriere Adriatico, 3 novembre 2025

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2025-042	24 dicembre 2025 **Brescia**	Scritte «No moschea» e «Remigrazione» sui muri del futuro centro islamico; vengono cancellate il 26 dicembre.	Giornale di Brescia, 26 dicembre 2025
NZO-2026-043	Entro il 14 gennaio 2026 **Bologna**	La sede di Plus, associazione LGBT, viene coperta di adesivi con contenuti omofobi e islamofobi. Episodio intersezionale e per associazione: il bersaglio diretto non è musulmano.	BolognaToday, 14 gennaio 2026; Gay.it, 16 gennaio 2026
NZO-2026-059	1° maggio 2026 **Bologna**	Prima della preghiera del venerdì, sui cartelli stradali davanti al luogo di preghiera Annur compaiono adesivi «Allah snack bar», «Remigrazione» e «Zona infestata»; la comunità sta segnalando l'episodio e chiede la rimozione degli adesivi.	Il Resto del Carlino, 1° maggio 2026 (fonte letta); BolognaToday, la Repubblica, RaiNews e ANSA (riferimenti storici del registro, non verificati in modo indipendente)
NZO-2026-074	Entro il 7 luglio 2026 **Brescia**	Adesivi sulla «remigrazione» e contro la moschea in città: atto simbolico, distinto dalla testa di maiale del giorno successivo.	Giornale di Brescia, 7 luglio 2026
NZO-2026-075	Luglio 2026 **Capoterra (CA)**	Due scritte contro i «musulmani invasori» vicino alle abitazioni di famiglie tunisine e pakistane; il sindaco invita alla vigilanza.	L'Unione Sarda, 21 luglio 2026
NZO-2026-077	Notte fra 10 e 11 luglio 2026 **Mozzate (CO)**	Svastiche e croci celtiche dipinte sui muri esterni del centro culturale islamico, presente da tredici anni; i responsabili del centro denunciano.	La Provincia di Como, 12 luglio 2026
NZO-2026-081	6 agosto 2026 **Coreglia Antelminelli (LU)**	A Piano di Coreglia, sul muro di un edificio, compaiono scritte xenofobe firmate con una sigla e accompagnate da simboli nazisti e frasi blasfeme. Parrocchia e Comune condannano e la proprietà sporge denuncia. Il testo della cronaca verificata non riporta frasi contro l'Islam o i musulmani; la foto pubblicata dalla stessa testata mostra la parola «ISLAM» accanto a una svastica, ma non è una conferma indipendente né è datata o geolocalizzata in modo autonomo: il nesso antimusulmano resta da corroborare sul piano documentale.	La Nazione, ed. Lucca, 7 agosto 2026 (cronaca verificata); riferimento storico non verificato indipendentemente: SerchioInDiretta, 7 agosto 2026
NZO-2026-084	17–20 settembre 2026 **Venezia-Mestre**	Secondo il registro, nel parco Piraghetto, dove la comunità si riunisce per la preghiera con l'autorizzazione della Polizia, compaiono scritte «No Islam» e grandi croci dipinte a terra; cancellate, ricompaiono almeno altre due volte con frasi contro il Corano; la Digos esamina le immagini delle telecamere e il Patriarca di Venezia parla di episodi di intolleranza. La cronaca del Corriere del Veneto del 19 settembre documenta la scritta a terra «No Islam Italia» e una croce su una struttura di legno, non a terra, e riferisce indagini della Digos; ricomparse, frasi contro il Corano ed esame delle telecamere non sono verificati, né risultano attribuzioni o esiti giudiziari accertati.	Corriere del Veneto, 19 settembre 2026 (fonte letta); riferimenti del registro: La Nuova Venezia, 18 e 19 settembre 2026; Il Gazzettino, 21 settembre 2026
NZO-2026-105	5 novembre 2026 **Milano, Affori**	Sul muro esterno di un'associazione islamica compaiono una croce e le scritte «Via gli arabi, viva Gesù. Remigrazione. Milano italiana», cancellate in poche ore; viene chiamata la polizia.	Il Giorno, 6 novembre 2026

Discriminazioni, anche istituzionali

«Archivio UCOII»: fonte documentale interna; avvertenze del primo elenco.

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2025-022	Giugno 2025, entro il 28 **Mola di Bari (BA)**	Un gruppo di frequentatori del centro polivalente per anziani contesta con una lettera aperta dai contenuti stereotipati la concessione di una stanza a un'associazione di fede musulmana; il sindaco difende la scelta.	BariToday, 28 giugno 2025; la Repubblica, ripresa da Cronache di ordinario razzismo
NZO-2025-030	Settembre 2025, entro il 12 **Gorla Maggiore (VA)**	Una madre di origine marocchina denuncia pubblicamente che il figlio di sette anni è stato escluso dall'oratorio estivo, sostenuto dal Comune, perché musulmano.	Malpensa24, 12 settembre 2025
NZO-2025-039	13 novembre 2025 **Bergamo**	Secondo quanto riportato dalle fonti del registro, la Corte d'appello giudica discriminatoria una delibera della Regione Lombardia relativa all'ex chiesa destinata a moschea. L'esito è riferito come dato storico del registro e non è stato nuovamente accertato in questa sede: la documentazione pregressa del registro non contiene testo, estremi né dispositivo della sentenza, quindi la decisione resta da corroborare sul piano documentale. Questa cautela documentale non nega la discriminazione istituzionale descritta storicamente. La data è quella della decisione.	BergamoNews, 13 novembre 2025; RaiNews, 15 novembre 2025

Manifestazioni e presidi

«Archivio UCOII»: fonte documentale interna; avvertenze del primo elenco.

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2025-023	5 giugno 2025 **Torino, Barriera di Milano**	Corteo contro la moschea del quartiere Barriera di Milano, bloccato e scortato dalle forze dell'ordine; tensioni con i contromanifestanti.	Torino Cronaca, 5 giugno 2025
NZO-2025-029	19 agosto 2025 **Bernalda (MT)**	A Metaponto militanti di Forza Nuova tengono un presidio e distribuiscono volantini contro la moschea nei pressi del luogo di culto.	ANSA, 20 agosto 2025; Ufficio Stampa Basilicata (sito d'informazione regionale), 19 agosto 2025
NZO-2026-051	6 marzo 2026 **Venezia-Mestre**	Militanti di Forza Nuova si presentano con megafoni e cartelli al cancello dell'area destinata al futuro luogo di culto della comunità bengalese, mentre i fedeli la preparano per la festa di fine Ramadan; interviene la Digos.	La Nuova Venezia e VeneziaToday, 6 marzo 2026; Cronache di ordinario razzismo
NZO-2026-053	31 marzo 2026 **Venezia-Mestre**	Il questore vieta il corteo contro la moschea e il contro-corteo; si svolge un presidio alla stazione con lo striscione «No alla moschea».	La Nuova Venezia, 30 marzo 2026; Il Gazzettino e Corriere del Veneto, 31 marzo 2026

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2026-056	18 aprile 2026 **Milano**	In una manifestazione di partiti di destra vengono scandite tre formule contro i musulmani, fra cui «Porta in alto la mano, remigra un musulmano» (analisi nel capitolo 8, sezione «Nelle piazze l'esclusione passa dalla religione alle persone»). Tre enunciati nello stesso corteo sono un solo episodio.	Rai News, Il Fatto Quotidiano e Open, 18 aprile 2026
NZO-2026-064	22 maggio 2026 **Foggia**	Nel pomeriggio militanti di Forza Nuova tengono un presidio davanti alla Villa Comunale contro l'ipotesi di una moschea, con uno striscione contro la moschea e il discorso del leader nazionale del movimento; il giorno prima il Comune aveva invitato a non alimentare tensioni.	FoggiaToday e l'Immediato, 22 maggio 2026; Rai TGR Puglia, 21 maggio 2026
NZO-2026-070	13 giugno 2026 **Roma**	Durante il corteo per la «remigrazione» un gruppo di partecipanti intona il coro «musulmano pezzo di m…» (capitolo 8, sezione «Nelle piazze l'esclusione passa dalla religione alle persone»).	Agenzia Vista, 13 giugno 2026; Il Fatto Quotidiano, 14 giugno 2026
NZO-2026-088	20 settembre 2026 **Pontida (BG)**	Sul palco del raduno annuale della Lega una scena con donne in burqa, il coro «levalo» e slogan contro l'«islamizzazione». È una rappresentazione organizzata, non una molestia a persone reali.	il Giornale e Il Messaggero, 20 settembre 2026; La Stampa, 21 settembre 2026
NZO-2026-100	19 ottobre 2026 **Torino**	Davanti all'ex Nebiolo, Fratelli d'Italia tiene un raduno contro il progetto della grande moschea, di fronte a un contro-presidio; le cronache descrivono cori contrapposti e un confronto pacifico di circa un'ora, senza incidenti. È distinto dal corteo del giugno 2025. Il 14 novembre 2026 il committente ha convalidato l'inclusione della scheda, giudicando il raduno rivolto contro musulmani o luoghi di culto secondo la definizione adottata, che distingue l'ostilità dalla critica a un progetto (capitoli 1 e 7). È un giudizio umano sulla pertinenza, non un nuovo riscontro dei fatti: la descrizione del confronto pacifico resta quella delle cronache.	ANSA, 19 ottobre 2026; Rai TGR Piemonte, TorinoNews24 e Corriere della Sera, ed. Torino, 20 ottobre 2026
NZO-2026-101	24 ottobre 2026 **Brescia**	Presidio promosso da Brescia ai bresciani, gruppo di estrema destra, davanti al futuro centro islamico, con slogan su «remigrazione» e «sostituzione etnica»; nessun incidente.	Corriere della Sera, ed. Brescia, 24 ottobre 2026
NZO-2026-102	25 ottobre 2026 **Zola Predosa (BO)**	Durante la visita pastorale dell'arcivescovo di Bologna viene esposto lo striscione «l'Islam sta in Moschea e NON a scuola». Manifestazione simbolica e per associazione: il destinatario è l'arcivescovo.	Il Resto del Carlino, 26 ottobre 2026; News Istruzione, 26 ottobre 2026

Progetti di attacco

Ipotesi d’accusa in fase d’indagine; avvertenze del primo elenco.

ID	Data e luogo	Fatto riferito e limiti	Fonte
NZO-2026-091	25 settembre 2026 **Più città italiane**	Ros e Digos perquisiscono diciassette persone, fra cui quattordici minorenni, indagate per propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale e religiosa con l’aggravante della finalità di terrorismo. Nelle chat circolano manuali per ordigni e l’esaltazione di autori di stragi in moschee; le proposte di attacco a una moschea, a una sinagoga e a una scuola sono attribuite ad alcuni ragazzi non ancora identificati, non indistintamente ai diciassette indagati. Non si tratta di un attentato consumato né di una condanna; gli atti non sono stati esaminati.	ANSA, la Repubblica, Il Fatto Quotidiano e Sky TG24, 25 settembre 2026
NZO-2026-103	29 ottobre 2026 **Area metropolitana di Milano**	Secondo la cronaca ANSA del 29 ottobre 2026, è stato arrestato un 22enne residente a San Giuliano Milanese. Il progetto ipotizzato dagli inquirenti avrebbe riguardato anche un centro di preghiera islamico a San Donato Milanese, comune distinto da quello di residenza. Le accuse sono in fase cautelare: non si tratta di un attentato consumato né di una condanna. Gli atti d’indagine non sono stati esaminati.	ANSA, MilanoToday, Il Fatto Quotidiano e RaiNews, 29 ottobre 2026 (è stata verificata solo la cronaca ANSA; le altre fonti del registro non sono state verificate)

Luoghi di culto, persone esposte, discorso pubblico, risposte

Il primo nucleo riguarda i luoghi di preghiera. A Montello (BG), nel giugno 2024, un uomo appicca il fuoco all’ingresso del centro islamico della comunità pakistana e traccia scritte contro le moschee; i carabinieri lo denunciano e indicano una matrice di odio religioso. A Brescia lo stesso immobile, destinato a futuro centro islamico, viene colpito quattro volte in dieci mesi: scritte «No moschea» e «Remigrazione» il 24 dicembre 2025, adesivi contro la moschea all’inizio di luglio 2026, una testa di maiale appesa al portone l’8 luglio e un presidio di un gruppo di estrema destra il 24 ottobre; nel frattempo il Comune ha autorizzato il cambio di destinazione d’uso dell’immobile. A Morbegno (SO), il 1° novembre 2026, davanti al Centro islamico di pace compaiono una testa di maiale e un lenzuolo con la scritta «Non siete più i beneaccetti». Altre tre schede riguardano le provocazioni di uno stesso influencer durante la preghiera, a Roma, Mestre e Civitavecchia.

Il secondo nucleo riguarda le persone riconoscibili come musulmane o vicine alla comunità. A Piacenza, nel giugno 2025, due fratelli fedeli della moschea vengono percossi fra insulti razzisti: la matrice antimusulmana è sostenuta dalla comunità islamica locale, mentre la dinamica è contestata. Consiglieri e candidati musulmani o percepiti come tali ricevono insulti online a Genova, Assisi, Ravenna e Castelfranco Veneto; nel maggio 2026 il presidente dell’UCOII riceve due messaggi privati da mittenti diversi, uno dei quali contiene la frase «vi devono venire a prendere a tutti». Secondo la ricostruzione del Post, per il post di un giornalista e politico del gennaio 2026 il Tribunale di Torino ha riconosciuto in sede civile il carattere discriminatorio, con la condanna a versare 20.000 euro all’ASGI.

Il terzo nucleo è il discorso pubblico. Nella manifestazione del 18 aprile 2026 a Milano alcuni partecipanti scandiscono «Porta in alto la mano, remigra un musulmano»; alla Camera, il 20 ottobre 2026, un deputato definisce le razzie una «tipica usanza islamica». Su un piano diverso si

collocano due indagini del 2026 che ipotizzano progetti di attacco comprendenti luoghi di preghiera islamici: il 25 settembre diciassette persone, in gran parte minorenni, vengono perquisite; il 29 ottobre un ventiduenne viene arrestato nell'area metropolitana di Milano. Sono ipotesi d'accusa in fase di indagine, non attacchi consumati né condanne.

Il quarto nucleo riguarda le risposte all'ostilità: la mozione contro l'islamofobia approvata dal Municipio V di Roma, la solidarietà espressa da sindaci e parrocchie, il divieto del questore di Venezia sia al corteo contro la moschea sia al contro-corteo a Mestre.

La ricorrenza degli stessi bersagli e delle stesse formule in contesti lontani fra loro suggerisce un repertorio condiviso più che una somma di episodi isolati. È un'interpretazione argomentata sui casi, non una prova di coordinamento né una misura della diffusione nazionale del fenomeno.

Sette casi da approfondire, fuori dai totali

Sette segnalazioni richiedono ulteriori riscontri sulla dinamica o sul nesso con l'ostilità antimusulmana. Sono piste di approfondimento, presentate separatamente dal conteggio principale. Le tre schede NZO-2026-086, NZO-2026-093 e NZO-2026-100 restano invece nei totali: il 14 novembre 2026 il committente ne ha convalidato l'inclusione secondo la definizione adottata, ferme le cautele documentali indicate nelle singole schede.

- **Turbigo (MI), 9–10 aprile 2024.** Secondo La Stampa (11 aprile 2024), scritte contro il Ramadan e l'Islam compaiono sui muri vicino al campo sportivo concesso, dopo un contenzioso, per la preghiera di fine Ramadan.
- **Crema (CR), intorno al 10 aprile 2024.** Secondo La Provincia di Cremona, ripresa da Cronache di ordinario razzismo, una donna musulmana che fa acquisti per la fine del Ramadan con la madre e la sorella viene accusata di furto senza prove dalla responsabile del negozio, trattenuta fino all'arrivo dei carabinieri e insultata («tornatevene nel vostro Paese»); segue una denuncia.
- **Sassuolo (MO), 30 giugno 2025.** Secondo Il Resto del Carlino, ripreso da Cronache di ordinario razzismo (1° luglio 2025), durante la discussione in Consiglio comunale di un'interrogazione sull'acquisto di un immobile da parte della comunità islamica, dal pubblico parte un grido razzista rivolto alla comunità.
- **Catanzaro, novembre 2025.** Un'interrogazione parlamentare presenta come un passo verso l'«islamizzazione» lo spazio di preghiera aperto all'Università Magna Graecia; secondo ANSA, la sua chiusura viene poi rivendicata politicamente. Nel comunicato del 7 novembre 2025 il rettore riferisce soltanto la rimozione della cartellonistica «Moschea», nega ogni nesso con l'interrogazione e descrive lo spazio come autorizzato dall'ateneo.
- **Bergamo, 10 aprile 2026.** Secondo BergamoNews (12 aprile 2026), su un autobus urbano un uomo minaccia una signora musulmana e, quando una passeggera interviene in sua difesa, le sputa in faccia fra insulti razzisti.
- **Bologna, 19 settembre 2026.** Secondo la sintesi interna dell'UCOII del racconto della persona offesa, consegnato all'UCOII insieme alla documentazione dell'accesso alle cure, all'ingresso di un luogo di preghiera un giovane si rivolge ai fedeli chiedendo che cosa ci facciano lì e spinge a terra uno di loro.
- **Roma, Centocelle, 25 settembre 2026.** Secondo RomaToday (2 ottobre 2026), un uomo di origine marocchina viene colpito con un pugno al volto, riportando la frattura del naso e

> lesioni all'orbita, e insultato per la sua origine; il legale annuncia querela. La cronaca consultata non riporta riferimenti religiosi e il nesso antimusulmano resta da corroborare.

Fonti essenziali

- Censimento della cronaca dell'Osservatorio dell'UCOII, 1° aprile 2024–6 novembre 2026; elenco completo delle schede nel capitolo.
- Rai TGR Lombardia e Fanpage, 26 giugno 2024 (Montello).
- Giornale di Brescia, 26 dicembre 2025 e 7–8 luglio 2026; Corriere della Sera, ed. Brescia, 24 ottobre 2026; il Giornale, 31 ottobre 2026 (Brescia).
- Il Giorno, 2 novembre 2026 (Morbegno).
- Il Post, 21 luglio 2026 (Tribunale di Torino).
- Camera dei deputati, resoconto stenografico della seduta n. 729, 20 ottobre 2026, p. 27.
- ANSA, 25 settembre e 29 ottobre 2026 (indagini su progetti di attacco).
- Università Magna Graecia di Catanzaro, comunicato del 7 novembre 2025: https://web.unicz.it/it/news/124751

3 — Donne musulmane e discriminazioni multiple

Le esperienze delle donne musulmane variano per pratica religiosa, storia migratoria, posizione sociale ed esposizione alla violenza. Genere, origine e religione possono sommarsi in un unico trattamento sfavorevole. Quando è indossato, il velo diventa per chi discrimina un segnale visibile, ma non misura l'autonomia di chi lo porta. Per conoscere un'esperienza servono la voce della donna e il contesto in cui vive.

Il velo come condizione di accesso

Una candidata a una preselezione fieristica fu esclusa perché non intendeva togliere l'hijab. La Corte d'appello di Milano ha tutelato la sua scelta rispetto alla preferenza estetica del committente (scheda B; capitolo «Lavoro e accesso alle opportunità»). In questo caso genere e religione si incontrano: l'accesso al lavoro era subordinato alla rinuncia a un segno di appartenenza, senza una necessità professionale dimostrata.

L'indagine FRA permette un confronto più ampio, ma su dati aggregati dei Paesi inclusi, non stimati per l'Italia. Le donne che indossano abiti tradizionali o religiosi riferiscono una discriminazione razziale nella ricerca di lavoro, negli ultimi cinque anni, nel 45% dei casi. Fra quelle che non li indossano la quota è del 31%. Fra le donne di 16–24 anni, il confronto per l'uso di copricapi come hijab o niqab è del 58% contro il 38%.

Sono associazioni fra risposte, non effetti causali del velo. Gli esperimenti sulle candidature variano genere e origine ma non l'abbigliamento, e quindi non permettono di isolarne il peso.

Esposte nello spazio pubblico

Sempre su base europea, FRA riferisce sguardi inappropriati, gesti offensivi, insulti e aggressioni che le donne associano all'uso del velo. La stessa indagine mostra che il legame fra abiti religiosi e violenza riguarda anche gli uomini, che risultano più spesso fermati nei controlli di polizia e più spesso li interpretano come profilazione etnica. L'esposizione cambia forma a seconda del genere, ma non scompare.

Il censimento della cronaca (capitolo «Episodi e geografia dell'ostilità») registra episodi coerenti con questo quadro. Si fondano su cronache o denunce, non su accertamenti giudiziari:

- **Bologna, luglio 2025.** Un uomo insulta una giovane donna bengalese in un supermercato e le strappa il velo.
- **Foligno, inizio 2025.** Una donna tunisina racconta che il titolare di un esercizio commerciale ha tentato di strapparle l'hijab; l'interessato contesta questa versione.
- **Sant'Antimo (NA), febbraio 2025.** Un ex collega si presenta più volte con un coltello e una mazza sul luogo di lavoro di una giovane lavoratrice pakistana per minacciarla perché porta il velo. I carabinieri lo arrestano.

Un’altra forma di ostilità è l’esposizione pubblica dell’immagine:

- **Napoli e Bari, settembre–ottobre 2026.** Esponenti politici pubblicano fotografie di donne velate riprese in strada. A Napoli la foto è presentata come esempio del «pericolo islamizzazione», a Bari è accompagnata da un commento ostile.
- **Torino, giugno 2026.** Un’eurodeputata diffonde il video di un confronto verbale con una donna in niqab accompagnata da una minore. La donna afferma di essere stata ripresa senza il suo consenso e rivendica la propria scelta; l’eurodeputata, secondo DC News, presenta il video come denuncia del velo integrale e dell’islamizzazione a suo avviso in corso in alcuni quartieri.
- **Pontida, 20 settembre 2026.** Sul palco va in scena una rappresentazione con donne in burqa e il coro «levalo», che costruisce la stessa figura simbolica.
- **Il caso della cooperante, 2020.** Secondo il monitoraggio REASON/Mediavox, la conversione di una cooperante rapita e poi liberata divenne occasione per contenuti antimusulmani: una donna italiana resa simbolicamente estranea attraverso la propria fede.

Ascoltare le scelte

Uno studio del 2025 di Di Gesto, Guidi, Policardo, Nerini e Matera ha coinvolto 120 donne musulmane residenti in Italia, reclutate tramite social e centri culturali, senza estrazione casuale. Nel campione, a un clima percepito come più ostile si associa un minore benessere sociale. Sentirsi riconosciute dalla società e dagli amici si associa a un benessere sociale maggiore. Anche il riconoscimento da parte della famiglia mostra una correlazione positiva, più debole, ma nel modello multivariato il suo effetto non risulta significativo.

Non è un campione nazionale e lo studio non stabilisce quale condizione preceda l’altra. Indica però che le reti di riconoscimento non sono intercambiabili.

Correlazioni tra benessere sociale, islamofobia percepita e riconoscimento

Variabile	Correlazione con il benessere sociale (r)
Islamofobia percepita	−0,26
Riconoscimento sociale	0,61
Riconoscimento da parte degli amici	0,43
Riconoscimento da parte della famiglia	0,28

I valori sono correlazioni bivariate tra ciascuna variabile e il benessere sociale, calcolate su un campione non probabilistico di 120 donne musulmane residenti in Italia. Non sono percentuali, non indicano effetti causali e non rappresentano dati nazionali.

Fonte: Di Gesto et al. (2025), tabella 2, consultata tramite Europe PMC (PMC12562204).

Nei casi di esposizione pubblica dell’immagine descritti sopra, la donna viene trattata come simbolo pubblico di una religione, mentre la sua scelta e la sua esperienza passano in secondo piano. Nel caso torinese, tuttavia, la persona interessata ha preso pubblicamente la parola.

Una tutela efficace deve fare tre cose: valutare l'effetto concreto dei requisiti richiesti; distinguere violenza domestica, discriminazione religiosa e barriere nei servizi, che possono sovrapporsi; evitare che la «liberazione della donna» diventi una ragione per escluderla da lavoro, studio o partecipazione.

Tre fonti, tre domande

La tabella accosta fonti che rispondono a domande diverse: una decisione giudiziaria, un esperimento sulle candidature e un'indagine sulle esperienze dichiarate. Gli indicatori non si sommano e non si confrontano direttamente. I riferimenti completi sono nel capitolo e nella Scheda B.

Fonte	Che cosa osserva	Che cosa non isola
Sentenza hostess	Esclusione collegata al rifiuto di togliere l'hijab, con esame della mansione	Frequenza nazionale di simili esclusioni
Esperimento candidature	Risposte differenziali a segnali di genere e origine	Fede personale e uso del velo
FRA	Esperienze dichiarate, abbigliamento, generazione e altri caratteri	Effetto causale del solo abbigliamento

Fonti essenziali

- FRA, *Being Muslim in the EU* (2024), pp. 53–54, 72, 78, 84–90: https://fra.europa.eu/en/publication/2024/being-muslim-eu
- Corte d'appello di Milano, sentenza 579/2016, copia pubblicata da ASGI.
- Di Gesto, Guidi, Policardo, Nerini e Matera, *Mattering perceived Islamophobia and well-being Muslim women Italy*, 29 settembre 2025.
- Il Resto del Carlino, ed. Bologna, 9 luglio 2025; Rai TGR Umbria, 3 e 5 febbraio 2025; la Repubblica, ed. Napoli, 11 febbraio 2025.
- la Repubblica, ed. Napoli, 22 settembre 2026, ed. Bari, 2 ottobre 2026; La Luce, 29 giugno 2026; DC News, 29 giugno 2026 (Torino, posizione dell'eurodeputata).

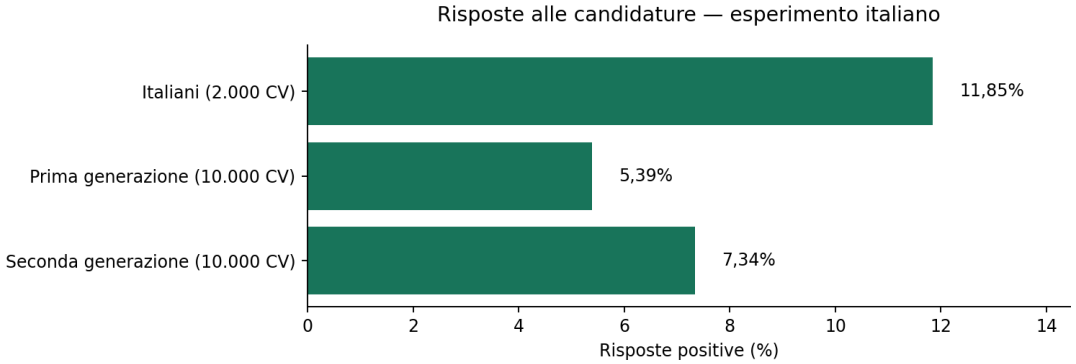
4 — Lavoro e accesso alle opportunità

L'esclusione dal lavoro può avvenire prima di qualsiasi colloquio, in un silenzio che chi si candida non sa interpretare. Tre fonti la rendono visibile da angolature diverse: un esperimento italiano sulle risposte alle candidature, una sentenza sull'hijab e le esperienze raccolte dall'indagine FRA. Anche età, qualifiche, reti, riconoscimento dei titoli e status amministrativo incidono sulle differenze occupazionali. Ciascuna fonte riesce a isolare soltanto una parte di questi fattori.

Il curriculum che non riceve risposta

Fra luglio 2013 e ottobre 2014 Busetta, Campolo e Panarello hanno inviato 22.000 curriculum fittizi a 1.000 annunci di lavoro. A parità di qualifiche, i curriculum variavano solo per genere e origine dei candidati. Lo studio, pubblicato nel 2018, conta le richieste di contatto e gli inviti a colloquio.

Profili	Curriculum inviati	Tasso di risposte positive sul totale
Italiani	2.000	11,85%
Prima generazione	10.000	5,39%
Seconda generazione	10.000	7,34%



Risposte positive alle candidature per gruppo di candidati (% sul totale dei CV inviati per gruppo): italiani (2.000 CV) 11,85%, prima generazione (10.000 CV) 5,39%, seconda generazione (10.000 CV) 7,34%. Fonte: Busetta, Campolo e Panarello (2018), tabella 3; esperimento con 22.000 CV fittizi inviati in risposta a 1.000 annunci tra luglio 2013 e ottobre 2014.

Lo svantaggio è massimo per la prima generazione e si riduce, senza annullarsi, per la seconda; l'esperimento confronta l'origine e non isola l'effetto della religione.

Il profilo marocchino segnala un'origine e un nome, non una fede assegnata a caso. Gli autori indicano comunque l'islamofobia come possibile spiegazione aggiuntiva per quei profili. Anche i profili cinesi sono penalizzati, mentre quelli tedeschi risultano favoriti: conta l'origine percepita, non l'essere genericamente stranieri. Per la seconda generazione, osservano gli autori, il minore successo può riflettere preferenze e pregiudizi dei datori di lavoro, non soltanto dubbi sulle competenze.

Secondo lo studio, nel sottoinsieme delle aziende che hanno risposto ad almeno un profilo le donne ricevono meno risposte degli uomini in tutti e tre i gruppi. Lo svantaggio cresce in alcune mansioni a contatto con il pubblico, soprattutto per la prima generazione. La preferenza attribuita ai clienti può quindi essere anticipata da chi seleziona e diventare una barriera già in questa fase.

Quando il giudice distingue il preferibile dall'essenziale

Nel febbraio 2013 una candidata a due giornate di volantinaggio alla fiera MICAM dichiara di non voler togliere l'hijab e propone di abbinarlo alla divisa; viene esclusa dalla preselezione. La società di selezione invoca i requisiti estetici chiesti dal cliente, compresi capelli lunghi e visibili. Nel 2016 la Corte d'appello di Milano, con la sentenza 579/2016, riconosce una discriminazione diretta; la vicenda processuale completa è ricostruita nella scheda B.

La Corte guarda all'effetto del trattamento, non all'intenzione dichiarata da chi seleziona. I capelli visibili non erano indicati come indispensabili né nell'annuncio né nella richiesta del committente, e una preferenza, per quanto espressa dal cliente, non diventa per questo un requisito essenziale e determinante. La tutela riguarda la possibilità di essere considerata in una selezione, non il diritto a ottenere quel lavoro.

Le esperienze dichiarate

In Italia il 13% dei rispondenti musulmani occupati riferisce una discriminazione razziale sul lavoro nei dodici mesi precedenti l'intervista (rilevazione 2021–2022). Nella definizione di FRA, la discriminazione razziale comprende colore della pelle, origine etnica o migratoria e religione. Il censimento della cronaca aggiunge casi estremi, come le minacce armate subite da una lavoratrice a Sant'Antimo, descritte nel capitolo «Donne musulmane e discriminazioni multiple».

Le tre fonti si completano. L'indagine coglie ciò che un esperimento non può vedere: mansioni, promozioni, molestie, rinunce. L'esperimento rileva una barriera che il candidato reale non conosce, perché riceve soltanto silenzio. La sentenza permette di valutare nel merito l'eccezione invocata.

Insieme, queste fonti mostrano che la parità si gioca già nella fase che precede il contratto. È la fase in cui la disparità è più difficile da riconoscere e da dimostrare.

Fonti essenziali

- Busetta, Campolo e Panarello, *Immigrants and Italian labor market*, 2018: esperimento su 22.000 candidature fittizie, luglio 2013–ottobre 2014, tabella 3.
- Corte d'appello di Milano, sentenza 579/2016, pubblicata il 20 maggio 2016, RG 1239/2014, copia pubblicata da ASGI.
- FRA, *Being Muslim in the EU* (2024): https://fra.europa.eu/en/publication/2024/being-muslim-eu

5 — Casa, sanità e servizi

Casa, cure e servizi pongono problemi di natura diversa, che vanno tenuti distinti. Il sovraffollamento descrive una condizione di vita. Il rifiuto di un affitto riguarda il trattamento ricevuto da una persona. L'accesso alle cure dipende anche da regole, risorse e lingua.

Distinguere questi piani serve a scegliere risposte adeguate. Gli indicatori abitativi dell'indagine FRA, un esperimento sul mercato degli affitti e i documenti disponibili sui servizi illuminano ciascuno una parte del quadro.

Condizioni abitative e difficoltà economiche

Per gli indicatori abitativi FRA l'unità di analisi sono le persone che vivono nei nuclei dei rispondenti musulmani, che non condividono necessariamente tutte la stessa fede. Le interviste italiane risalgono al 2021–2022.

Indicatore	Nuclei dei rispondenti musulmani, Italia	Popolazione generale italiana	Anni
Persone in abitazioni sovraffollate	53%	25%	FRA 2022; Eurostat 2021
Persone in deprivazione abitativa	16%	17%	FRA 2022; Eurostat 2020

Il sovraffollamento riguarda il 53% delle persone sia nel gruppo di origine nordafricana sia in quello di origine subsahariana. Sono 28 punti più della popolazione generale. È un divario di condizioni di vita, non una misura della discriminazione religiosa.

La deprivazione abitativa considera carenze come umidità, assenza di bagno interno o abitazione troppo buia. Il dato complessivo è in linea con quello nazionale, ma all'interno del campione il gruppo subsahariano (24%) sta peggio di quello nordafricano (14%).

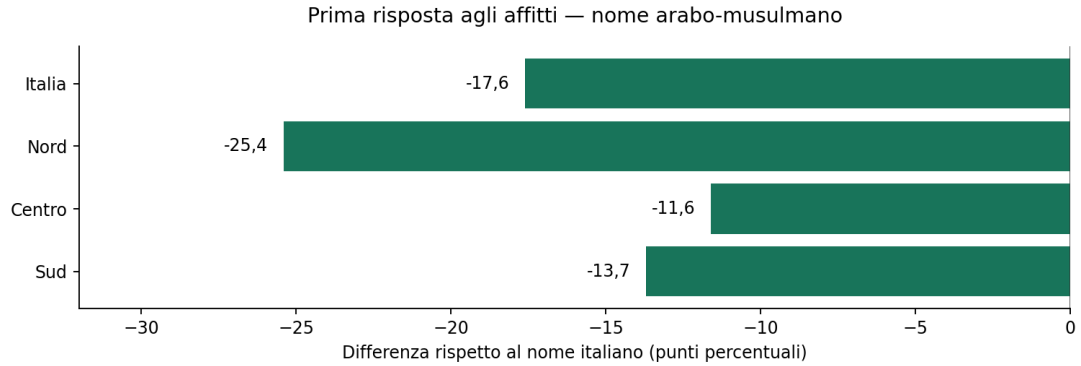
In Italia, fra chi ha cercato casa negli ultimi cinque anni, FRA rileva una discriminazione razziale dichiarata nel 45% dei casi fra chi arriva a fine mese con difficoltà e nel 20% fra chi vi arriva con facilità.

L'associazione può funzionare in due direzioni. Risorse limitate restringono la scelta ed espongono a mercati segmentati; un rifiuto discriminatorio, a sua volta, peggiora opportunità e costi. Tutela antidiscriminatoria e politiche abitative non sono dunque alternative: intervengono su componenti diverse dello stesso problema, che possono sommarsi.

Il nome che chiude la porta

Nel 2010 Baldini e Federici hanno inviato 3.676 richieste di affitto in 41 città italiane. Le richieste variavano il nome del richiedente (italiano, arabo-musulmano o est-europeo) e il genere. I risultati che seguono riguardano le 3.051 richieste scritte correttamente e misurano la prima risposta agli annunci: il passaggio in cui un nome può diventare una barriera ancora prima dell'incontro.

Confronto con il nome italiano	Italia	Nord	Centro	Sud
Nome arabo-musulmano, entrambi i generi	−17,6	−25,4	−11,6	−13,7
Nome arabo-musulmano, uomini	−22,1	−29,7	−19,6	−15,4
Nome arabo-musulmano, donne	−13,0	−20,9	−3,7	−11,7
Nome est-europeo, entrambi i generi	−12,5	−19,8	−7,3	−8,4



Differenza nel tasso di prima risposta alle richieste di affitto tra mittenti con nome arabo-musulmano e con nome italiano, in Italia e per ripartizione (punti percentuali). Fonte: Baldini e Federici, CAPP n. 77, tabella 2; esperimento del 2010 in 41 città, 3.676 richieste totali; base del grafico: 3.051 richieste scritte correttamente, mittenti di entrambi i generi.

Il divario più ampio si registra al Nord (−25,4 punti), il più contenuto al Centro (−11,6); il nome segnala insieme l'origine percepita e la possibile appartenenza religiosa, senza consentire di separare i due fattori.

I valori sono differenze in punti percentuali nelle risposte positive. Non tutte le celle sono statisticamente significative: non lo è, per esempio, quella delle donne con nome arabo-musulmano al Centro.

Lo svantaggio dei nomi arabo-musulmani è netto ma non uniforme. Gli uomini sono più penalizzati delle donne e il divario è maggiore al Nord. Anche i nomi est-europei ricevono meno risposte. Informazioni positive su lavoro, famiglia e referenze attenuano alcuni divari senza annullarli.

Gli autori ritengono la discriminazione residua compatibile con preferenze e pregiudizi, oltre che con un'informazione incompleta. Un nome, del resto, segnala insieme l'origine percepita e una possibile appartenenza religiosa.

Accesso alle cure e organizzazione dei servizi

Per la sanità le fonti italiane disponibili sono scarse. Per l'Italia FRA riporta che il 6% dei rispondenti di 16–64 anni con un bisogno di esame o di cura non lo ha visto soddisfatto nell'ultimo anno. È una condizione materiale, non una misura di discriminazione religiosa.

Le sepolture durante la pandemia del 2020 mostrano un problema diverso dal rifiuto individuale di un servizio. Le fonti descrivono attese, trasferimenti e mediazioni con gli enti locali. In questo caso la disponibilità di spazi e gli accordi fra Comuni rendono praticabile o difficile lo stesso diritto, e una programmazione evita che ogni famiglia debba cercare da sola una soluzione d'emergenza.

Anche gli spazi comuni possono diventare terreno di conflitto. A Mola di Bari, nel giugno 2025, un gruppo di frequentatori del centro polivalente per anziani contesta con una lettera aperta dai contenuti stereotipati la concessione di una stanza a un'associazione di fede musulmana. Il sindaco difende la scelta.

Nel complesso, casa e servizi mostrano come condizioni materiali svantaggiate e trattamenti discriminatori possano sommarsi senza coincidere. Per questo servono risposte distinte: politiche di accesso per le prime, strumenti di tutela per i secondi.

Fonti essenziali

- FRA, *Being Muslim in the EU* (2024), pp. 48, 50, 108–109, figure 37–38: https://fra.europa.eu/en/publication/2024/being-muslim-eu
- Baldini e Federici, versione di lavoro CAPP n. 77, tabella 2, pp. 3–16: https://iris.unimore.it/retrieve/c4491fe8-d5e4-4959-9ab0-775b9b391129/Capp_p77.pdf
- BariToday, 28 giugno 2025 (Mola di Bari).

6 — Scuola e nuove generazioni

La scuola è uno dei luoghi della presenza quotidiana musulmana, ma anche uno spazio in cui quella presenza può essere trasformata in simbolo. Un calendario, una lettura di fiabe o uno striscione davanti a un cancello possono diventare questioni nazionali su religione e integrazione.

Il tema non è nuovo. Il 10 marzo 1993, in un intervento rivolto al mondo scolastico, l'arcivescovo di Milano dell'epoca chiedeva di conoscere la storia di ogni alunno «evitando le categorie generiche». Nello stesso testo, però, accostava l'aumento degli studenti di origine arabo-islamica alla diminuzione dei «nostri ragazzi».

Pioltello: una scelta di calendario diventata nazionale

L'Istituto comprensivo Iqbal Masih di Pioltello (MI) conta circa 1.300 studenti; il numero si riferisce all'intero istituto, non ai soli alunni musulmani. La scuola ha sospeso le lezioni il 10 aprile 2024, giorno della festa di fine Ramadan. Gli atti originali permettono di ricostruire la decisione.

Data	Atto	Contenuto documentato
19–28 maggio 2023	Delibera 14, richiamata nella circolare 234	Calendario iniziale, con data presunta della fine del Ramadan e tre giorni di ponte (26, 29 e 30 aprile)
25 marzo 2024	Estratto del verbale 8, delibera 1	16 voti favorevoli, nessun astenuto o contrario; sospensione il 10 e il 26 aprile
26 marzo 2024	Circolare 208, prot. 4348	Comunicazione del calendario sostitutivo e delle motivazioni didattiche
5 aprile 2024	Amministrazione trasparente	Pubblicazione del collegamento alla delibera

La scelta iniziale precede il 7 ottobre 2023 e la guerra a Gaza. Già la circolare del 28 maggio 2023 indicava in via provvisoria l'8 aprile per la fine del Ramadan, se infrasettimanale.

La revisione del marzo 2024 cambia date, numero delle chiusure e motivazione esplicita. La delibera motiva la sospensione del 10 aprile con l'«altissimo tasso di assenza prevedibile» dovuto alle «consuetudini della popolazione scolastica» e la collega all'efficacia delle attività didattiche.

Attorno alla decisione si confrontano letture diverse. Quella didattica guarda alle assenze previste ed esprime una motivazione organizzativa, distinta dall'istituzione di una festività. Quella ministeriale insiste su competenze e regole: nella dichiarazione riportata da RaiNews il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, riconosce la rettifica e sostiene che una vera inclusione richieda scuole aperte, mentre il termine «supposte», riferito alle esigenze didattiche, esprime una critica alla decisione, non un'ostilità verso i musulmani.

La lettura identitaria estende invece la polemica dalla scelta scolastica alla presenza musulmana, rappresentata come un'invasione, con uno slittamento che non compare in tutte le dichiarazioni; parroci e sindacati del territorio considerano al contrario la scelta coerente con la comunità locale. La controversia attraversa dunque appartenenze religiose e istituzionali, senza dividere musulmani favorevoli e non musulmani contrari. RaiNews riferisce anche insulti e minacce al dirigente scolastico.

La scuola nel censimento della cronaca

Le schede del capitolo «Episodi e geografia dell'ostilità» mostrano tre modi in cui la scuola entra nel conflitto.

Il primo è l'attività educativa scambiata per proselitismo. Il 9 novembre 2025, davanti alla primaria Vittorio Locchi di Milano Niguarda, si svolge una lettura di fiabe in arabo. Secondo il racconto di una testimone, un genitore la contesta credendola una lettura del Corano, con cartelli contro l'Islam e offese a un'insegnante.

Il secondo è la presenza di alunni di origine straniera trasformata in bersaglio:

- **Mestre, settembre 2026.** Davanti a una scuola compare lo striscione «La vostra integrazione la nostra emarginazione». Il contenuto è xenofobo; il nesso specificamente antimusulmano resta da corroborare sul piano documentale. Il 14 novembre 2026 il committente ha convalidato l'inclusione della scheda nel censimento secondo la definizione adottata: è un giudizio umano sulla pertinenza, non un nuovo riscontro dei fatti.
- **Zola Predosa (BO), 25 ottobre 2026.** Durante la visita pastorale dell'arcivescovo di Bologna viene esposto lo striscione «l'Islam sta in Moschea e NON a scuola».
- **Gorla Maggiore (VA), settembre 2025.** Una madre denuncia pubblicamente che il figlio di sette anni è stato escluso, perché musulmano, dall'oratorio estivo sostenuto dal Comune.

Il terzo è l'università. Lo spazio di preghiera dell'ateneo di Catanzaro figura fra i casi da approfondire, nel riquadro dello stesso capitolo.

Indirizzi parlamentari e risposte istituzionali

Fra giugno e settembre 2026 un deputato del gruppo Misto conduce una campagna contro l'«islamizzazione delle scuole», registrata nel censimento come discorso politico-istituzionale. Il 22 luglio 2026 la Commissione Cultura della Camera approva in testo identico, riformulate dalla sottosegretaria competente, la sua risoluzione (8-00103) e quella di una deputata della Lega (8-00104). Il deputato presenta l'atto come un divieto di «islamizzazione», ma il testo approvato riguarda pluralismo, consenso informato delle famiglie, attività scolastiche e prevenzione dell'indottrinamento: è un atto di indirizzo al Governo e non contiene quel divieto.

Le stesse istituzioni producono anche risposte protettive. L'8 aprile 2026, rispondendo a un'interrogazione, il ministro competente riconosce il diritto allo studio e l'autonomia dell'Istituto Sassetti Peruzzi di Firenze ed esclude presupposti per ulteriori interventi; la replica dell'interrogante, che generalizza un'incompatibilità fra musulmani e valori occidentali, resta una voce distinta.

La scuola rende evidente una distinzione che attraversa tutto il volume. Critica di una scelta amministrativa, indirizzo politico e ostilità verso una minoranza sono piani diversi, che il dibattito pubblico tende a sovrapporre. Nei casi documentati, l'esposizione delle nuove generazioni nasce quando un alunno o un'alunna diventa simbolo di un conflitto che non lo riguarda.

Fonti essenziali

- Istituto comprensivo Iqbal Masih di Pioltello: circolare 234 del 28 maggio 2023; estratto del verbale 8 del 25 marzo 2024; circolare 208 del 26 marzo 2024. RaiNews, marzo 2024.

- Fanpage, 20 novembre 2025 (Niguarda); Corriere del Veneto e Il Gazzettino, 19 settembre 2026 (Mestre); Il Resto del Carlino, 26 ottobre 2026 (Zola Predosa); Malpensa24, 12 settembre 2025 (Gorla Maggiore).
- Camera dei deputati, Commissione Cultura, 22 luglio 2026, pp. 147–149 e 167–172: https://documenti.camera.it/apps/commonServices/getDocumento.ashx?idLegislatura=19&sezione=bollettini&tipoDoc=pdf&anno=2026&mese=07&giorno=22&file=leg.19.bol0715.data20260722.com07
- Camera dei deputati, seduta dell'8 aprile 2026, pp. 39–40: https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/assemblea/html/sed0640/stenografico.pdf

7 — Comunità, luoghi di culto e territorio

Un luogo stabile per pregare è la condizione materiale dell'esercizio collettivo della libertà religiosa. Un diritto riconosciuto sulla carta può essere svuotato da procedure dai tempi incerti o da vincoli imposti alle sole attività religiose. Al tempo stesso, un centro frequentato da centinaia di persone incide sul territorio e richiede titoli edilizi e misure di sicurezza. Le decisioni esaminate in questo capitolo separano due piani: la barriera generale imposta da una norma e la regolazione dell'uso concreto di un immobile. Alle due sentenze della Corte costituzionale si affianca un gruppo di dodici decisioni dei giudici amministrativi, scelte per mettere in luce i contrasti ricorrenti fra disciplina urbanistica ed esercizio del culto. Accanto alle decisioni, le cronache locali mostrano un conflitto che colpisce anche edifici ancora in attesa di apertura e servizi essenziali come le sepolture.

La Corte costituzionale ha rimosso la barriera della pianificazione lombarda

Con la sentenza 254/2019, decidendo su questioni sollevate dal TAR Lombardia nei ricorsi di due associazioni islamiche, una delle quali a Castano Primo (MI), la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime due disposizioni della legge lombarda 12/2005 nel testo modificato nel 2015. La prima subordinava al piano delle attrezzature religiose (PAR) ogni nuova attrezzatura religiosa, anche una piccola sala privata, in modo sproporzionato rispetto all'impatto effettivo e con un vincolo che gravava soltanto sulle attrezzature religiose, a differenza delle altre attività associative. La seconda legava l'approvazione del PAR al piano generale del territorio, rendendo la risposta alle istanze incerta e rinviabile indefinitamente. Sulla base degli articoli 2, 3 e 19 della Costituzione, e richiamando il precedente 63/2016, la Corte afferma che la libertà di culto è garantita indipendentemente dall'intesa con lo Stato e dall'appartenenza alla maggioranza. La pianificazione religiosa resta legittima quando persegue finalità urbanistiche e tiene conto del diritto di culto.

Il risultato è netto: una barriera all'esercizio del culto può nascere da una norma regionale, oltre che da condotte individuali, e può essere rimossa per via costituzionale. La ricostruzione processuale delle vicende è nella Scheda C.

Gli altri atti territoriali raccolti, distribuiti fra Lombardia, Piemonte, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, confermano che gli esiti vanno letti uno per uno. A Magenta (MI) l'annullamento di un diniego del 2020 obbliga il Comune a riesaminare la richiesta. A Varallo (VC) un'ordinanza del 2009 sul burkini è stata revocata, mentre la contestazione di un'altra ordinanza è stata disattesa. Il piano milanese del 2019 e il patto torinese del 2023 sono atti di riconoscimento.

Dodici decisioni amministrative: una selezione per leggere i contrasti

Oltre alle sentenze costituzionali 63/2016 e 254/2019, il capitolo prende in esame dodici decisioni dei giudici amministrativi, relative a nove controversie distribuite in sette regioni. Il perimetro di partenza è un registro di 57 schede, che raccolgono documenti di natura diversa, fra cui una panoramica della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Dalle schede sono state selezionate tredici decisioni, undici amministrative e le due della Corte costituzionale. A queste si aggiunge, come aggiornamento esterno al registro, la sentenza del Consiglio di Stato 8060/2026 del 5 novembre 2026 sulla vicenda di Casalpusterlengo. Le decisioni codificate nel quadro sono dunque

quattordici: dodici amministrative e due costituzionali; altre pronunce, come la decisione dell'Adunanza plenaria del 31 luglio 2026 su Darus Salaam, sono discusse nel testo come contesto. Queste ultime restano distinte e sono escluse dai conteggi territoriali.

La selezione è ragionata e ha finalità illustrativa, distinta dalla rappresentatività statistica. È stata costruita per illustrare i contrasti ricorrenti (fra disciplina edilizia ed esercizio del culto, fra primo grado e appello, fra annullamento di un atto e sua riedizione); la frequenza con cui le comunità ottengono ragione resta fuori dal suo scopo. Le cifre che seguono descrivono soltanto il sottoinsieme esaminato: il loro perimetro esclude il calcolo di tassi di successo e le stime nazionali.

La distribuzione territoriale delle dodici decisioni amministrative è la seguente.

Regione	Decisioni	Controversie	Località
Lombardia	5	3	Rogno (BG), Cantù (CO), Casalpusterlengo (LO)
Liguria	2	1	Ventimiglia (IM)
Toscana	1	1	Pisa
Veneto	1	1	Venezia
Piemonte	1	1	Torino
Emilia-Romagna	1	1	Parma
Friuli-Venezia Giulia	1	1	Monfalcone (GO), circolo Baitus Salat
Totale	**12**	**9**	

Nove decisioni sono state rese da tribunali amministrativi regionali: due ciascuno dal TAR Lombardia, sede di Brescia, dal TAR Lombardia, sede di Milano, e dal TAR Liguria; una ciascuno dal TAR Toscana, dal TAR Piemonte e dal TAR Emilia-Romagna, sezione di Parma. Le altre tre sono del Consiglio di Stato. Otto sono pronunce di primo grado, una è resa in un giudizio di ottemperanza e tre in appello.

Rispetto alla posizione della comunità interessata, nove decisioni hanno esito favorevole, una ha esito misto e due hanno esito sfavorevole. Il dato richiede tre cautele. Anzitutto, più decisioni possono riguardare la stessa vicenda: le due pronunce su Rogno, le due su Ventimiglia e le due su Casalpusterlengo si riferiscono ciascuna a un'unica comunità e a un unico conflitto, e vanno lette come un unico caso. In secondo luogo, un esito favorevole coincide solo in alcuni casi con il riconoscimento di una lesione. A Torino il TAR Piemonte (1139/2011) ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto da terzi, con un vantaggio soltanto processuale per la comunità. A Parma il TAR (187/2015) ha respinto la domanda di risarcimento che soggetti terzi avevano rivolto contro il Comune, con una pronuncia limitata a quella domanda: il riconoscimento di un danno alla comunità resta estraneo alla decisione. Infine, la sentenza del TAR Brescia 3522/2010 su Rogno è classificata come esito misto: accoglie in parte il ricorso, con un annullamento di carattere urbanistico relativo al piano di governo del territorio, ma conferma il diniego di sanatoria.

Che cosa riconoscono le decisioni

Nel sottoinsieme amministrativo, due pronunce motivano espressamente una compressione del culto, e con portata diversa. Il TAR Milano, con la sentenza 483/2024 su Cantù (§ 16.2), afferma che la ragione del diniego contrasta con la legge regionale e con la libertà di culto costituzionalmente garantita. Il suo accertamento riguarda dunque la violazione della libertà di culto; la discriminazione ai sensi dell'articolo 20 della Costituzione, prospettata in un commento alla sentenza, resta fuori dal perimetro della decisione. Il TAR Toscana, con la sentenza 663/2020 su Pisa (§ 2a), riconosce che la variante urbanistica creava un ostacolo rilevante all'esercizio del culto, rendendone molto difficile la soddisfazione, e che l'amministrazione non ne aveva tenuto conto nella ponderazione degli interessi. Il giudice menziona un sospetto di discriminazione che l'amministrazione avrebbe dovuto fugare; il rilievo resta un passaggio della motivazione, distinto da una condanna per discriminazione. Si tratta quindi di due pronunce sulla compressione del culto: il loro accertamento riguarda la libertà di culto, e la qualificazione come islamofobia resta esterna alle decisioni. Per entrambe il passaggio in giudicato resta da verificare.

Nel complesso, l'accertamento di una discriminazione come tale resta estraneo a tutte e dodici le decisioni. Gli annullamenti si fondano su vizi istruttori, motivazionali, procedimentali o urbanistici, e un intento discriminatorio richiede un accertamento distinto dall'annullamento. Questo esito indica soltanto che i giudizi esaminati sono stati decisi su altri motivi; l'esistenza di discriminazioni reali resta una questione aperta.

Giudicato, reiterazione e limiti delle singole pronunce

Il passaggio in giudicato è considerato provato solo quando una decisione successiva lo attesta espressamente. Ciò avviene in due casi. La sentenza del TAR Brescia 3522/2010 è dichiarata passata in giudicato dalla sentenza 344/2016 dello stesso tribunale; la sentenza del TAR Liguria 551/2020 è indicata come passata in cosa giudicata fra le parti dalla sentenza 652/2021. Entrambe riguardano profili diversi da una condanna per discriminazione. Per nove decisioni il giudicato resta da verificare, mentre la sentenza del TAR Milano 832/2024 è stata riformata in appello. La prova del giudicato richiede un'attestazione espressa, ulteriore rispetto alla provenienza dal Consiglio di Stato, alla formula con cui il giudice si pronuncia in via definitiva e all'ordine di esecuzione.

Rogno e Ventimiglia mostrano che un conflitto può riaprirsi anche dopo una sentenza definitiva. A Rogno il TAR Brescia, in sede di ottemperanza, ha ritenuto sproporzionate le prescrizioni con cui il Comune aveva dato attuazione al giudicato. A Ventimiglia il TAR Liguria ha annullato un nuovo diniego perché incompatibile con la regola del rapporto fissata dalla decisione precedente.

Altre due vicende chiariscono i confini di ciò che i giudici hanno deciso. A Casalpusterlengo il Consiglio di Stato, con la sentenza 8060/2026, ha riformato la sentenza del TAR Milano 832/2024 e annullato i provvedimenti comunali per l'indeterminatezza dell'ordine e la carenza di istruttoria. La decisione resta circoscritta all'annullamento dei provvedimenti: rilascio di un titolo edilizio, sanatoria e condanna del Comune per discriminazione restano estranei al suo dispositivo. A Venezia, con la sentenza 3803/2020, il Consiglio di Stato ha deciso a favore dell'associazione perché, nel caso concreto, il mutamento d'uso dell'immobile era urbanisticamente irrilevante e il maggior carico urbanistico era rimasto indimostrato. La pronuncia resta circoscritta al caso concreto: un'esenzione generale per le associazioni di promozione sociale resta estranea alla decisione.

Il quadro seguente riassume le dodici decisioni; i riferimenti ai testi sono elencati fra le fonti essenziali.

Luogo	Decisione	Esito concreto	Giudicato
Rogno (BG)	TAR Brescia 3522/2010, primo grado	Esito misto: accoglimento parziale con annullamento di carattere urbanistico; diniego di sanatoria confermato	Provato (attestato da TAR Brescia 344/2016)
Rogno (BG)	TAR Brescia 344/2016, ottemperanza	Favorevole: prescrizioni comunali ritenute sproporzionate in sede di attuazione del giudicato	Non verificato
Ventimiglia (IM)	TAR Liguria 551/2020, primo grado	Favorevole: provvedimento annullato per vizi procedimentali; riconosciuta la compatibilità dell'intervento con il piano urbanistico comunale (PUC)	Provato (attestato da TAR Liguria 652/2021)
Ventimiglia (IM)	TAR Liguria 652/2021, primo grado	Favorevole: nuovo diniego annullato perché incompatibile con la decisione precedente	Non verificato
Pisa	TAR Toscana 663/2020, primo grado	Favorevole: rilevante ostacolo al culto omesso nella ponderazione; nessuna condanna per discriminazione	Non verificato
Venezia	Consiglio di Stato 3803/2020, appello	Favorevole: mutamento d'uso irrilevante nel caso concreto, maggior carico non provato	Non verificato
Torino	TAR Piemonte 1139/2011, primo grado	Favorevole sul piano processuale: ricorso di terzi inammissibile	Non verificato
Parma	TAR Parma 187/2015, primo grado	Favorevole: respinta la domanda di danni proposta da terzi contro il Comune	Non verificato
Cantù (CO)	TAR Milano 483/2024, primo grado	Favorevole: violazione della libertà di culto e vizi istruttori e motivazionali del diniego	Non verificato
Casalpusterlengo (LO)	TAR Milano 832/2024, primo grado	Sfavorevole: ricorsi respinti	Riformata (Consiglio di Stato 8060/2026)
Casalpusterlengo (LO)	Consiglio di Stato 8060/2026, appello	Favorevole: provvedimenti annullati per indeterminatezza dell'ordine e carenza istruttoria	Non verificato
Monfalcone (GO), Baitus Salat	Consiglio di Stato 2822/2025, appello	Sfavorevole: accolto l'appello del Comune per l'aumento del carico urbanistico	Non verificato

A Monfalcone la disciplina edilizia ha prevalso, e il dovere di collaborazione resta fermo

I due centri islamici di Monfalcone hanno perso i propri spazi al termine di procedimenti distinti. Per il circolo Baitus Salat il Consiglio di Stato, con la sentenza 2822/2025, ha accolto l'appello del Comune contro l'annullamento dell'ordinanza che vietava l'uso come luogo di culto di locali a

destinazione commerciale. Decisivo è stato l'aumento del carico urbanistico dovuto all'afflusso dei fedeli. La disparità di trattamento rispetto ad altre confessioni è stata giudicata indimostrata nella decisione. La stessa sentenza richiama al tempo stesso l'articolo 19 della Costituzione, il pluralismo e un dovere di leale collaborazione che vincola tanto l'amministrazione quanto le associazioni e comprende la ricerca di sedi alternative accessibili e dignitose. Nel quadro delle dodici decisioni amministrative è una delle due con esito sfavorevole alla comunità; il suo passaggio in giudicato resta da verificare. Le tappe di questo procedimento sono ricostruite nella Scheda C.

Per il centro Darus Salaam l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, il 31 luglio 2026, ha ritenuto legittima l'acquisizione dell'immobile al patrimonio comunale: il termine per eseguire l'ordine di ripristino era già scaduto quando è intervenuto il primo provvedimento favorevole all'associazione. Per i giudici il regime sanzionatorio dell'immobile resta invariato anche alla luce del rilievo costituzionale del culto, e l'accertamento di una discriminazione da parte del Comune resta estraneo alla decisione. Il 18 settembre 2026 l'associazione ha consegnato le chiavi.

Le due pronunce documentano una perdita concreta di spazi. Lette insieme alla sentenza lombarda, fissano due regole compatibili: un'associazione resta soggetta alle norme edilizie, e le amministrazioni tengono conto delle esigenze del culto nella pianificazione e collaborano alla ricerca di spazi adeguati, mentre applicano la disciplina edilizia nei casi previsti.

Il conflitto territoriale colpisce anche luoghi attesi e servizi essenziali

Le cronache locali mostrano che l'ostilità può colpire anche un edificio ancora in attesa di apertura. A Brescia, mentre era in corso l'iter amministrativo del futuro centro islamico, è stata ritrovata una testa di maiale presso l'immobile. Le cronache raccolte documentano le indagini della Digos e le condanne delle forze politiche locali; l'eventuale accertamento giudiziario di autori e movente richiede una verifica aggiornata. Il Comune ha poi autorizzato il cambio di destinazione d'uso. A Sestri Levante sono comparse scritte contro l'Islam presso una cappella cattolica che voci locali indicavano come futura moschea; il Consiglio pastorale ha smentito la voce e condannato le scritte, come riportato nel censimento (capitolo 2). Il bersaglio può dunque essere una presenza musulmana attesa o immaginata.

La vita delle comunità va oltre il conflitto. Un servizio di Sky TG24 del 25 luglio 2026 da Bologna descrive una cena comunitaria e «la tradizione della Sadaka accompagnata dalla lettura del Corano», cioè l'offerta di cibo a familiari e amici durante il lutto. Proprio il lutto rivela anche un ostacolo materiale. Nel gennaio 2026 un assessore di Paullo ha chiesto un coordinamento regionale dopo tre decessi nel Sud-Est milanese. I tre casi si sono chiusi con un rimpatrio finanziato dalla comunità, una sepoltura in un comune vicino e una deroga ottenuta a Bergamo. La Direzione generale Welfare della Regione richiama la competenza comunale sui piani cimiteriali. È una controversia sull'accesso a un servizio; un'eventuale discriminazione resta da accertare. Le pronunce verificate del sottoinsieme esaminato riguardano materie diverse dalle sepolture: la vicenda di Paullo è documentata da cronache ed è esclusa dai conteggi. Il dato descrive soltanto la selezione; l'esistenza di decisioni sul tema in Italia resta fuori dal suo perimetro.

Le iniziative più recenti riaprono il fronte normativo. Il 16 ottobre 2026 i consiglieri regionali della Lega hanno presentato in Lombardia una proposta di legge che fermerebbe la preghiera in capannoni e negozi, rafforzerebbe i poteri dei sindaci e subordinerebbe le attività religiose collettive all'intesa con lo Stato. Si tratta, allo stato, di una proposta, che andrà misurata sui principi delle

sentenze 63/2016 e 254/2019. In Piemonte, contro il progetto di moschea a Torino, in ottobre è stato annunciato un emendamento regionale sulle distanze fra luoghi di culto. Il 3 novembre la Regione ha risposto a un'interrogazione richiamando vincoli di bonifica sull'area, contestati dalla comunità promotrice.

Il quadro che emerge richiede letture caso per caso. Alcune barriere normative sono state dichiarate incostituzionali; alcuni ordini comunali sono stati ritenuti giustificati, altri annullati per difetti di istruttoria, di motivazione o di proporzione; alcune ostilità colpiscono progetti prima ancora che esistano. Proprio questa varietà permette di individuare, caso per caso, dove si trova l'ostacolo concreto: in una legge, in un procedimento, in un servizio che manca o in un gesto intimidatorio.

Gli esiti della sentenza 254/2019

Sintesi della sentenza della Corte costituzionale n. 254 del 2019, già discussa nel capitolo, sulle disposizioni della legge lombarda 12/2005 modificata. Riguarda soltanto le norme esaminate dalla Corte; lo stato normativo generale sui luoghi di culto resta fuori dal suo perimetro.

Disposizione esaminata	Esito 254/2019	Ragione centrale
Art. 72, comma 2, legge Lombardia 12/2005 modificata	Illegittimità costituzionale	Vincolo assoluto del PAR per ogni nuova attrezzatura religiosa, senza proporzione con l'impatto
Art. 72, comma 5, secondo periodo	Illegittimità costituzionale	Necessaria contestualità con piano generale/variante generale, tempi incerti e compressione irragionevole
Art. 72, comma 1	Questioni inammissibili	Non è annullata l'intera pianificazione religiosa

Fonti essenziali

- Corte costituzionale, sentenza 254/2019 (testo integrale pubblicato da ASGI); sentenza 63/2016.
- Consiglio di Stato, sez. II, sentenza 2822/2025 (copia integrale ospitata da Il Sole 24 Ore); Consiglio di Stato, Adunanza plenaria, decisione del 31 luglio 2026.
- Undici decisioni amministrative del quadro, testi recuperati su giustizia-amministrativa.it: TAR Brescia 3522/2010 e 344/2016 (Rogno); TAR Liguria 551/2020 e 652/2021 (Ventimiglia); TAR Toscana 663/2020 (Pisa); Consiglio di Stato 3803/2020 (Venezia); TAR Piemonte 1139/2011 (Torino); TAR Parma 187/2015 (Parma); TAR Milano 483/2024 (Cantù) e 832/2024 (Casalpusterlengo); Consiglio di Stato 2822/2025 (Monfalcone).
- Consiglio di Stato, sentenza 8060/2026 del 5 novembre 2026 (Casalpusterlengo): testo integrale in PDF fornito e conservato nell'archivio UCOII; assente fra i testi recuperati sul sito ufficiale della giustizia amministrativa.
- il Giornale, 18 settembre 2026; Il Piccolo, 19 settembre 2026.
- Sky TG24, servizio da Bologna, 25 luglio 2026.
- Il Giorno, 3 gennaio 2026, «Musulmani senza una sepoltura»; Il Fatto Quotidiano, 18 gennaio 2026, «Sepoltura per i cittadini musulmani, ancora ostacoli in Italia».
- Il Giorno, 16 ottobre 2026; Affaritaliani e il Giornale, 17 ottobre 2026; la Repubblica, ed. Torino, 6 ottobre 2026; Corriere della Sera, ed. Torino, 16 ottobre 2026; Torino Cronaca, 3 novembre 2026.
- Consiglio regionale del Veneto, resoconto 27/2016: https://www.consiglioveneto.it/web/crv/res-verb-dettaglio?anno=2016&catStruttura=RESCON&numero=27&tab=0

8 — Politica, Parlamento e istituzioni

Nei documenti politici e istituzionali la presenza musulmana è trattata in tre modi: come interlocutrice, come oggetto di regolazione e come blocco collettivo sospetto. I tre registri non corrispondono a schieramenti o a periodi distinti: convivono nello stesso sistema istituzionale e talvolta nella discussione di un unico problema. Per attribuire responsabilità occorre quindi distinguere le leggi in vigore dalle proposte, gli atti amministrativi dalle dichiarazioni, le generalizzazioni sulla religione dalle critiche a scelte determinate. Allo stesso modo vanno distinte le persone che parlano dagli organi che deliberano.

L'interlocuzione istituzionale convive con il sospetto verso le organizzazioni

Il Patto nazionale per un Islam italiano, firmato il 1° febbraio 2017, riconosce alle organizzazioni firmatarie, fra cui l'UCOII, un ruolo pubblico. In cambio chiede impegni su Costituzione, trasparenza, dialogo e partecipazione. Non è un riconoscimento esclusivo né un'intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, ma costituisce una forma di interlocuzione stabile fra lo Stato e le comunità.

Accanto a questa interlocuzione, il sospetto collettivo trova spazio nel dibattito pubblico. Il 7 e l'8 gennaio 2025 Il Tempo ha pubblicato due testi sull'elettorato musulmano di Monfalcone, un articolo web e un commento. Il nodo non è la discussione di un orientamento elettorale, ma il passaggio da cittadini che votano a un blocco religioso descritto come estraneo al corpo civico. L'uso della categoria «extracomunitari» per parlare indistintamente di elettori oscura proprio il titolo giuridico che consente loro di votare. Le accuse dell'allora sindaca e la cornice aggiunta dall'editorialista sono voci distinte. Gli articoli precedono di circa tre mesi il voto comunale del 13–14 aprile 2025. Documentano una polemica preelettorale; non ne misurano l'intensità.

Il report del maggio 2026 sulle organizzazioni legate ai Fratelli musulmani in Italia estende il sospetto all'UCOII e alle sue attività su Gaza. Il confronto fra le tesi degli autori, le prove addotte e gli elementi di segno diverso contenuti nello stesso documento è sviluppato nella Scheda A. Lì è trattato anche il rapporto francese del 2025, che non menziona l'Unione. Sul piano politico il rischio è uno solo: estendere il sospetto da singole condotte a un'organizzazione e, da questa, alle comunità che vi partecipano. Identità dichiarata, assetto decisionale e autonomia dell'Unione sono esaminati nella Scheda A.

Le iniziative parlamentari su culto e sicurezza

Le leggi regionali sui luoghi di culto, come la lombarda 2/2015 e la veneta 12/2016, sono norme vigenti nelle parti non censurate dalla Corte costituzionale. Le iniziative presentate in Lombardia e in Piemonte nell'autunno 2026 sono invece proposte o annunci (capitolo 7, «Comunità, luoghi di culto e territorio»). Sul piano nazionale, al 10 settembre 2026, le schede parlamentari documentano sei proposte su culto, copertura del volto, confessioni senza intesa e prevenzione dell'estremismo. Nessuna è legge.

Atto	Oggetto	Stato al 10 settembre 2026
A.C. 1018 (primo firmatario di Fratelli d'Italia)	Culto; testo modificato nel corso dell'iter rispetto all'esclusione originaria dei culti senza intesa	Approvata dalla Camera il 7 maggio 2024; trasmessa al Senato come A.S. 1134
A.C. 2195 (Lega)	Copertura del volto, non il semplice hijab	Assegnata alle commissioni I e II
A.C. 2357 (Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, primo firmatario regionale della Lega)	Proposta di legge nazionale di iniziativa regionale	Votata dal Consiglio regionale il 18 marzo 2025; assegnata alla commissione II
A.C. 2562 (Fratelli d'Italia)	Contiene anche disposizioni contro la propaganda di odio religioso	In esame congiunto in commissione I dal 3 marzo 2026
A.C. 1385 (Lega)	Confessioni senza intesa	In esame congiunto in commissione I dal 3 marzo 2026
A.C. 2702 (Lega)	Prevenzione della radicalizzazione	In esame congiunto in commissione I dal 3 marzo 2026

Il 23 luglio 2026 si è svolta un'audizione; il parere critico di un esperto resta una valutazione, non una pronuncia.

Nei comunicati di Fratelli d'Italia dell'8 ottobre 2025 che annunciano l'A.C. 2562, il bersaglio dichiarato dai promotori è il separatismo o l'imposizione, che essi distinguono dalla libertà religiosa; anche l'A.C. 2702 non riguarda tutti i musulmani.

Anche sulla scuola gli atti non restituiscono una posizione uniforme, e il loro esame è nel capitolo dedicato alla scuola. Sul calendario dell'Istituto comprensivo Iqbal Masih di Pioltello, deliberato all'unanimità dal Consiglio d'istituto su proposta del Collegio docenti, il ministro Giuseppe Valditara ha espresso una critica alla scelta del calendario: è una posizione su un atto scolastico, non un giudizio sui fedeli. Nella risposta alla Camera dell'8 aprile 2026 lo stesso ministro tutela l'autonomia dell'Istituto Sassetti Peruzzi di Firenze. Le note generali sul pluralismo, 5836 e 6545, sono firmate dalla dirigenza del dipartimento competente e non sono divieti dell'Islam.

Nelle assemblee la generalizzazione resta una voce fra altre

I resoconti integrali permettono di misurare il peso delle voci senza estrarre soltanto le frasi più polemiche. Il 1° febbraio 2016 il Consiglio comunale di Torino ha discusso il patto con la comunità islamica. Dei dieci interventi riportati, cinque sostengono dialogo e cittadinanza comune: quelli dell'assessora competente, del sindaco dell'epoca e di tre consiglieri di maggioranza. Quattro,

dell'opposizione, esprimono critiche politiche o religiose: contestano competenze, presunti privilegi, controllo delle organizzazioni. Uno solo attribuisce al gruppo l'indisponibilità a integrarsi e la volontà di imporre il proprio modello. La critica a un atto non equivale all'esclusione dei fedeli.

La stessa distinzione vale alla Camera. L'8 aprile 2026, subito dopo la risposta ministeriale sul Sassetti Peruzzi, la replica di un deputato del gruppo Misto, area di destra, generalizza un'incompatibilità ai seguaci di Maometto: è la voce del deputato, non del Governo. Il 20 ottobre 2026 un deputato del gruppo Misto definisce le razzie una «tipica usanza islamica» (resoconto stenografico, seduta n. 729, p. 27). Lo stesso deputato aveva condotto fra giugno e settembre una campagna contro l'«islamizzazione delle scuole». In quella campagna presentava come divieto di «islamizzazione» una risoluzione di commissione che non lo contiene.

Nelle piazze l'esclusione passa dalla religione alle persone

Fra le 73 schede incluse nel censimento, undici riguardano manifestazioni e presidi, due il discorso politico-istituzionale e tre discriminazioni, anche istituzionali. Le schede raccolgono cronache e segnalazioni con solidità diversa e consentono un'analisi descrittiva, non una misura del fenomeno.

Il 18 aprile 2026 a Milano, secondo Rai News e Il Fatto Quotidiano, durante un corteo di partiti di destra sono state scandite tre formule: «Europa cristiana, mai musulmana», «Porta in alto la mano, remigra un musulmano» e «Chi non salta musulmano è». In queste formule l'opposizione fra appartenenze religiose diventa espulsione delle persone. Il 13 giugno a Roma, durante il corteo per la «remigrazione», Agenzia Vista e Local Team descrivono un insulto ai musulmani scandito da un gruppo. Le fonti non lo attribuiscono a tutti i presenti né ai promotori; l'UCOII ha denunciato gli slogan in un comunicato. Il 27 ottobre il segretario della Lega ha indicato l'Islam come principale minaccia, o secondo altre testate l'«Islam politico», e ha chiesto la chiusura delle «moschee abusive». il Giornale, HuffPost Italia e IlSussidiario riportano formule diverse, e la dichiarazione resta attribuita alle rispettive cronache.

Nel loro insieme, questi atti e queste parole mostrano che le istituzioni non parlano con una voce sola. Il Patto, le sentenze e le risposte di Governo tutelano diritti e autonomie. Le proposte di legge regolano comportamenti definiti. Nei documenti esaminati, la generalizzazione compare in singoli interventi, comunicati e cori. La responsabilità politica si misura perciò sul singolo atto e sulla singola voce: è lì che il passaggio dalla critica all'esclusione diventa visibile e verificabile.

Le posizioni nel dibattito consiliare

I dieci interventi sono quelli del dibattito consiliare analizzato nel capitolo; codici e ruoli sono già pubblicati. La classe indica la posizione espressa da ciascun interveniente. Il dibattito è un caso di studio e non rappresenta le istituzioni italiane. Fonte e contesto sono indicati nel capitolo.

Interveniente	Classe della posizione propria
C1 – assessora competente (giunta)	Inclusione/contrasto
C2 – consigliere di opposizione (destra)	Critica politica o religiosa
C3 – consigliere di opposizione (destra)	Critica politica o religiosa
C4 – consigliere di opposizione (destra)	Critica politica o religiosa

Interveniente	Classe della posizione propria
C5 – consigliere di maggioranza	Inclusione/contrasto
C6 – consigliere di opposizione (destra)	Ostilità al gruppo
C7 – consigliere di opposizione (centrodestra)	Critica politica o religiosa
C8 – consigliere di maggioranza	Inclusione/contrasto
C9 – consigliera di maggioranza	Inclusione/contrasto
C10 – sindaco dell'epoca	Inclusione/contrasto

Fonti essenziali

- Patto nazionale per un Islam italiano, 1° febbraio 2017: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/patto_nazionale_per_un_islam_italiano_1.2.2017.pdf
- Statuto UCOII: https://ucoii.org/chi-siamo/statuto
- Camera dei deputati, proposte A.C. 1018: https://www.camera.it/leg19/126?idDocumento=1018&leg=19 ; A.C. 2195: https://www.camera.it/leg19/126?idDocumento=2195&leg=19 ; A.C. 2357: https://www.camera.it/leg19/126?idDocumento=2357&leg=19 ; A.C. 2562: https://www.camera.it/leg19/126?idDocumento=2562&leg=19 ; A.C. 1385: https://www.camera.it/leg19/126?idDocumento=1385&leg=19 ; A.C. 2702: https://www.camera.it/leg19/126?idDocumento=2702&leg=19
- Camera dei deputati, resoconto stenografico dell'8 aprile 2026, pp. 39–40: https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/assemblea/html/sed0640/stenografico.pdf ; resoconto stenografico del 20 ottobre 2026, seduta n. 729.
- Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, comunicato del 18 marzo 2025: https://www.consiglio.regione.fvg.it/pagineinterne/Portale/comunicatiStampaDettaglio.aspx?ID=887396
- Consiglio comunale di Torino, resoconto della seduta del 1° febbraio 2016; Il Tempo, 7 e 8 gennaio 2025.
- Roma, 13 giugno 2026: https://www.agenziavista.it/tempo-reale/2026/1008919_musulmano-pezzo-di-m-a-coro-al-corteo-per-la-remigrazione-a-roma/ ; https://www.localteam.it/video/corteo-pro-remigrazione-coro-offensivo-contro-musulmani-1781362445271 ; https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/06/14/corteo-remigrazione-roma-saluti-romani-notizie/8418769/ ; https://www.napolisera.it/wp/2026/06/14/manifestazione-remigrazione-e-riconquista-lucoii-denuncia-slogan-islamofobi-e-nostalgie-fasciste/
- Milano, 18 aprile 2026: Rai News; Il Fatto Quotidiano. Dichiarazioni del 27 ottobre 2026: il Giornale, HuffPost Italia, IlSussidiario.

9 — Stampa e informazione online

La stampa è il luogo in cui la presenza musulmana diventa notizia, commento e talvolta bersaglio. Per osservarla questo capitolo usa tre materiali di natura diversa. Il primo è la rassegna stampa dell'Osservatorio UCOII fra il 6 luglio e il 31 ottobre 2026, che raccoglie articoli selezionati per argomento. Il secondo è un campione di tre quotidiani nelle settimane dal 3 al 23 agosto, che permette di vedere anche ciò che le testate pubblicano senza toccare il tema. Il terzo è una selezione di prime pagine uscite fra il 13 settembre e il 25 ottobre 2026, letta in chiave qualitativa. I tre materiali non si sommano e non si confrontano mese per mese; insieme mostrano dove compare l'ostilità e, soprattutto, quanto spazio occupano cronaca, critica e inclusione.

Categoria	Numero	Percentuale sul campione
Ostilità antimusulmana	43	3,20%
Critica specifica	171	12,73%
Resoconto	961	71,56%
Inclusione	168	12,51%

La rassegna documenta soprattutto cronaca, critica e inclusione

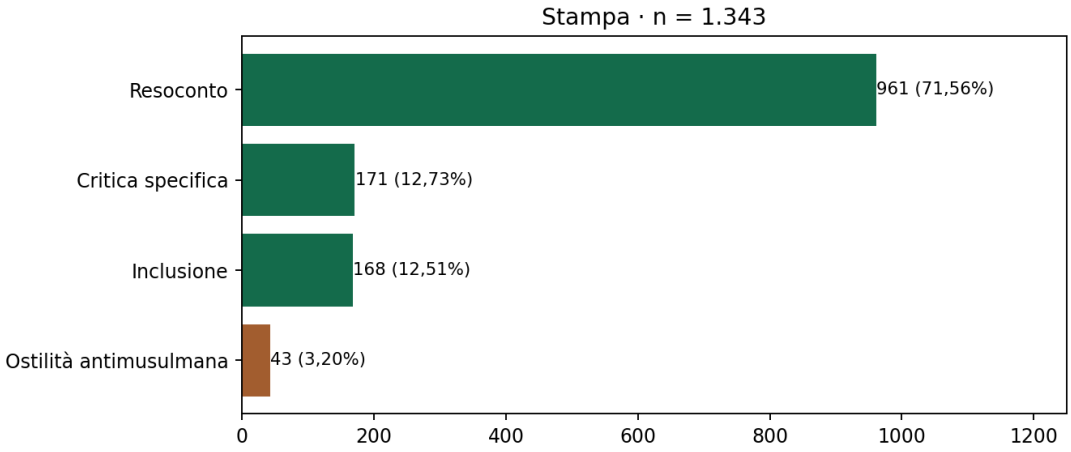
Nel periodo considerato la rassegna registra 2.119 acquisizioni, attribuite a 395 denominazioni fra testate, edizioni e portali che ripubblicano: non 395 editori indipendenti. Molti testi circolano su più testate, e una ripresa non è una nuova voce. Il campione finale comprende 1.343 documenti pertinenti e classificabili; le esclusioni (testi non valutabili, fuori tema, ambigui, privi di supporto adeguato, copie duplicate della stessa acquisizione) sono descritte nella nota di metodo.

Fra i 1.343 documenti, i resoconti sono 961 (71,56%), le critiche rivolte a politiche, pratiche o organizzazioni determinate 171 (12,73%), i testi di inclusione o di contrasto dell'ostilità 168 (12,51%). I documenti che contengono ostilità antimusulmana, secondo la definizione di islamofobia del capitolo 1, sono 43 (3,20%).

L'annotazione segnala la presenza di un passaggio ostile nel testo acquisito. Non indica un caso accertato, né una posizione automatica della testata, né una misura della sua produzione complessiva. La rassegna è una selezione tematica, con testi accessibili in misura disomogenea: le percentuali descrivono il campione e non si estendono alla stampa italiana, alla linea editoriale delle testate né all'andamento nel tempo. Entro questo perimetro l'ostilità è una parte minore dei documenti, e la critica specifica non coincide con essa.

Distribuzione delle annotazioni

Il grafico riporta le classi dei 1.343 documenti del campione finale: resoconto 961, critica specifica 171, inclusione 168, ostilità 43. I documenti non pertinenti, rivolti ad altri bersagli o ambigui restano nel registro e sono descritti nella nota di metodo, ma non entrano nel campione.



Distribuzione delle annotazioni del corpus

Le dieci marche nazionali

Fonte: rassegna stampa dell'Osservatorio UCOII e Tavole analitiche; 202 documenti del campione finale, raccolti fra luglio e ottobre 2026. Le percentuali descrivono il campione di ciascuna marca, talvolta molto piccolo: lo zero nella colonna H indica solo l'assenza di annotazioni nel campione, non nella produzione della testata. La tabella non è una graduatoria.

Testata	Campione analizzato	H	H / campione
Avvenire	17	0	0,00%
Corriere della Sera	16	1	6,25%
Il Fatto Quotidiano	16	0	0,00%
Il Sole 24 Ore	1	0	0,00%
La Stampa	19	0	0,00%
La Verità	11	1	9,09%
Libero	27	6	22,22%
il Giornale	76	12	15,79%
il manifesto	13	0	0,00%
la Repubblica	6	0	0,00%

Distribuzione delle annotazioni e attribuzione delle voci

I 43 documenti annotati provengono da 20 denominazioni. Il gruppo di confronto principale comprende le dieci marche di quotidiani nazionali generalisti ed economici con la maggiore diffusione pagata secondo i dati ADS di giugno 2026. Per queste marche il campione finale comprende 202 documenti, 20 dei quali annotati come ostili (9,90%), distribuiti in quattro testate: il Giornale, Libero, La Verità e Corriere della Sera. Nelle altre sei marche del gruppo non compaiono annotazioni; la distribuzione completa delle dieci marche è riportata in tabella.

Un passaggio ostile può appartenere a un commentatore, a un intervistato, a un lettore o a un comunicato ospitato. Il materiale di giugno, raccolto separatamente, lo mostra bene: fra i testi annotati figurano lettere di lettori e un comunicato politico firmato. Mostra anche che la replica, da sola, non neutralizza una cornice. Nel Giornale del 3 giugno 2026 le risposte del Partito Democratico sono riportate, ma la fede dei candidati è presentata come «islamizzazione» delle liste. Nello stesso materiale La Nuova Sardegna, il 12 giugno, difende il diritto al culto dopo l'incendio della moschea di Cagliari, e La Tecnica della Scuola, il 25, propone percorsi educativi contro i pregiudizi religiosi.

La rassegna per strato e formato

Fonte: rassegna stampa dell'Osservatorio UCOII e Tavole analitiche; 1.343 documenti del campione finale. Gli strati sono disgiunti e sommano al totale. Le percentuali descrivono il materiale raccolto, non la produzione editoriale. Gli H sono annotazioni su singoli documenti, non giudizi sulle testate.

Strato e formato	Campione analizzato	H	H / campione
Agenzie di stampa · Digitale	76	1	1,32%
Aggregatori e portali · Digitale	106	3	2,83%
Rassegne e aggregatori tematici · Digitale	4	0	0,00%
Blog · Digitale	10	1	10,00%
Edizioni territoriali di marche nazionali · Digitale	19	0	0,00%
Edizioni territoriali di marche nazionali · Stampato	102	0	0,00%
Enti e organizzazioni (non testate) · Digitale	9	0	0,00%
Informazione digitale nazionale o sovralocale · Digitale	157	8	5,10%
Informazione locale · Digitale	238	3	1,26%
Pannello: dieci marche nazionali · Digitale	98	13	13,27%
Pannello: dieci marche nazionali · Stampato	104	7	6,73%
Periodici, testate di settore e supplementi · Digitale	70	0	0,00%
Periodici, testate di settore e supplementi · Stampato	0	0	—
Quotidiano nazionale economico fuori dal pannello · Digitale	3	1	33,33%
Altri quotidiani nazionali generalisti · Digitale	42	4	9,52%
Quotidiano nazionale sportivo · Stampato	1	0	0,00%
Quotidiani regionali e pluriregionali · Digitale	122	2	1,64%
Quotidiani regionali e pluriregionali · Stampato	151	0	0,00%
Portale comune di quotidiani regionali · Digitale	7	0	0,00%
Siti di emittenti radiotelevisive · Digitale	24	0	0,00%

Strato e formato	Campione analizzato	H	H / campione
Tipologia non determinabile · Digitale	0	0	—
Totale	1343	43	3,20%

Le denominazioni con annotazioni H

Fonte: rassegna stampa dell'Osservatorio UCOII e Tavole analitiche: 20 denominazioni con almeno una delle 43 annotazioni H del campione finale. La selezione dipende dalla presenza di H: non è una distribuzione generale né una graduatoria. Le percentuali descrivono il campione di ciascuna denominazione, spesso di pochi documenti, non la sua produzione né la sua linea editoriale. Aggregatori e riprese non sono redazioni indipendenti; il passaggio annotato può appartenere a una voce citata.

Testata	Campione analizzato	H	H / campione
Agenzia giornalistica Opinione	20	1	5,00%
Corriere della Sera	16	1	6,25%
Cosenza Post	1	1	100,00%
Giornale di Brescia	9	1	11,11%
Grognards 2011 (blog)	3	1	33,33%
IMG Press	2	2	100,00%
Il Giornale d'Italia	19	1	5,26%
Il Primato Nazionale	3	1	33,33%
Il Roma	3	1	33,33%
Il Sussidiario	17	2	11,76%
Il Tempo	11	1	9,09%
ItaliaOggi	3	1	33,33%
L'Opinione delle Libertà	14	3	21,43%
La Nuova Bussola Quotidiana	5	2	40,00%
La Verità	11	1	9,09%
Libero	27	6	22,22%
MSN (aggregatore)	88	3	3,41%
OnTuscia	1	1	100,00%
TerniToday	1	1	100,00%
il Giornale	76	12	15,79%

Nel campione di agosto l’ostilità dell’autore è circoscritta e non uniforme

Il campione parte da 5.097 pubblicazioni di Avvenire, il Giornale e Il Giorno uscite fra il 3 e il 23 agosto 2026. Da queste sono stati letti 442 articoli, con un’estrazione che sovrarappresenta i testi contenenti termini sul tema. Fra gli articoli letti si contano 91 resoconti, 36 critiche specifiche, 17 testi inclusivi, 266 testi senza tema, 6 testi con ostilità rivolta ad altri bersagli, 11 testi ambigui e 11 non valutabili. Le generalizzazioni ostili formulate dalla voce stessa dell’autore sono quattro, tutte del Giornale. Associano l’Islam a una fazione politica, presentano una formula religiosa ordinaria come segno terroristico, attribuiscono collettivamente all’immigrazione religiosa una minaccia socio-culturale e descrivono la diffusione dell’halal come resa dell’identità nazionale.

Classe (pannello 3–23 agosto 2026)	Articoli letti
H — ostilità antimusulmana nella voce autoriale	4
C — critica specifica	36
R — resoconto	91
I — inclusione	17
N — senza tema	266
O — ostilità verso altri bersagli	6
A — ambiguo	11
U — non valutabile	11
Totale	**442**

Ogni articolo letto ha una sola classe; le classi sommano ai 442 articoli letti. Fonte: archivio Osservatorio UCOII.

Le letture aggiuntive riguardano settimane esterne al pannello del 3–23 agosto e si aggiungono ai suoi 442 articoli, con finestre diverse per ciascuna testata; i risultati che seguono sono letture descrittive di ciascuna finestra. Per il Giornale, nella settimana del 24–30 agosto, sono stati letti 91 articoli: 53 trattano il tema e 14 presentano ostilità nella voce autoriale. I passaggi ricorrenti associano partecipazione politica, richiesta di luoghi di culto e presenza demografica a conquista o sostituzione culturale; più articoli seguono la stessa controversia veneziana, e la cornice affiora anche nelle domande di un'intervista. Per Avvenire sono stati letti 170 articoli in cinque settimane aggiuntive: quattro settimane contigue fra il 6 luglio e il 2 agosto (40, 32, 37 e 27 articoli) e la settimana del 24–30 agosto (34 articoli). Di questi, 32 sono pertinenti, nessuno presenta ostilità dell'autore e 17 valorizzano inclusione, solidarietà o contrasto dell'odio. Per Il Giorno, nella settimana aggiuntiva del 31 agosto–6 settembre, sono stati letti 42 testi, distinti dai 124 articoli campionati nel pannello: 5 sono pertinenti e nessuno è ostile. La presenza del termine «Gaza» nelle settimane del pannello è analizzata nella Scheda E.

Testata	Periodo delle letture aggiuntive	Articoli letti	Rapporto con il pannello 3–23 agosto
il Giornale	24–30 agosto 2026	91	Aggiuntivi ai 200 articoli campionati
Avvenire	6 luglio–2 agosto 2026 (quattro settimane) e 24–30 agosto 2026	170 (40 + 32 + 37 + 27 + 34)	Aggiuntivi ai 118 articoli campionati
Il Giorno	31 agosto–6 settembre 2026	42	Aggiuntivi ai 124 articoli campionati

Le differenze sono descrittive e non dimostrate statisticamente. Indicano però che il tema musulmano può essere raccontato senza ostilità, e che, nei sottocampioni letti, dove l'ostilità compare tende a concentrarsi nel commento e in poche firme.

Pannello di tre quotidiani, 3–23 agosto 2026: pubblicazioni, campione e presenza di termini del dizionario tematico storico

Per ciascuna delle tre testate: pubblicazioni enumerate (5.097 in totale), articoli campionati (442) e corpi testuali utilizzabili (5.046) secondo il filtro dell'archivio, che non ne garantisce l'integralità. Le ultime due colonne contano le pubblicazioni con almeno una corrispondenza del dizionario tematico storico nel titolo o nel corpo, rilevata sui metadati dell'archivio: non sono occorrenze, né classificazioni di tono, né risultati del nuovo dizionario lessicale 41. L'estrazione sovrarappresenta i termini tematici e le repliche non sono state eliminate. Fonte: archivio Osservatorio UCOII.

Testata	Pubblicazioni	Campione	Corpi utilizzabili	Titoli con termini	Corpi con termini
Avvenire	519	118	519	0	28
Il Giornale	2130	200	2127	15	106
Il Giorno	2448	124	2400	2	12

Lettura descrittiva: i valori indicano quante pubblicazioni delle tre testate contengono almeno un termine del dizionario tematico storico nel periodo 3–23 agosto 2026. Non sono quote nazionali né misure o confronti di ostilità.

Le prime pagine

Le prime pagine sono una selezione qualitativa, non un conteggio. Il monitoraggio UCOII ha individuato 14 prime pagine di cinque quotidiani nazionali, uscite fra il 13 settembre e il 25 ottobre 2026, con titoli che l'Unione ha segnalato come ostili all'Islam e ai musulmani. Fra l'8 e il 9 ottobre quattro di queste presentano come «tribunale islamico» una camera arbitrale privata; il 25 ottobre tre collegano all'Islam i disordini di una manifestazione. Il 27 ottobre l'UCOII ha presentato tre esposti ai Consigli di disciplina dell'Ordine dei giornalisti.

Nel materiale raccolto e nei sottocampioni analizzati, cronaca, critica e inclusione prevalgono. Le annotazioni di ostilità si concentrano in poche testate e, nei campioni letti, soprattutto nel commento, nei titoli e nelle voci ospitate; i commenti dei lettori sui social sono esaminati nel capitolo 11. Le indicazioni per l'intervento seguono da qui: distinguere cronaca e commento, rendere riconoscibile chi formula una generalizzazione, verificare i titoli, garantire spazio alla replica e moderare i commenti. Le raccomandazioni agli editori e all'Ordine dei giornalisti sono raccolte nel capitolo conclusivo; definizioni e criteri di lettura sono descritti nella nota di metodo in fondo al volume.

Tre titoli e le voci che riportano

I tre titoli sono esempi qualitativi, scelti per la ricorrenza lessicale di «islamizzazione». Non sono un campione rappresentativo né nuovi documenti. Sono riportati come acquisiti nell'archivio UCOII, con date archivistiche, senza una nuova verifica live né facsimili. Restano annotati come resoconto (R): le affermazioni appartengono alle voci riportate, non alle testate, e qui non vengono presentate come vere.

1. Ceccardi e la crociata leghista Ribelliamoci all'islamizzazione
   Il Tirreno, 2026-07-14, ID Dcc9a902d91a8. È un'intervista a un'esponente politica: la formula riportata è attribuibile all'intervistata.

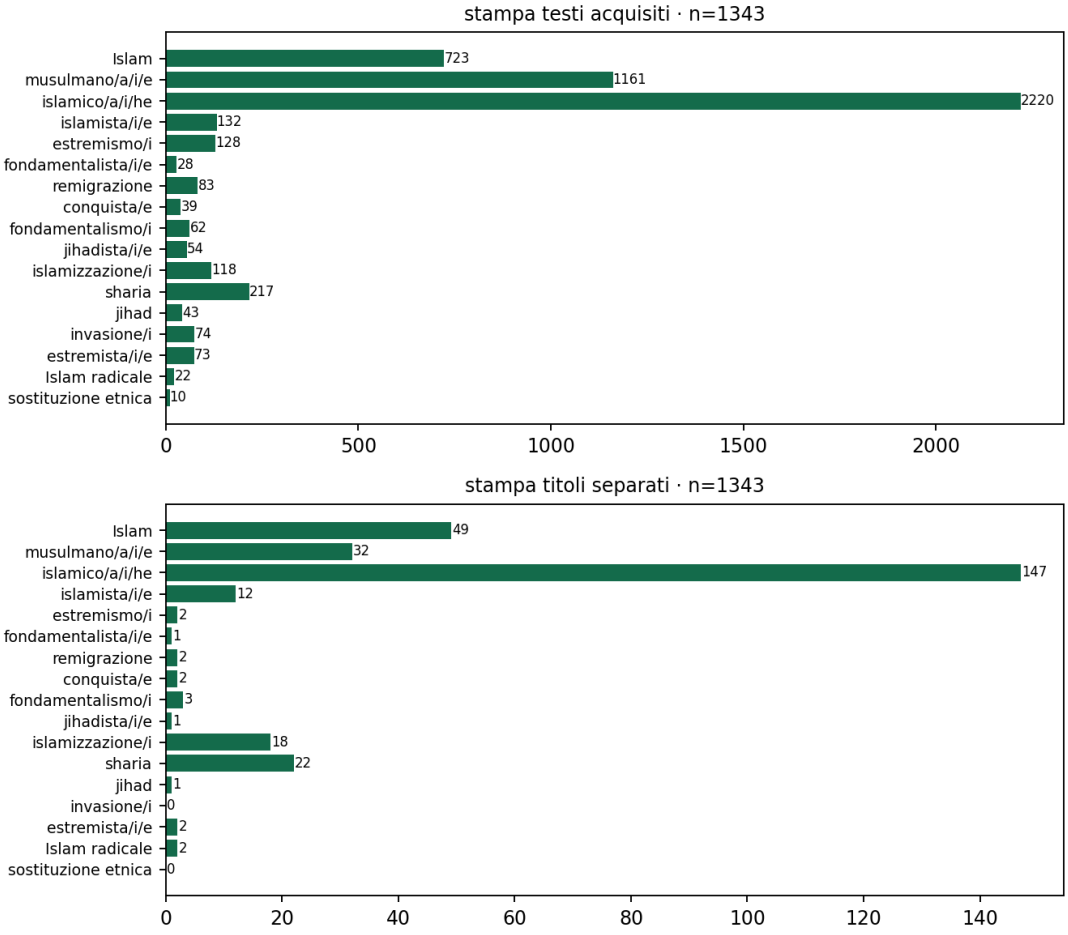
2. Scuola, alla Camera approvata la risoluzione "anti-islamizzazione". La maggioranza esulta: "Fermiamo la propaganda". Sindacati e opposizione: "È caccia alle streghe"
   Orizzonte Scuola, 2026-07-24, ID Dc2b84deb2590. Il titolo riporta la posizione della maggioranza e la replica di sindacati e opposizione.

3. FDI – FRATELLI D'ITALIA * CAMERA: «IMMIGRAZIONE, KELANY(FDI): MENTRE CONTE E IL PD APRONO ALL'ISLAMIZZAZIONE, FRATELLI D'ITALIA BLOCCA IL SEPARATISMO CON LE LEGGI»
   Agenzia giornalistica Opinione, 2026-09-03, ID Dfdee99020f60. Il titolo attribuisce esplicitamente l'affermazione a Kelany (FDI).

Frequenze lessicali descrittive

Periodo e unità: dal 6 luglio al 31 ottobre 2026. La tabella conta i testi dei 1.343 documenti del campione finale e, in uno strato separato, i loro 1.343 titoli. Per ogni termine riporta le occorrenze e il numero di unità che lo contengono almeno una volta. La presenza di un termine non indica ostilità. Famiglie e locuzioni sovrapposte non sono sommabili. Le 22 acquisizioni duplicate sono rimosse; le ripubblicazioni distinte sono conservate.

Termine/famiglia	Testi acquisiti occ.	Testi acquisiti unità	Titoli occ.	Titoli unità
Islam	723	389	49	49
musulmano/a/i/e	1161	473	32	31
islamico/a/i/he	2220	797	147	145
islamista/i/e	132	77	12	12
estremismo/i	128	105	2	2
fondamentalista/i/e	28	26	1	1
remigrazione	83	64	2	2
conquista/e	39	32	2	2
fondamentalismo/i	62	50	3	3
jihadista/i/e	54	32	1	1
islamizzazione/i	118	82	18	18
sharia	217	113	22	22
jihad	43	26	1	1
invasione/i	74	54	0	0
estremista/i/e	73	59	2	2
Islam radicale	22	15	2	2
sostituzione etnica	10	9	0	0



Occorrenze lessicali nei testi acquisiti

Note di lettura. Le date sono di lavoro o archivistiche e non tutte corrispondono a pubblicazioni verificate. I testi hanno integrità mista e non tutti hanno il corpo completo. I titoli possono ripetersi nei testi, quindi i due strati non vanno sommati. Le famiglie lessicali si sovrappongono (per esempio «Islam» e «Islam radicale»). La verifica di sensibilità per identità testuale non equivale a una deduplicazione semantica.

Fonti essenziali

- Rassegna stampa dell'Osservatorio UCOII, 6 luglio–31 ottobre 2026.
- ADS, dati di diffusione dei quotidiani, giugno 2026.
- Campione di Avvenire, il Giornale e Il Giorno, 3–23 agosto 2026; letture aggiuntive: Avvenire, 6 luglio–2 agosto e 24–30 agosto 2026; il Giornale, 24–30 agosto 2026; Il Giorno, 31 agosto–6 settembre 2026.
- il Giornale, 3 giugno 2026; La Nuova Sardegna, 12 giugno 2026; La Tecnica della Scuola, 25 giugno 2026.
- Prime pagine dei quotidiani nazionali, 13 settembre–25 ottobre 2026, archivio UCOII.

10 — Televisione e radio

Televisione e radio mostrano con particolare nitidezza tre fenomeni diversi: parlare dei musulmani, esprimere ostilità nei loro confronti e rispondere a quell'ostilità. L'archivio dell'Osservatorio UCOII permette di osservarli separatamente. Registra e trascrive 25 emittenti nazionali, 13 televisive e 12 radiofoniche, fra il 1° maggio e il 31 ottobre 2026. Consente di esaminare dove l'ostilità compare, chi la pronuncia e quanto spesso trova una risposta, senza misurarne la diffusione nell'intera offerta televisiva e radiofonica italiana.

Categoria	Numero	Percentuale sul campione
Ostilità antimusulmana	4	2,72%
Critica specifica	21	14,29%
Resoconto	106	72,11%
Inclusione	16	10,88%

Il campione della programmazione

Il tono dei contenuti si osserva nel campione della programmazione, estratto per emittente, mese e fascia oraria. Il campione finale comprende 147 finestre di cinque minuti pertinenti e classificabili, 84 televisive e 63 radiofoniche; il percorso di selezione è descritto nella nota di metodo. La maggior parte sono resoconti (106, 72,11%). Seguono 21 critiche rivolte a fatti, organizzazioni o persone determinate (14,29%) e 16 contenuti inclusivi o di contrasto agli stereotipi (10,88%). Le finestre con ostilità antimusulmana, nel senso della definizione del capitolo 1, sono quattro (2,72%): tre in talk show e una in un segmento con messaggi del pubblico. In tutte e quattro il testo contiene una replica. Le percentuali descrivono il campione, non l'intera programmazione nazionale; con quattro unità non si costruiscono graduatorie per rete o per programma.

Le tre basi televisive e radiofoniche

Fonte: Tavole analitiche dell'Osservatorio UCOII. Le tre basi hanno unità diverse e non si sommano; il sovracampione, arricchito di passaggi tematici, non va combinato con il campione principale. Le classi sono assegnate su trascrizioni automatiche. Ogni base comprende solo le unità pertinenti e classificabili (H, C, R, I): le percentuali sono descrittive, non ponderate e non confrontabili fra basi selezionate con criteri diversi; le allerte, in particolare, sono costruite per cercare l'ostilità.

Base	Unità	Campione analizzato	H	H / campione
Allerte	passaggio	1710	255	14,91%
Principale	finestra di 5 minuti	147	4	2,72%
Sovracampione	finestra di 5 minuti	559	25	4,47%

Il campione principale per formato

Fonte: Tavole analitiche dell'Osservatorio UCOII; 147 finestre del campione finale principale. Le basi per formato sono piccole: le percentuali descrivono il campione e non sono tassi della programmazione.

Formato	Campione analizzato	H	H / campione
Approfondimento	22	0	0,00%
Convegni e seminari	2	0	0,00%
Eventi politici o istituzionali	1	0	0,00%
Fiction e film	4	0	0,00%
Intrattenimento	4	0	0,00%
Segmenti misti	16	0	0,00%
Non determinabile	1	0	0,00%
Notiziari	50	0	0,00%
Telefonate e messaggi del pubblico	3	1	33,33%
Rassegne stampa	24	0	0,00%
Contenuti religiosi	4	0	0,00%
Talk show e confronto di opinioni	16	3	18,75%
Totale	147	4	2,72%

Il campione principale per emittente

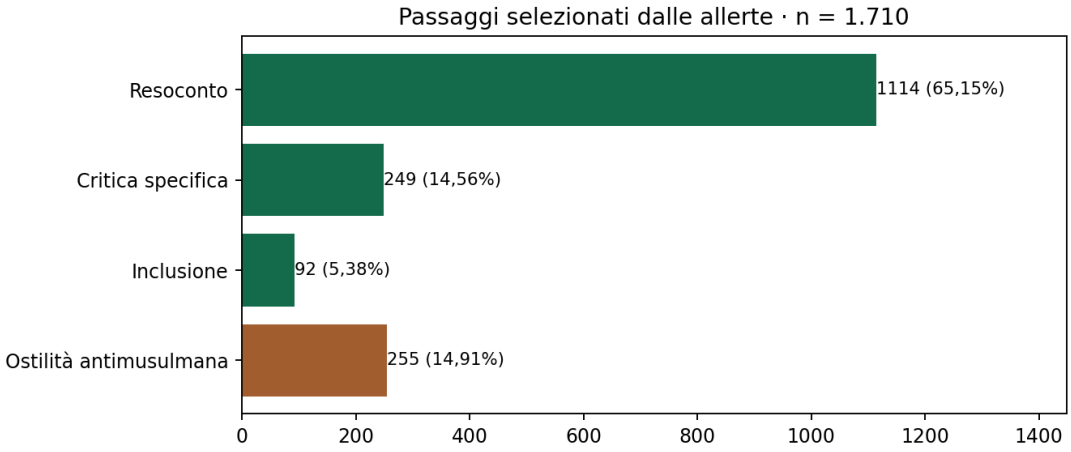
Fonte: Tavole analitiche dell'Osservatorio UCOII. Base: 147 finestre del campione finale principale. Le percentuali per emittente sono descrittive: periodi e copertura differiscono da un canale all'altro, e quattro finestre H non consentono graduatorie fra emittenti.

Emittente	Campione analizzato	H	H / campione
Canale 5	5	0	0,00%
Cielo	1	0	0,00%
Il Sole 24 Ore TV	4	1	25,00%
Italia 1	3	0	0,00%
La7	2	0	0,00%
RTL 102.5	1	0	0,00%
Radio 105	1	0	0,00%
Radio 24	19	2	10,53%

Emittente	Campione analizzato	H	H / campione
Radio Capital	2	0	0,00%
Radio Deejay	1	0	0,00%
Radio Radicale	19	0	0,00%
Radio Vaticana	1	0	0,00%
Rai 1	8	1	12,50%
Rai 2	8	0	0,00%
Rai 3	18	0	0,00%
Rai News 24	9	0	0,00%
Rai Radio 1	11	0	0,00%
Rai Radio 2	2	0	0,00%
Rai Radio 3	6	0	0,00%
Rete 4	6	0	0,00%
Sky TG24	20	0	0,00%
Totale	147	4	2,72%

Nei passaggi intercettati contano il formato e la voce

Per osservare i momenti in cui l'ostilità si concentra, l'archivio dispone di un sistema di allerta, le cui segnalazioni sono state lette con il contesto precedente e successivo. Ne risultano 1.710 passaggi pertinenti e classificabili, fra cui 255 ostili (14,91%): 155 archiviati sotto etichette televisive e 100 sotto etichette radiofoniche. Non sono dichiarazioni indipendenti, perché alcuni possono corrispondere a ritrasmissioni dello stesso flusso, e non misurano la prevalenza: la selezione è costruita apposta per cercare l'ostilità e non va confusa con il campione.



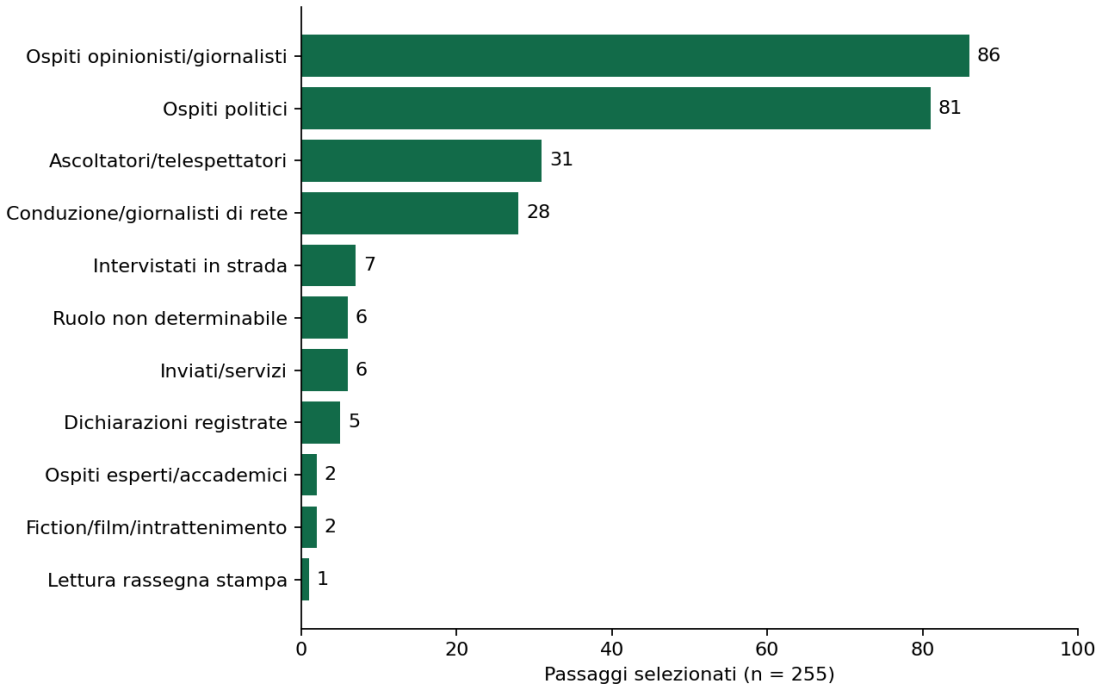
Classi dei 1.710 passaggi pertinenti e classificabili selezionati fra i 2.796 passaggi utilizzabili, associati a 3.640 allerte TV/radio dopo il filtro pubblicità (3.669 allerte originarie), su 25 etichette di canale (maggio–ottobre 2026), per classe esclusiva: H 255, C 249, R 1.114, I 92. Classificazioni assistite: non sono casi giudiziari né enunciati indipendenti, includono repliche non risolte e non misurano la prevalenza nazionale. Fonte: archivio Osservatorio UCOII.

Un'allerta segnala un contenuto da esaminare e non equivale di per sé a un'ostilità accertata.

Il risultato più netto riguarda i formati. I passaggi ostili si addensano nei talk show (117 su 269, 43,49%), nell'approfondimento (42 su 228, 18,42%), negli interventi del pubblico (33 su 75, 44,00%) e negli eventi politici trasmessi, come congressi e assemblee di partito (28 su 45, 62,22%). Nei notiziari e nelle rassegne stampa i passaggi ostili selezionati sono 17 su 981 (1,73%).

Anche le voci sono riconoscibili. Due passaggi su tre sono pronunciati da ospiti: opinionisti e giornalisti (86) ed esponenti politici (81). Seguono ascoltatori e telespettatori (31) e la conduzione o giornalisti della rete (28). Il ruolo è dedotto dal parlato, perché le trascrizioni non indicano chi parla, e il rapporto non nomina le persone. Gli interventi inscenati nelle rubriche satiriche, come le telefonate di personaggi fittizi, sono classificati come fiction e intrattenimento e tenuti separati da quelli degli ascoltatori. Nella codifica della forma prevalente dei passaggi ostili, la cornice dell'«invasione», della «sostituzione» o dell'«islamizzazione» è quella assegnata più spesso, a 80 dei 255 passaggi. Segue l'incompatibilità culturale, assegnata a 53 passaggi. Fra i passaggi raccolti, la minaccia esplicita o l'incitamento alla violenza sono rari.

La risposta cambia molto secondo chi parla. La conduzione contrasta o corregge la frase in 21 dei 31 passaggi attribuiti ad ascoltatori, in 18 degli 86 attribuiti a opinionisti e giornalisti ospiti e in 2 degli 81 attribuiti a esponenti politici. Queste cifre riguardano solo l'intervento di chi conduce: le repliche di altre voci presenti in trasmissione non vi sono comprese. La rilevazione riguarda la finestra trascritta attorno a ciascun passaggio, non l'intera puntata, e va letta con cautela. In quella finestra la replica non si osserva in 109 dei 255 passaggi (42,75%). Dove il formato prevede il confronto la risposta è più frequente: è presente o parziale in 80 passaggi su 117 nei talk show e in 24 su 33 nelle trasmissioni con il pubblico. Negli eventi politici trasmessi manca invece in 26 passaggi su 28. Una replica, quando c'è, non cancella la frase ostile.



Ruoli di chi parla in 255 passaggi ostili selezionati dal sistema di allerte su TV e radio, maggio–ottobre 2026: 86 ospiti (opinionisti/giornalisti), 81 politici, 31 ascoltatori, 28 conduzione, 29 altri ruoli (inclusi 6 non determinabili). Selezione da allerte, non campione della programmazione: non indica prevalenza nazionale. Ruoli dedotti dal parlato, non identità verificate. Possibili ritrasmissioni: non sono 255 dichiarazioni indipendenti. Fonte: archivio Osservatorio UCOII.

Le allerte per formato

Fonte: Tavole analitiche dell'Osservatorio UCOII. Le allerte nascono da ricerche automatiche: non descrivono la programmazione e non si sommano al campione. Un caso può comprendere più allerte. La base sono i 1.710 passaggi pertinenti e classificabili: le percentuali descrivono i passaggi selezionati, non la frequenza dell'ostilità per formato nella programmazione.

Formato	Campione analizzato	H	H / campione
Approfondimento	228	42	18,42%
Convegni e seminari	7	1	14,29%
Eventi politici o istituzionali	45	28	62,22%
Fiction e film	33	0	0,00%
Intrattenimento	34	8	23,53%
Segmenti misti	31	9	29,03%
Non determinabile	3	0	0,00%
Notiziari	549	12	2,19%
Telefonate e messaggi del pubblico	75	33	44,00%

Formato	Campione analizzato	H	H / campione
Rassegne stampa	432	5	1,16%
Contenuti religiosi	4	0	0,00%
Talk show e confronto di opinioni	269	117	43,49%
Totale	1710	255	14,91%

Replica e voce nei passaggi selezionati

Fonte: Tavole analitiche dell'Osservatorio UCOII. Le emittenti sono indicate secondo l'etichetta d'archivio: due passaggi archiviati come Rai 3 e Radio 24 presentano anomalie di attribuzione e non sono stati riassegnati. La replica è valutata solo nella finestra osservata, non sull'intera puntata. Conteggi su trascrizioni, non tassi né graduatorie.

Canale	Passaggi H	Replica presente	Parziale	Tardiva	Non osservata	Voce musulmana	H con titolo verificato
Rai 1	6	3	1	0	2	0	4
Rai 2	3	1	2	0	0	3	0
Rai 3	26	9	7	2	8	8	7
Rete 4	69	11	14	9	35	22	22
Canale 5	5	2	1	0	2	1	3
La7	9	5	2	1	1	0	1
Sky TG24	5	0	1	0	4	0	2
Il Sole 24 Ore TV	32	13	9	1	9	13	23
Rai Radio 1	3	0	1	0	2	0	1
Rai Radio 3	2	1	0	0	1	0	1
Radio 24	46	20	20	2	4	9	22
Radio Radicale	44	0	3	1	40	0	2
InBlu2000	1	0	1	0	0	0	0
Radio 105	4	2	1	0	1	0	2
Totale	255	67	63	16	109	56	90

I valori per emittente dipendono dalla selezione: le tre basi differiscono per quantità di materiale e criteri di selezione, e i valori descrivono i materiali raccolti sotto ciascuna etichetta, distinti da una misura dell'ostilità delle emittenti verso l'Islam o i musulmani. Nelle allerte, sotto l'etichetta Rete 4 risultano 69 passaggi ostili sui 193 pertinenti e classificabili (35,75%); per Il Sole 24 Ore TV i valori sono 32 su 72 (44,44%), per Radio 105 4 su 10 (40,00%). Nel sovracampione Rete 4 registra 9 finestre ostili su 31 (29,03%); nel campione principale 0 su 6. Un passaggio archiviato sotto un'emittente può essere pronunciato da un ospite, da un esponente politico o da un ascoltatore,

oppure riportato come citazione: le voci vanno distinte, come mostrano i ruoli descritti sopra. Per Rete 4, nella finestra osservata, la replica non si osserva in 35 dei 69 passaggi e una voce musulmana compare in 22.

Due passaggi

I due passaggi seguenti sono esempi qualitativi verificati. Non sono nuovi casi da sommare ai 255 già conteggiati. I testi sono riportati alla lettera dalla trascrizione automatica archivistica e non certificano l'audio. Eventuali ritrasmissioni non sono state risolte. Gli orari indicati sono etichette archivistiche dei segmenti, non un'ora locale certificata: i metadati recano il suffisso Z, ma il contesto non specifica la zona. Le voci sono attribuite per ruolo, dedotto dal parlato, senza identificazione autonoma delle persone.

Canale 5, Mattino5, 18 maggio 2026, etichetta 09:17. Un ospite opinionista, presentato come giornalista, afferma: «nessun cristiano ebreo e buddista o induista sale su un'auto col coltello in mano, storicamente sono altri». Nel segmento successivo (etichetta 09:18) replica un'altra ospite, non la conduzione: «ma io trovo vergognosa la strumentalizzazione di [nome omesso]». La prima frase generalizza: attribuisce un tipo di violenza a chi non appartiene alle religioni elencate, lasciando implicito il riferimento all'islam evocato nel contesto. La replica contesta l'uso politico dell'episodio e lo riconduce al disagio psichico. *ID TV260518-canale5-0916-0006; trascrizioni 219061 (citazione), 219062 (replica). Omissis editoriale: nella replica la trascrizione automatica riporta un cognome, sostituito con [nome omesso] secondo la regola che attribuisce per ruolo le voci delle trascrizioni; il resto della citazione è riportato alla lettera. La classe riguarda la frase.*

Radio 24, 10 giugno 2026, etichetta 18:55 (titolo del programma non verificato per questo passaggio). Un ascoltatore dice: «speriamo che smetta questa islamizzazione dal basso. Non vi siete resi conto di quanti kebabari vi sono aperti sotto il culo?». La conduzione replica: «Ma è che i kebabari sono gente che lavora, su, non rompere il cazzo.» L'ascoltatore lega la diffusione di esercizi commerciali a un presunto processo di islamizzazione. La replica sposta il discorso sul lavoro di chi gestisce quei negozi. *ID TV260610-radio24-1855-0567; trascrizione 477360.*

La radio di parola: provocazione, risposta e responsabilità

La radio di parola concentra questi elementi in modo esemplare. Fra i programmi il cui titolo è verificato nel parlato trascritto, La Zanzara raccoglie 45 passaggi ostili sotto le etichette Radio 24 e Il Sole 24 Ore TV. Li pronunciano soprattutto ascoltatori e opinionisti, e in 34 casi sono seguiti da una replica presente o parziale. Il formato dà ampio spazio alla provocazione e insieme ospita il contrasto: è proprio questa combinazione a renderlo istruttivo.

Un episodio della puntata del 15 settembre 2026, documentato dal podcast ufficiale, ne offre un esempio concreto. Un ospite propone l'abbattimento delle moschee e, alla domanda se il proposito riguardi anche quelle esistenti, risponde: «tutte, le abbattiamo tutte». La conduzione lo contesta immediatamente e definisce violenta la proposta. Le parole sono dell'ospite, non dell'emittente. Il caso mostra che la replica può essere tempestiva e netta, e che tuttavia il programma ha offerto una tribuna a una proposta di distruzione dei luoghi di culto di un'intera comunità.

Il rapporto fra replica e responsabilità è stato definito da due procedimenti distinti sulla puntata del 28 novembre 2024 dello stesso programma, ricostruiti nella Scheda D. In sede civile, il Tribunale di Torino ha accertato il carattere discriminatorio delle frasi pronunciate da un giornalista ospite: la

sentenza riguarda l'ospite, non l'emittente. Con la delibera 104/25/CONS, l'AGCOM ha invece sanzionato l'editore come fornitore del servizio, ritenendo che le obiezioni del co-conduttore e la prosecuzione dell'intervista non bastassero a prendere le distanze dal contenuto. Il principio sulla responsabilità del fornitore si ricava dalla sola delibera AGCOM: la presenza di un contraddittorio non esclude, di per sé, la responsabilità editoriale.

Il contraddittorio come misura della qualità del discorso pubblico

Nelle finestre archiviate, l'ostilità si concentra in pochi formati e passa soprattutto attraverso ospiti ed esponenti politici, cioè voci che ricoprono ruoli pubblici. Una replica è registrata più spesso dopo le frasi degli ascoltatori che dopo quelle degli opinionisti e, soprattutto, degli esponenti politici; negli eventi politici trasmessi manca quasi sempre nella finestra esaminata. Da qui deriva una lettura interpretativa: oltre alla quantità di ostilità, conta la sua distribuzione fra voci con ruoli diversi e il diverso grado di controargomentazione che incontrano. I dati non spiegano perché la replica manchi e non stabiliscono un nesso causale con gli episodi documentati nel censimento.

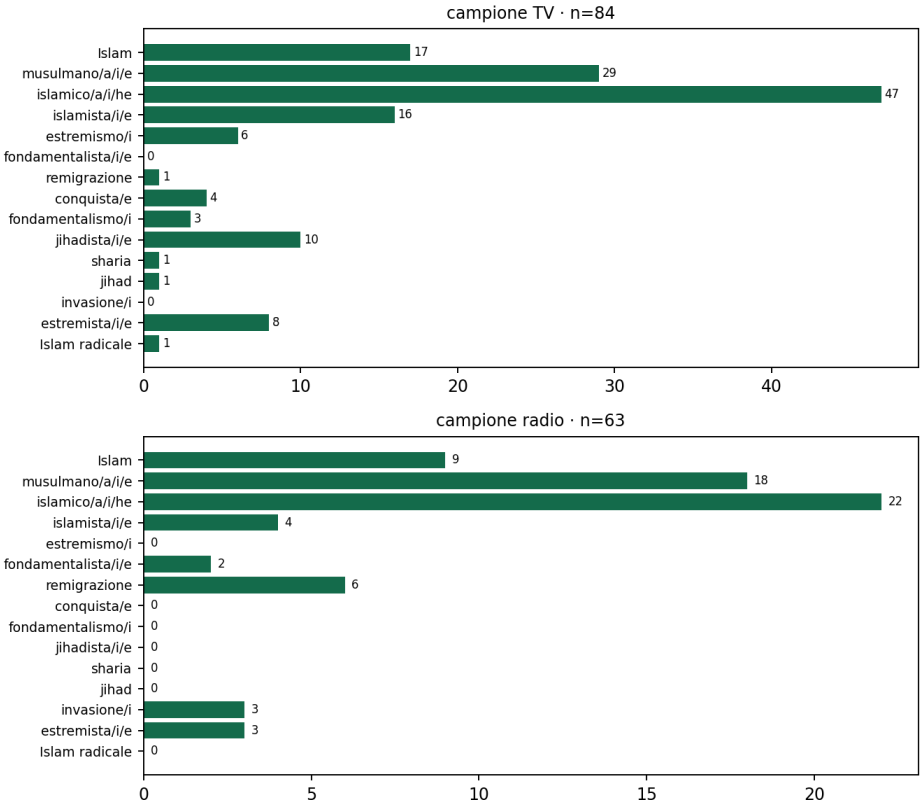
La posizione dell'UCOII è che la libertà di confronto, anche aspro, sui temi religiosi vada difesa. L'UCOII chiede però che la stessa attenzione riservata alle telefonate degli ascoltatori si applichi alle generalizzazioni pronunciate da chi ricopre ruoli pubblici. Chiede inoltre che le voci musulmane siano presenti nelle trasmissioni che discutono di loro: in 56 dei 255 passaggi archiviati compare una voce musulmana. L'assenza di replica in una finestra trascritta è un indicatore da verificare sulla registrazione integrale, non la prova di una violazione. Per questo la qualità del contraddittorio merita di diventare un criterio stabile di valutazione editoriale. Come siano costruite le basi del campione e delle allerte è spiegato nella nota metodologica in fondo al volume.

Frequenze lessicali descrittive

Periodo e unità: per la TV, 84 segmenti dal 1° maggio 2026 (ore 08:10) al 31 ottobre 2026 (ore 06:35); per la radio, 63 segmenti dall'8 giugno 2026 (ore 08:45) al 31 ottobre 2026 (ore 10:40). Sono le 147 finestre del campione finale principale. Per ogni termine la tabella riporta le occorrenze e il numero di segmenti che lo contengono. Le ricorrenze non indicano ostilità. Famiglie e locuzioni sovrapposte non sono sommabili.

Termine/famiglia	Segmenti TV occ.	Segmenti TV unità	Segmenti radio occ.	Segmenti radio unità
Islam	17	14	9	8
musulmano/a/i/e	29	9	18	15
islamico/a/i/he	47	33	22	14
islamista/i/e	16	13	4	4
estremismo/i	6	4	0	0
fondamentalista/i/e	0	0	2	1
remigrazione	1	1	6	3
conquista/e	4	4	0	0
fondamentalismo/i	3	3	0	0

Termine/famiglia	Segmenti TV occ.	Segmenti TV unità	Segmenti radio occ.	Segmenti radio unità
jihadista/i/e	10	5	0	0
sharia	1	1	0	0
jihad	1	1	0	0
invasione/i	0	0	3	3
estremista/i/e	8	8	3	2
Islam radicale	1	1	0	0



Occorrenze lessicali nei segmenti TV e radio

Note di lettura. Le unità sono segmenti con trascrizione automatica, non programmi o documenti interi. Le repliche non sono state risolte: la verifica di sensibilità per identità testuale non equivale a una deduplicazione semantica e non individua tutte le repliche. Le frequenze assolute non vanno confrontate tra TV e radio né con altri canali.

Fonti essenziali

- Archivio delle trascrizioni TV/radio dell'Osservatorio UCOII, 1° maggio–31 ottobre 2026 (campione della programmazione e corpus delle allerte).
- Radio 24, La Zanzara, puntata del 15 settembre 2026, podcast ufficiale.
- Tribunale di Torino, prima sezione civile, sentenza del 5 dicembre 2025, NRG 23393/2024 (copia pubblicata da ASGI).
- AGCOM, delibera 104/25/CONS e comunicato del 16 aprile 2025.

11 — Social e rappresentazione pubblica

Questo capitolo analizza il discorso sulle comunità musulmane nei social network a partire da tre fonti distinte. La prima è il campione dell'archivio social: 74 post e 330 commenti, acquisiti tra marzo e settembre 2026. La seconda è la campagna a pagamento, ricostruita sulla base di uno studio esterno. La terza è un piccolo gruppo di cinque esempi, riprodotti come ritagli anonimizzati. Tre riguardano l'arresto del 29 ottobre 2026: un post di notizia e due commenti pubblicati il 29 e il 30 ottobre, tutti acquisiti il 1° novembre 2026. Gli altri due sono commenti catturati il 16 marzo 2026, di cui non è accertata la data di pubblicazione. Uno di questi proviene dal campione originario ed è mostrato solo come esempio; gli altri ne restano fuori. Gli esempi hanno solo valore illustrativo. Non si sommano ai dati del campione né a quelli dello studio esterno.

Categoria	Post (n = 74)	% post	Commenti (n = 330)	% commenti
Ostilità antimusulmana	15	20,27%	121	36,67%
Critica specifica	34	45,95%	161	48,79%
Resoconto	18	24,32%	13	3,94%
Inclusione	7	9,46%	35	10,61%

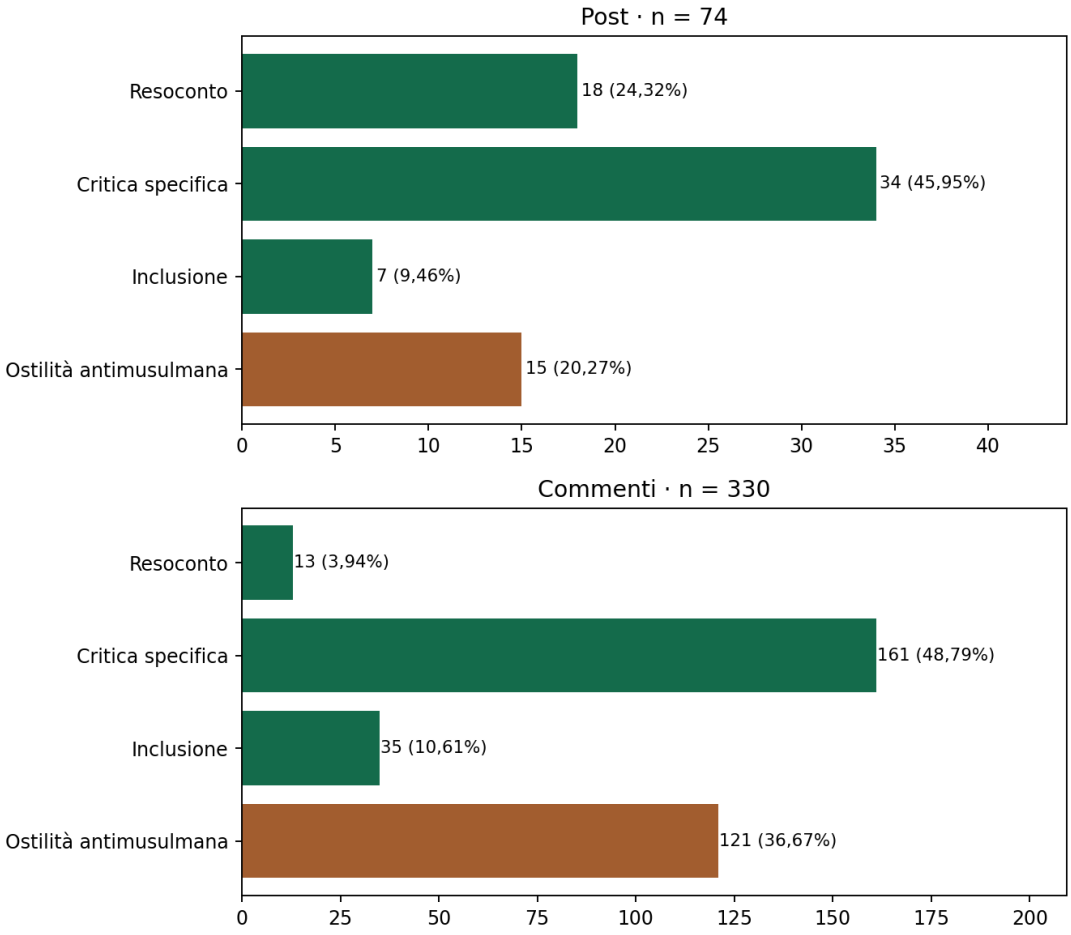
Un campione che distingue post, commenti e critica

Il campione originario comprende 600 post e 1.200 commenti pubblicati su Facebook, Instagram, TikTok, X e YouTube, estratti separatamente da una raccolta di 3.627 post e 21.298 commenti. Il campione finale, dopo le esclusioni descritte nella nota di metodo, comprende 74 post e 330 commenti pertinenti e classificabili. I post sono stati acquisiti fra il 14 marzo e il 10 luglio 2026, i commenti fra il 13 marzo e il 7 settembre. Le date sono di acquisizione e non di pubblicazione: la raccolta comprende anche contenuti più vecchi, quindi non misura quanto odio sia stato pubblicato nel 2026.

La classificazione, condotta sui soli testi, individua l'ostilità antimusulmana, secondo la definizione del capitolo 1, in 15 post su 74 (20,27%) e in 121 commenti su 330 (36,67%). Le due basi restano distinte. Immagini e video non sono stati esaminati. Le percentuali descrivono quindi i testi del campione e non vanno tradotte in una prevalenza dell'odio sulle piattaforme.

Il dato più rilevante è il confine tracciato fra ostilità e critica. Accanto ai contenuti ostili, il campione registra 34 post (45,95%) e 161 commenti (48,79%) di critica rivolta a governi, organizzazioni, pratiche o persone determinate: la critica specifica è la classe più ampia in entrambe le basi. La critica, anche dura, non è stata assimilata all'odio. Allo stesso modo, la religione di un bersaglio non è stata dedotta dalla nazionalità o da un nome.

Fra i commenti ostili ricorrono tre schemi: la richiesta di espulsione per la sola appartenenza musulmana, l'esclusione dai luoghi di culto e l'attribuzione collettiva della violenza.



Classi di post e commenti, basi separate

Il grafico riporta le classi dei 74 post e dei 330 commenti del campione finale, in basi distinte. Tra i post le classi più ampie sono la critica specifica (34) e il resoconto (18); tra i commenti, la critica specifica (161) e l'ostilità (121). Gli esempi di ottobre non sono compresi.

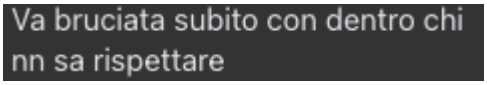
Post e commenti per piattaforma

Fonte: archivio social dell'Osservatorio UCOII; 74 post e 330 commenti del campione finale, acquisiti fra marzo e settembre 2026. Le piattaforme hanno basi diverse e spesso piccole: le percentuali descrivono il campione, non la prevalenza sulle piattaforme. Le classi riguardano solo il testo.

Piattaforma	Post	Post H	H / post	Commenti	Commenti H	H / commenti
Facebook	27	9	33,33%	125	63	50,40%
Instagram	8	1	12,50%	65	32	49,23%
Tiktok	3	0	0,00%	13	0	0,00%
X	25	5	20,00%	25	6	24,00%
Youtube	11	0	0,00%	102	20	19,61%
Totale	74	15	20,27%	330	121	36,67%

Un invito esplicito alla violenza

Tra i casi osservati fuori dal campione social, uno mostra con particolare chiarezza il passaggio dall'ostilità all'incitamento. Accanto alla riproduzione di una pagina di giornale sulla moschea di Piacenza, in un post Facebook, un utente terzo ha scritto: «Va bruciata subito con dentro chi nn sa rispettare». Il commento non è attribuibile a chi ha pubblicato il post. Le accuse riportate nella pagina non sono fatti verificati. Il testo non annuncia un piano operativo, ma invita a incendiare un luogo di culto con persone all'interno. La data del commento non è accertata. Si tratta di un singolo esempio, che non descrive il quadro nazionale.

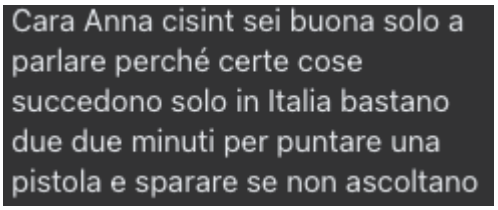


Commento Facebook che invita a bruciare la moschea di Piacenza con persone all'interno

Il commento, ritagliato senza alterazioni da una copia archiviata del post. Esclusi nome e immagine dell'autore e gli altri commenti. Cattura del 16 marzo 2026.

Un invito a sparare

Un utente terzo scrive sotto la foto di una pagina di giornale che riporta accuse, non fatti accertati, contro un imam di Lecce: «Cara Anna cisint sei buona solo a parlare perché certe cose succedono solo in Italia bastano due due minuti per puntare una pistola e sparare se non ascoltano». Il commento non è attribuibile né a Cisint né alla testata. Il bersaglio resta implicito nel contesto: non va esteso a tutti i musulmani né letto come un piano operativo verificato.



Commento anonimizzato

Corpo autentico del commento, senza nome né avatar del commentatore. Cattura del 16 marzo 2026. Data di pubblicazione non accertata: «12 sett.» è un'indicazione relativa. Il commento proviene dal campione originario (ID SV2-comment-5876). È mostrato qui come esempio: nessun nuovo caso da sommare.

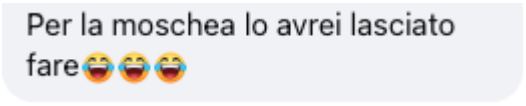
Fuori campione: due commenti alle notizie dell'arresto del 29 ottobre 2026

Il 29 ottobre 2026 due pagine Facebook hanno dato notizia dell'arresto di un ventiduenne accusato di diffondere propaganda suprematista. Secondo quanto riportato nei post, il giovane sarebbe accusato anche di progettare attentati contro una moschea e una sinagoga a Milano. Si tratta di accuse riferite dai post e non accertate in modo indipendente. Il TgLa7 ha pubblicato la notizia alle 12:57 (post). Matteo Piantedosi ha diffuso un annuncio sul proprio profilo alle 14:30, ora italiana (post). Entrambi i post sono contenuti informativi e non esprimono alcun sostegno alla violenza. I

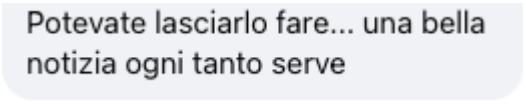
due commenti riportati sotto sono stati scritti da terzi. Non sono attribuibili agli autori dei post e restano esterni al campione social analizzato nel rapporto. Servono solo a illustrare due singoli casi e non permettono stime di frequenza né generalizzazioni.

Il primo commento compare sotto il post di Piantedosi. Secondo i metadati archivistici è stato pubblicato il 29 ottobre 2026 alle 18:56, ora italiana. Il testo è «Per la moschea lo avrei lasciato fare😂😂😂». L'autore rimpiange che l'attentato attribuito all'arrestato non sia stato portato a termine e indica in modo esplicito la moschea come bersaglio. Il secondo commento compare sotto il post del TgLa7 ed è stato pubblicato il 30 ottobre 2026 alle 07:05, ora italiana. Il testo è «Potevate lasciarlo fare… una bella notizia ogni tanto serve». Anche qui l'autore presenta come un'occasione persa l'attentato descritto nelle accuse, ma non dice a quale dei due luoghi di culto si riferisca. Nessuno dei due testi contiene una minaccia operativa o un invito esplicito a compiere atti di violenza. Il loro rilievo sta nel modo in cui trattano l'attentato di cui si parla nei post. Lo presentano come un esito da rimpiangere: nel primo caso con emoji di risata, nel secondo definendolo «una bella notizia».

Gli screenshot sono stati acquisiti il 1° novembre 2026. Le immagini riprodotte sono ritagli dei soli corpi dei commenti, da cui sono esclusi nomi, avatar e controlli dell'interfaccia. I pixel conservati non sono stati modificati e nessuna parte dell'immagine è stata ricostruita.



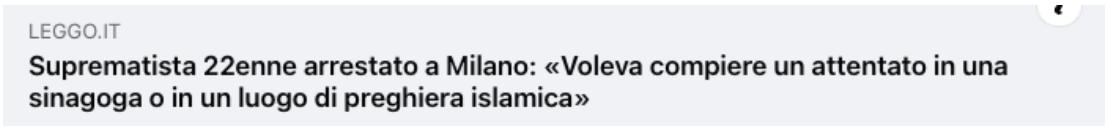
Commento al post di Matteo Piantedosi del 29 ottobre 2026 (ritaglio anonimizzato).



Commento al post del TgLa7 del 29 ottobre 2026 (ritaglio anonimizzato).

Il post di notizia sull'arresto

Il 29 ottobre 2026 la pagina Facebook di Leggo pubblica un post (catturato il 1° novembre) intitolato: *Suprematista 22enne arrestato a Milano: «Voleva compiere un attentato in una sinagoga o in un luogo di preghiera islamica»*. È un resoconto giornalistico, non un incitamento né una verifica autonoma dell'accusa. Il virgolettato riporta una fonte che il ritaglio non identifica. I due commenti di rimpianto già illustrati nel volume non provengono da questo post, ma da altri post sullo stesso episodio, pubblicati da Piantedosi e da TgLa7.



Titolo del post Leggo

Ritaglio autentico del solo titolo, senza persone identificabili.

Una campagna a pagamento che ha raggiunto anche l'Italia

Accanto ai contenuti spontanei esiste propaganda organizzata. Lo studio *Manufacturing the "Great Replacement"* di Marc Owen Jones e Sohan Dsouza, pubblicato da Dysinfluence il 29 ottobre 2026 e rivisto il 2 novembre, ricostruisce una campagna pubblicitaria occulta e a pagamento. Fra ottobre 2023 e ottobre 2026 la campagna ha diffuso in 30 paesi, per lo più europei, contenuti razzisti, antimusulmani, antimigranti e anti-Qatar. Le cifre che seguono sono degli autori e non si sommano al campione del rapporto. Il totale delle esposizioni registrate e stimate ammonta a circa 533 milioni. È una somma composita di impression, copertura e visualizzazioni, che comprende anche una quota stimata dagli analisti e non corrisponde a un numero di persone.

Il messaggio riprende la teoria del complotto della «Grande Sostituzione». La presenza musulmana vi è descritta come un'invasione diretta dal Qatar per «islamizzare» l'Europa: l'intera popolazione musulmana diventa così lo strumento di un progetto. Nella prima fase non risultano inserzioni rivolte all'Italia. Nella terza, fra ottobre 2025 e ottobre 2026, gli autori attribuiscono all'Italia 76,2 milioni di esposizioni da 356 collocazioni pubblicitarie. Il paese risulta terzo per numero di collocazioni e quarto per esposizioni attribuite. Circa metà di queste esposizioni proviene da 36 video YouTube, le cui visualizzazioni sono assegnate all'Italia in base al paese scelto come destinazione pubblicitaria e non alla località degli spettatori. Fra i commenti ai video YouTube scritti in italiano, gli autori contano il 45% di sostegno al messaggio e il 37% di opposizione: un saldo che non si osserva nelle altre lingue analizzate. Il dato riguarda i commenti raccolti, non l'opinione pubblica.

Gli autori concludono, con un grado di attendibilità da moderato ad alto, che la campagna abbia avuto origine in Israele, con altri soggetti attivi come contraenti. Il committente non è stato individuato. Lo studio precisa inoltre che le prime due fasi sono collegate dai dati di trasparenza pubblicitaria, mentre i gruppi della terza fase, quella che riguarda l'Italia, sono ricondotti al resto per narrazione e metodo, non tramite paganti o beneficiari comuni. Questo rapporto riferisce la conclusione come conclusione dello studio, senza farla propria e senza estenderla a persone o istituzioni non indicate dagli autori.

Lo studio documenta anche i limiti di trasparenza delle piattaforme. Su Meta/Facebook i dati sul pagante scompaiono quando un'inserzione viene rimossa per violazione. Google e TikTok non pubblicano dati sulla spesa, e su TikTok il campo del pagante è un testo libero non verificato. Le segnalazioni degli utenti hanno avuto esiti diversi: in alcuni casi nessuna risposta, in altri la comunicazione che non vi era violazione o che non si sarebbe intervenuti, in un caso l'annuncio di Google Ads di una rimozione entro 24 ore.

Dalla rete alle persone

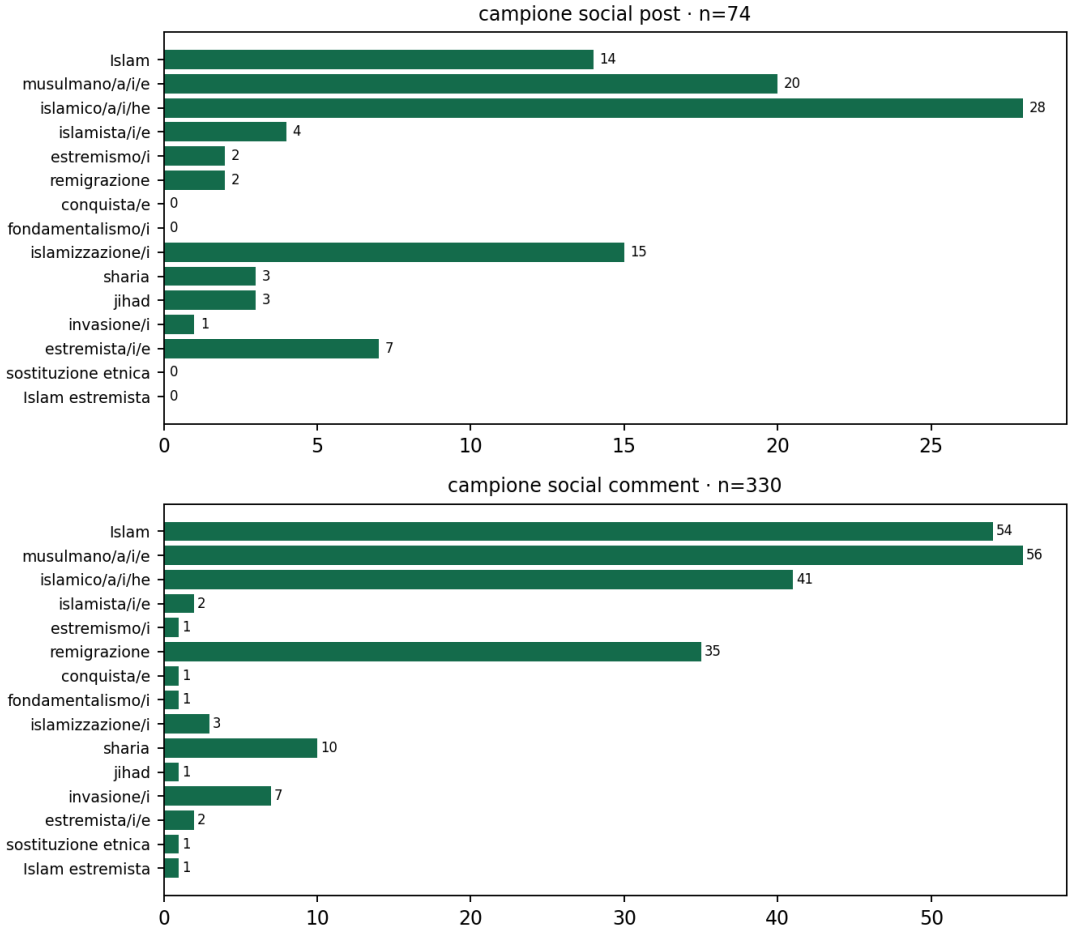
Il campione social descrive contenuti; il censimento degli episodi segue invece fatti che colpiscono persone e istituzioni identificabili. Fra le schede del censimento, descritto nel capitolo 2, alcune hanno come forma principale l'odio online o i messaggi diretti. Mostrano attacchi alla partecipazione pubblica di candidati e amministratori musulmani, l'esposizione di donne velate come simboli di pericolo e l'intimidazione diretta di persone ed enti. In altri casi la rete amplifica una provocazione nata in strada o durante la preghiera.

Il rapporto tiene distinti tre livelli di analisi, che non vanno sovrapposti. Il primo è lo studio della campagna a pagamento, condotto sui contenuti sponsorizzati. Il secondo è il campione social, con 74 post e 330 commenti nel campione finale. Il campione e lo studio esterno poggiano su basi quantitative distinte, i cui dati non vanno confrontati come se fossero omogenei. Il terzo livello sono i cinque esempi illustrativi. Comprendono i materiali sull'arresto del 29 ottobre 2026 e i due commenti catturati il 16 marzo 2026, uno dei quali tratto dal campione originario. Hanno solo valore illustrativo, non si sommano ai dati del campione né a quelli dello studio esterno e non dicono nulla sulla diffusione del fenomeno. Il rapporto non stabilisce alcun nesso causale tra la campagna, i contenuti del campione e i singoli commenti. L'UCOII ribadisce che la critica alle organizzazioni musulmane, UCOII compresa, è legittima e fa parte del confronto democratico. Per lo stesso motivo chiede trasparenza su chi promuove e finanzia campagne a pagamento che hanno come oggetto le comunità musulmane.

Frequenze lessicali descrittive

Periodo e unità: i 74 post del campione finale, acquisiti fra il 14 marzo e il 10 luglio 2026, e i 330 commenti, acquisiti fra il 13 marzo e il 7 settembre 2026. Le date sono di acquisizione, non di pubblicazione. Per ogni termine la tabella riporta le occorrenze e il numero di post o commenti che lo contengono. La presenza di un termine non indica ostilità. Famiglie e locuzioni sovrapposte non sono sommabili.

Termine/famiglia	Post occ.	Post unità	Commenti occ.	Commenti unità
Islam	14	13	54	45
musulmano/a/i/e	20	19	56	37
islamico/a/i/he	28	20	41	38
islamista/i/e	4	4	2	1
estremismo/i	2	2	1	1
remigrazione	2	2	35	4
conquista/e	0	0	1	1
fondamentalismo/i	0	0	1	1
islamizzazione/i	15	14	3	3
sharia	3	3	10	8
jihad	3	3	1	1
invasione/i	1	1	7	7
estremista/i/e	7	5	2	2
sostituzione etnica	0	0	1	1
Islam estremista	0	0	1	1



Occorrenze lessicali in post e commenti

Note di lettura. I commenti sono privi di data di pubblicazione. I metadati archivistici di pubblicazione dei post non sono verificati sulla piattaforma. Le famiglie si sovrappongono (per esempio «Islam» e «Islam estremista»). La verifica di sensibilità per identità testuale non equivale a una deduplicazione semantica. Le frequenze assolute non vanno confrontate con altri canali.

Fonti essenziali

- Archivio social dell'Osservatorio UCOII, campione originario di 600 post e 1.200 commenti, acquisiti fra il 13 marzo e l'8 settembre 2026; campione finale di 74 post e 330 commenti.
- Archivio documentale UCOII, acquisizioni del 1° novembre 2026: post Facebook del TgLa7 (29 ottobre 2026, ore 12:57, post) e di Matteo Piantedosi (29 ottobre 2026, ore 14:30, post); screenshot dei commenti di terzi pubblicati il 29 e il 30 ottobre 2026 (assets/social_OCT01_anonimo.png, assets/social_OCT02_anonimo.png). Gli identificativi dei commentatori sono riservati e conservati in archivio.
- M. O. Jones, S. Dsouza, *Manufacturing the "Great Replacement"*, Dysinfluence, 29 ottobre 2026 (rev. 2 novembre 2026): https://thegreatreplacement.dysinfluence.com

Scheda A — UCOII: pluralità, autonomia e circolazione delle accuse

L'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia (UCOII) riunisce centri islamici presenti in Italia ed è un interlocutore delle istituzioni pubbliche. Promuove questo rapporto ed è parte di alcune vicende che vi sono analizzate. La scheda ricostruisce prima il profilo dell'ente attraverso statuto, atti religiosi e rapporti con le istituzioni. Poi esamina le accuse che circolano sul suo conto e le risposte che i documenti consentono di darvi. Nel testo restano distinte due voci: le posizioni che l'Unione esprime come propria voce istituzionale, attribuite sempre come tali, e le verifiche condotte sui documenti.

Una confederazione plurale per statuto

L'UCOII è stata costituita il 9 gennaio 1990. Lo statuto archiviato nel 2020, all'articolo 1, la definisce una confederazione di centri islamici italiani. È un ente di religione e di culto che svolge anche attività culturali e assistenziali e non rappresenta alcuna scuola islamica particolare. Si impegna a rispettare le tradizioni dottrinali in tutte le sue articolazioni, in armonia con la legislazione italiana, comunitaria e internazionale. L'articolo 3 indica come finalità l'integrazione nella società italiana nel rispetto della Costituzione, dell'ordinamento e dei diritti fondamentali. Prevede inoltre dialogo e collaborazione con enti e associazioni in Italia e all'estero. Secondo l'articolo 7, l'Assemblea elegge il Presidente e il Consiglio direttivo e approva i bilanci.

Su questa struttura l'Unione fonda la propria posizione. Rivendica come scelta costitutiva la pluralità delle comunità che la compongono, diverse per provenienze, lingue e scuole giuridiche. Afferma che le sue decisioni sono prese liberamente dagli organi eletti e che non è subordinata a Stati, organizzazioni o agende esterne. Precisa che autonomia non significa isolamento. Lo statuto prevede infatti rapporti con realtà estere, e il confronto con istituzioni e studiosi di altri Paesi fa parte della sua vita religiosa e intellettuale.

Atti religiosi rivolti alla cittadinanza

Il 31 luglio 2005, a Bologna, l'Unione ha emanato una fatwa contro il terrorismo. Il testo condanna in modo inequivoco il terrorismo e l'uccisione di innocenti e richiama il rispetto delle leggi dello Stato. Indica come doveri la prevenzione della violenza e l'educazione alla pace e considera lecita l'azione umanitaria e democratica. Il 3 giugno 2021 l'UCOII e la Commissione Fatwa dell'Associazione Italiana Imam e Guide Religiose hanno dichiarato illeciti i matrimoni forzati. Il parere richiede un consenso libero e volontario e vieta ogni coercizione. Considera invalido il matrimonio imposto e precisa che il consiglio dei genitori non è vincolante. Sono pareri religiosi: orientano i fedeli e non sostituiscono la legge dello Stato. Proprio per questo, secondo l'Unione, mostrano come essa intende la propria autorità, cioè come formazione delle coscienze dentro un ordinamento democratico.

Le linee guida *Moschee e imam in Italia* traducono lo stesso orientamento nella vita delle moschee. L'articolo II chiede lealtà verso la Repubblica, la democrazia, la sicurezza e il dialogo. L'articolo X considera la conoscenza della lingua italiana un requisito indispensabile per l'imam. L'articolo XXII definisce l'italiano fondamentale nei sermoni, al pari dell'arabo, in comunità che restano

multilingui. L'articolo XXVII vieta di offendere persone ed enti e di abusare del pulpito per polemiche. L'articolo XXIX chiede sermoni che favoriscano una presenza positiva e la cittadinanza. Sono norme associative che fissano un parametro pubblico su cui l'Unione chiede di essere valutata. Gli stessi testi citano il Consiglio Europeo per la Fatwa e altre autorità religiose. Nella lettura dell'Unione, il dialogo intellettuale internazionale fa parte del metodo e non implica dipendenza.

Dalla richiesta d'intesa al Patto: un interlocutore delle istituzioni

L'archivio dell'Unione conserva la copia in uscita di una lettera del 5 novembre 1992. Con essa l'UCOII chiedeva al Presidente del Consiglio l'avvio delle procedure d'intesa previste dall'articolo 8 della Costituzione. Una lettera della Commissione interministeriale della Presidenza del Consiglio, datata 28 luglio 1997 (protocollo 2.5/4430/20), comunica che la Commissione ha ripreso i lavori e che la richiesta dell'Unione sarà considerata. Il carteggio attesta un dialogo istituzionale; non documenta una trattativa avviata né un'intesa conclusa.

L'esperienza di altre confessioni mostra che una famiglia religiosa articolata può essere rappresentata da più soggetti. Nel vasto ambito buddhista lo Stato ha stipulato due intese con realtà diverse. La prima, con l'Unione Buddhista Italiana, è stata firmata il 4 aprile 2007 e approvata con la legge 31 dicembre 2012, n. 245. La seconda, con l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, è stata firmata il 27 giugno 2015 e approvata con la legge 28 giugno 2016, n. 130. L'analogia non garantisce un esito per l'Islam italiano, ma dimostra che un'intesa non richiede un'unica organizzazione per tutti i fedeli.

Il *Patto nazionale per un Islam italiano*, firmato al Viminale il 1° febbraio 2017, comprende l'UCOII fra le organizzazioni firmatarie. Il testo richiama la Costituzione e impegna le associazioni su formazione delle guide religiose, accessibilità dei luoghi di culto, trasparenza, dialogo e partecipazione. Non attribuisce una rappresentanza esclusiva né equivale a un'intesa: è uno strumento di interlocuzione, sottoscritto dall'Unione accanto ad altre realtà.

L'interlocuzione passa anche dai servizi. Nel 2020 la pandemia aveva sospeso i rimpatri delle salme. L'Unione ha allora predisposto una guida sulle aree cimiteriali, modelli di convenzione con gli enti locali e un contatto dedicato alle famiglie, facendo da tramite con i Comuni; l'attività è descritta da ISMU. Gli ostacoli materiali alle sepolture sono esaminati nel capitolo 7, «Comunità, luoghi di culto e territorio».

Statuto, pareri religiosi, linee guida per gli imam, richieste d'intesa e servizi delineano un ente che si propone come parte della cittadinanza italiana e chiede di essere giudicato su atti verificabili. Le accuse esaminate di seguito vanno misurate su questi atti.

Le accuse ricorrenti

Intorno all'UCOII circolano alcune accuse ricorrenti. La prima è che l'Unione sia l'articolazione italiana della Fratellanza Musulmana e ne riceva indirizzi. Le altre sostengono che usi un linguaggio pubblico di dialogo e uno interno più estremo e che i finanziamenti esteri ne determinino le scelte. Si sostiene infine che la critica alla guerra di Gaza nasconda ostilità verso gli ebrei. Le pagine che seguono esaminano queste accuse sui documenti che le sostengono, a partire da un report del maggio 2026, e sul rapporto francese spesso evocato per analogia. Mostrano come il profilo appena descritto venga riletto nelle accuse di subordinazione e di doppio linguaggio e quali limiti presentino quelle letture.

Il report di maggio 2026: dalle reti alla responsabilità

Il documento esaminato, *Report: Muslim Brotherhood Organizations in Italy*, è una copia di 60 pagine datata maggio 2026 e attribuita al Ministero israeliano per gli affari della Diaspora. A pagina 3 definisce l'UCOII la principale organizzazione della Fratellanza in Italia. Nelle pagine successive cerca conferme in storie associative, cariche personali, reti europee e contenuti pubblici. Questi elementi hanno però un valore diverso. Una carica condivisa può documentare un collegamento; una simpatia storica non dimostra un rapporto di comando attuale. Un'interrogazione parlamentare documenta ciò che un parlamentare chiede, non l'accertamento della premessa. Per qualificare la natura di un ente occorre una catena esplicita che leghi organizzazioni, persone, epoca e condotta.

Il report stesso contiene elementi che indeboliscono questa catena. A pagina 7 colloca la fase iniziale delle reti fra gli anni Sessanta e Ottanta. Nella stessa pagina gli autori riconoscono che non esiste una stima di quanti musulmani italiani si identifichino con la Fratellanza e che le organizzazioni non dichiarano alcuna affiliazione. A pagina 8 il report data al 1990, ad Ancona, la ricostituzione dell'Unione nella sua forma attuale, distinguendo così in parte le reti precedenti dall'ente. La continuità che attribuisce fra antecedenti ed ente va però argomentata: le biografie di singole persone e le vicende di associazioni precedenti non coincidono di per sé con l'identità dell'ente. Nella stessa pagina gli autori riconoscono all'Unione attività sociali, servizi, welfare, mediazione e un contributo alla costruzione di un Islam italiano. A pagina 9 le attribuiscono una lettura dottrinale più rigida. L'articolo 1 dello statuto, richiamato sopra, documenta un'altra dimensione: il pluralismo dichiarato dell'ente, che rappresenta più scuole. Il grado di rigidità di una lettura dottrinale è una questione distinta: la tesi degli autori richiede criteri definiti e prassi documentate.

Sempre a pagina 3, il report include fra le organizzazioni discusse l'Associazione dei Palestinesi in Italia. La descrive però come non direttamente collegata alle organizzazioni della Fratellanza nel Paese. I procedimenti che la riguarderebbero non possono quindi essere estesi all'UCOII per semplice vicinanza nel testo. Le riprese giornalistiche esaminate, che hanno presentato il report come conferma, hanno intervistato studiosi la cui ricerca è citata nel report stesso: per questo restano distinte dai riscontri indipendenti.

Atti pubblici e discorso su Gaza

Nel report, l'accusa di doppio linguaggio poggia su un'ipotesi esplicita. A pagina 54 si legge che non si può escludere un discorso interno più estremo di quello pubblico: è una possibilità, non una constatazione. Per diventare un risultato richiederebbe comunicazioni interne autentiche e un confronto con quelle pubbliche. Se ogni segno di dialogo viene letto come una facciata, nessun riscontro contrario può contare. L'Unione si è invece vincolata pubblicamente con la fatwa del 2005, il parere sui matrimoni forzati e le linee guida per gli imam, che offrono parametri verificabili.

A pagina 30, esaminando le pubblicazioni social degli ultimi due anni, gli autori non rilevano appelli diretti alla violenza contro ebrei o israeliani né affermazioni antisemite. Leggono tuttavia alcuni messaggi come sostegno implicito al terrorismo. Il perimetro di questa osservazione è il campione social, non le altre attività dell'Unione. Fra le prese di posizione su Gaza citate dagli autori figurano richieste rivolte a uno Stato e alle sue scelte: sanzioni, boicottaggio, protezione della flottiglia, cessazione delle operazioni militari. Sul piano analitico, la critica a uno Stato e l'antisemitismo

restano distinti. Chiedere di fermare il trasferimento di armi a un governo è una proposta politica. L'ostilità verso gli ebrei in quanto tali va invece accertata, o esclusa, sul singolo testo. Il trattamento pubblico di questa distinzione è discusso nella scheda E.

Finanziamenti: unità diverse, perimetri diversi

A pagina 45 il report elenca, secondo i suoi autori, 45 progetti, 43 moschee affiliate e almeno 30 milioni attribuiti all'UCOII. Progetti, luoghi di culto, associazioni beneficiarie e flussi monetari sono però unità differenti, che richiedono registri distinti; le cifre restano degli autori. Il report sostiene inoltre che il finanziamento sarebbe stato approvato in base al punto 10 del Patto nazionale per un Islam italiano. Quel punto chiede massima trasparenza nella gestione e nella documentazione dei finanziamenti provenienti dall'Italia o dall'estero. Non indica importi, beneficiari o donatori, né autorizza singoli versamenti. Non prova dunque né un'autorizzazione specifica né una clandestinità. A pagina 46 il report confronta il bilancio 2020 dell'ente nazionale con progetti pluriennali di una rete di comunità, cioè perimetri non omogenei. Lo scarto, da solo, non indica fondi occulti. Per la stessa ragione, gli importi attribuiti alla rete di comunità non vanno trattati come entrate dell'ente nazionale.

Il nome ricorrente nelle accuse è quello di Qatar Charity, da non confondere con Qatar Foundation. Sul proprio sito Qatar Charity si presenta come organizzazione non governativa umanitaria fondata nel 1992. Questa qualifica non dimostra una totale separazione dalla politica né l'assenza di regolazione statale. Un vincolo di destinazione benefica o un obbligo di rendicontazione, tuttavia, non coincidono con un'ingerenza nelle decisioni di chi riceve.

L'Unione dichiara che i fondi ricevuti sono dichiarati, tracciati e gestiti in modo trasparente. Dichiara inoltre che le donazioni sono accettate per i bisogni delle comunità, senza ingerenze politiche, subordinazioni o agende esterne. Già nel dicembre 2022 l'imam fiorentino Izzedin Elzir aveva dichiarato alla stampa locale che i fondi provenienti dal Qatar erano tracciati per via bancaria e destinati al miglioramento dei luoghi di culto. Sono dichiarazioni istituzionali, non una certificazione contabile indipendente. L'UCOII non accede all'otto per mille; il sostegno alle comunità si fonda su altre forme di raccolta e di donazione.

Il rapporto francese: un perimetro distinto

Il 21 maggio 2025 il Ministero dell'Interno francese ha pubblicato il rapporto *Frères musulmans et islamisme politique en France*. Il documento è stato redatto da una missione di alti funzionari incaricata nel 2024, con il supporto delle amministrazioni. Non è dunque un rapporto dei servizi di intelligence: il testo stesso precisa che le sue conclusioni sono indipendenti dai lavori dei servizi specializzati. Nelle 76 pagine del rapporto l'UCOII non compare, né con la denominazione italiana né con quella francese. Il rapporto menziona l'istituto Bayan, che colloca in Italia, e gli attribuisce finanziamenti di provenienza kuwaitiana. L'affermazione riguarda quell'istituto e non può essere estesa all'Unione. La bibliografia comprende uno studio sull'Italia, che resta una fonte citata e non una verifica indipendente sul caso italiano. Richiamare il rapporto francese contro l'UCOII significa quindi trasferire per accostamento tesi formulate su altri Paesi e altre organizzazioni. È un passaggio che il documento stesso non compie.

Dalle relazioni alla prova

Coerentemente con il principio che autonomia non significa isolamento, l'Unione ritiene che le relazioni internazionali, comprese le donazioni ricevute dalle comunità, vadano documentate e valutate una per una. Sul piano dell'analisi, una relazione o una donazione, da sola, non basta a dimostrare una direzione o un condizionamento politico, che richiede elementi specifici. Finché questo passaggio è affidato all'accostamento di nomi, date e reti, l'accusa resta un'ipotesi e non un risultato.

> A review of social media publications from the past two years by organizations identified with the Muslim Brotherhood presents a complex picture. For the most part, these organizations appear to seek to project a moderate image, one that supports religious pluralism and opposes extremism and violence. Their content does not include direct calls for violence against Jews or Israelis, antisemitic statements, or similar expressions. At the same time, in certain cases these organizations portray the State of Israel as a genocidal state and encourage its boycott. In several instances, their publications also convey an implicit message of support for terrorism, including calls for the release of prisoners detained in connection with terrorist activity.

Ritaglio originale, p. 30, «Muslim Brotherhood Organizations in Italy» (maggio 2026): copia di 60 pagine attribuita al Ministero israeliano degli Affari della Diaspora, editore non verificato. Gli autori non rilevano nei social del biennio appelli diretti alla violenza antiebraica o antisraeliana né affermazioni antisemite, ma attribuiscono ad alcuni post sostegno implicito al terrorismo.

Rapporto israeliano, p. 54 — citazione originale: *it cannot be ruled out that in practice their internal, non-public discourse — in mosques, meetings among activists, and closed communication groups - promotes a more conservative and more extreme ideology than is outwardly presented.*

Risposta UCOII. L'ipotesi di un discorso interno delle organizzazioni più estremo di quello pubblico non costituisce prova documentale di comunicazioni interne. Questo non equivale ad assolvere le organizzazioni: indica soltanto che quella specifica ipotesi non è dimostrata da documenti.

> Ce rapport préserve les travaux menés par les services spécialisés et les constats qu'il établit en sont indépendants. Ils ne sont pas le reflet ou la justification des actions décidées par les gouvernements successifs contre des organismes de la mouvance. Les citations ne sont pas référencées mais une bibliographie est jointe en annexe 1.

Ritaglio originale, p. 7 stampata (p. 8 del PDF), «Frères musulmans et islamisme politique en France», rapporto della missione ministeriale del 21 maggio 2025. Il paragrafo illustra l'indipendenza della missione dai servizi specializzati e chiarisce il trattamento delle citazioni non referenziate e della bibliografia.

Rapporto francese, p. 31 stampata (32 PDF) — citazione originale riferita a Bayan: *a bénéficié de financements koweitiens, à travers International Islamic Charity Organisation.*

Risposta UCOII. Gli autori del rapporto attribuiscono i finanziamenti kuwaitiani a Bayan, non all'UCOII. Si tratta di un'attribuzione degli autori, non di una verifica indipendente.

Fonti essenziali

- UCOII, Statuto: https://ucoii.org/chi-siamo/statuto
- UCOII, Fatwa contro il terrorismo, Bologna, 31 luglio 2005: https://www.ucoii.org/uploads/documents/La-Fatwa.pdf
- UCOII e Commissione Fatwa dell'Associazione Italiana Imam e Guide Religiose, Fatwa sull'illiceità dei matrimoni forzati, 3 giugno 2021: https://ucoii.org/uploads/documents/Fatwa-sullilliceita%CC%80-dei-matrimoni-forzati-nellIslam-IT-AR.pdf
- UCOII, *Moschee e imam in Italia*, linee guida, s.d.: https://www.ucoii.org/uploads/documents/MOSCHEE-E-IMAM-IN-ITALIA_LINEE-GUIDA_doc-UCOII-3.pdf
- Archivio UCOII: lettera al Presidente del Consiglio, 5 novembre 1992; lettera della Commissione interministeriale, 28 luglio 1997, prot. 2.5/4430/20
- Ministero dell'Interno, *Patto nazionale per un Islam italiano*, 1° febbraio 2017: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/patto_nazionale_per_un_islam_italiano_1.2.2017.pdf
- Ministero dell'Interno, Religioni e Stato: https://www.interno.gov.it/it/temi/cittadinanza-e-altri-diritti-civili/religioni-e-stato
- Legge 31 dicembre 2012, n. 245: https://www.normattiva.it/eli/id/2013/01/17/13G00015/ORIGINAL
- Legge 28 giugno 2016, n. 130: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/07/15/16G00143/sg
- ISMU, ricostruzione sulle sepolture musulmane durante la pandemia (2020)
- *Report: Muslim Brotherhood Organizations in Italy*, maggio 2026, copia di 60 pagine attribuita al Ministero israeliano per gli affari della Diaspora; identità dell'editore della copia non verificata
- Ministère de l'Intérieur, presentazione del rapporto, 21 maggio 2025: https://www.interieur.gouv.fr/actualites/dossiers-de-presse/publication-du-rapport-freres-musulmans-et-islamisme-politique-en-france
- Ministère de l'Intérieur, *Frères musulmans et islamisme politique en France*, PDF: https://www.interieur.gouv.fr/sites/minint/files/medias/documents/2025-05/2025-05-02-rapport-freres-musulmans.pdf
- Qatar Charity, What We Do: https://www.qcharity.org/en/global/home/what-qatar-charity-do
- La Nazione, Firenze, 15 dicembre 2022: https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/limam-ci-saremo-come-ogni-venerdi-e-sui-fondi-dal-qatar-tutto-tracciato-7d9eb9d9
- Agenzia delle Entrate, destinatari dell'otto per mille: https://infoprecompilata.agenziaentrate.gov.it/portale/otto-cinque-e-due-per-mille

Scheda B — Hijab e accesso alla selezione

Una sentenza della Corte d'appello di Milano del 2016 riguarda l'esclusione di una candidata da una selezione di lavoro prima ancora che fosse valutata. Il caso risale al 2013.

Una candidatura conforme all'annuncio

Nel febbraio 2013 la società Evolution Events srl cercava personale per due giornate di volantinaggio alla fiera MICAM, il 3 e 4 marzo. La società curava la preselezione per un committente, al quale spettava la scelta finale. La candidata possedeva i requisiti indicati. Dopo l'invio della fotografia le fu chiesto se fosse disposta a togliere il velo. Lei spiegò che lo indossava per motivi religiosi e propose di abbinarlo alla divisa. La società sostenne di seguire i requisiti estetici del cliente, compresi capelli lunghi e visibili.

Il 7 luglio 2014 il Tribunale di Lodi respinse il ricorso, perché non riscontrava una volontà di discriminare. La Corte d'appello, che ha deciso il 4 maggio 2016 e ha pubblicato la sentenza 579/2016 il 20 maggio, ha invece guardato al trattamento ricevuto e ai suoi effetti, non all'intenzione dichiarata.

Il criterio del requisito essenziale

La Corte riconosce il legame fra hijab e appartenenza religiosa e accerta una discriminazione diretta nell'accesso al lavoro. Il motivo religioso emerge dallo scambio di messaggi sul velo e non viene ricavato da un nome. La deroga per un requisito essenziale e determinante richiede un esame concreto. Su questo punto la motivazione separa ciò che il cliente preferiva da ciò che era indispensabile: i capelli visibili non comparivano come condizione né nell'annuncio né nella richiesta del committente. Una preferenza estetica generica non basta quindi a giustificare l'esclusione di chi porta un segno religioso.

La tutela riguarda la possibilità di essere considerata in una preselezione, non il diritto a ottenere quell'incarico. Per questo il risarcimento resta contenuto: la Corte riconosce 500 euro di danno non patrimoniale.

Il significato della decisione

Il valore della decisione sta nel metodo più che nella somma riconosciuta. La Corte applica al caso concreto un principio di necessità e proporzionalità: un requisito d'immagine che esclude chi porta un segno religioso è ammesso solo se risulta indispensabile alla prestazione, e le preferenze generiche di un cliente non bastano a giustificarlo.

Fonti essenziali

- Corte d'appello di Milano, sentenza 579/2016, RG 1239/2014, decisa il 4 maggio 2016 e pubblicata il 20 maggio 2016; copia di otto pagine pubblicata da ASGI.

Scheda C — Libertà di culto e regole urbanistiche

Il diritto di pregare in un luogo stabile si gioca spesso negli uffici tecnici e nei tribunali amministrativi, più che nelle piazze. Due decisioni, con esiti opposti per le associazioni coinvolte, mostrano dove l'ordinamento traccia il confine fra governo del territorio e libertà religiosa. La prima è una sentenza della Corte costituzionale su una legge regionale lombarda. La seconda è una sentenza del Consiglio di Stato su un centro di Monfalcone.

In Lombardia, una regola regionale annullata

Con la sentenza 254/2019, depositata il 5 dicembre 2019, la Corte costituzionale ha deciso insieme due questioni. A Castano Primo, in provincia di Milano, l'Associazione culturale Madni aveva ottenuto il 15 gennaio 2016 un permesso edilizio per attività di culto. Il permesso fu annullato d'ufficio il 13 marzo 2017, perché mancava il piano delle attrezzature religiose, e l'associazione lo impugnò. Nella seconda vicenda, relativa all'Associazione Culturale Islamica Ticinese, il nodo era il rinvio delle istanze al nuovo piano generale.

La Corte annulla l'articolo 72, comma 2 e comma 5, secondo periodo, della legge regionale 12/2005, nella versione modificata nel 2015. Dichiara inammissibili le questioni sul comma 1. Secondo la motivazione, il criterio corretto è l'impatto urbanistico effettivo di un'attività, non il suo carattere religioso. La legge invece imponeva un vincolo preventivo assoluto anche per piccoli spazi privati e rinviava tutto a una revisione discrezionale del piano. Questo produceva una compressione della libertà di culto senza un corrispondente interesse urbanistico. I parametri dell'accoglimento sono gli articoli 2, 3 e 19 della Costituzione.

La pianificazione non viene cancellata. Il piano delle attrezzature religiose resta legittimo se persegue finalità urbanistiche e tiene conto del diritto di culto, e i titoli edilizi non diventano automatici. La Corte si colloca nella linea della sentenza 63/2016, che aveva già censurato altre disposizioni della stessa legge senza travolgerla per intero. La decisione documenta quindi un ostacolo di origine normativa e la sua rimozione per via costituzionale.

A Monfalcone, un ordine di ripristino confermato

La sentenza 2822/2025 della seconda sezione del Consiglio di Stato, decisa l'11 febbraio 2025, riguarda il Comune e il circolo culturale islamico Baitus Salat. Il circolo usava locali in affitto, che un'ordinanza comunale riportò alla destinazione commerciale vietandone l'uso come luogo di culto. La vicenda è distinta dal procedimento sul centro Darus Salaam e dalla lettera intimidatoria del 2024, trattati altrove nel volume.

Dopo la fase cautelare, il TAR annullò nel merito l'ordinanza, ritenendo non dimostrato un presupposto necessario. Il Consiglio di Stato ha riformato quella decisione e ha respinto il ricorso originario.

La ragione decisiva è l'aumento del carico urbanistico: la relazione tecnica e i verbali attestano in giorni diversi un afflusso significativo di persone, che riguarda l'uso dei locali e non episodi di ostilità. Gli altri motivi del Comune sono rimasti assorbiti, cioè non esaminati. Il circolo aveva

sostenuto che altre confessioni usassero locali analoghi, ma la contestazione non è stata accolta perché tardiva, generica e non dimostrata. La controversia conta per le condizioni collettive del culto, non come discriminazione accertata.

Le garanzie che entrambe le decisioni preservano

Pur con esiti opposti, le due sentenze condividono un impianto. Entrambe richiamano l'articolo 19 della Costituzione, il pluralismo e la necessità di spazi adeguati. Il Consiglio di Stato distingue il governo discrezionale del territorio, che deve tenere conto di queste esigenze, dalla repressione di un abuso nei casi previsti dalla legge. Separa anche l'uso stabile di un locale da quello occasionale, che non cambia automaticamente la destinazione d'uso. Descrive infine la leale collaborazione come un dovere reciproco di amministrazione e associazioni. La ricerca di alternative dignitose resta quindi compatibile con la conferma dell'ordine su un singolo locale.

Ne derivano due garanzie che valgono insieme: un'associazione religiosa resta soggetta alla disciplina edilizia, e un'amministrazione non può usare quella disciplina per rendere irragionevolmente impossibile il culto. La sentenza lombarda mostra che la seconda può essere fatta valere anche contro una legge; quella di Monfalcone, che la prima può prevalere nel caso concreto.

Fonti essenziali

- Corte costituzionale, sentenza 254/2019, depositata il 5 dicembre 2019.
- Consiglio di Stato, sezione II, sentenza 2822/2025, Baitus Salat, RG 7670/2024, decisa l'11 febbraio 2025; copia integrale ospitata dal Sole 24 Ore.

Scheda D — Una dichiarazione radiofonica, due procedimenti

Il 28 novembre 2024 un noto giornalista, ospite della trasmissione La Zanzara di Radio 24, ha commentato fatti di cronaca avvenuti in un quartiere milanese con frasi rivolte ai musulmani. Da quella puntata sono nati due procedimenti distinti. Una causa civile contro l'ospite si è chiusa in primo grado con l'accertamento di una molestia discriminatoria. Un procedimento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si è chiuso con una sanzione all'editore dell'emittente. Le citazioni che seguono provengono dagli atti.

La causa civile contro l'ospite

Il Tribunale di Torino, prima sezione civile, si è pronunciato con una sentenza del 5 dicembre 2025 (NRG 23393/2024), la cui copia è pubblicata da ASGI, parte attrice. Le domande si fondavano sull'articolo 28 del d.lgs. 150/2011 e sull'articolo 44 del d.lgs. 286/1998. Il giudice ha applicato la nozione di molestia dell'articolo 2, comma 3, del d.lgs. 215/2003. Il dispositivo riproduce le frasi ritenute discriminatorie, fra cui l'estensione ai musulmani di un'inferiorità razziale e la formula «gli sparerei in bocca». La trascrizione registra anche l'obiezione di un altro partecipante, «Non è che in quanto musulmani son tutti ladri e assassini», alla quale l'ospite rispose insistendo.

Il convenuto non ha contestato i fatti. Ha invocato lo stile provocatorio e satirico della trasmissione e una «rettifica» del 2 dicembre 2024. Il giudice ha respinto la difesa fondata sulla satira. Ha letto la rettifica come una risposta a un lettore che lasciava intatto il giudizio di inferiorità. Ha inoltre chiarito che la tutela civile non dipende dalla sussistenza di un reato.

La sentenza accerta il carattere discriminatorio del comportamento e condanna l'ospite a versare 20.000 euro ad ASGI. Ordina la pubblicazione del dispositivo, una volta, su un quotidiano nazionale a spese del convenuto. Respinge invece, perché generica, la domanda di ulteriori misure: l'accoglimento è quindi ampio ma non integrale.

La sanzione all'editore

Con la delibera 104/25/CONS, annunciata il 16 aprile 2025, l'AGCOM ha inflitto una sanzione di 150.000 euro a Il Sole 24 Ore S.p.A., editore dell'emittente. La base giuridica è l'articolo 30 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e il regolamento dell'Autorità sui diritti fondamentali. La contestazione riguardava sia l'ospite sia un ascoltatore che generalizzava sui marocchini.

L'editore ha richiamato il tono satirico, l'imprevedibilità della diretta, le obiezioni del co-conduttore e gli interventi successivi. L'Autorità ha escluso l'imprevedibilità, perché nella stessa puntata erano già andate in onda registrazioni dello stesso ospite. Ha ritenuto inoltre che il tono e la prosecuzione dell'intervista non bastassero a prendere le distanze. Ha riconosciuto un'attenuazione parziale per le iniziative successive, giudicandola però inidonea a ridurre la sanzione.

Due responsabilità distinte

Il giudice civile valuta le parole di una persona; l'Autorità valuta come il fornitore del servizio ha gestito quel contenuto. La sanzione non attribuisce ai conduttori le opinioni dell'ospite, ma stabilisce che le obiezioni pronunciate in onda non bastano a escludere la responsabilità editoriale. I 20.000 euro di risarcimento a carico dell'ospite e i 150.000 euro di sanzione a carico dell'editore sono misure di natura diversa che discendono da un unico fatto.

Resta un dettaglio utile per chi oggi cerca l'audio. Secondo la delibera, dal 13 dicembre 2024 l'editore ha eliminato dalle puntate online del 28 novembre e del 3 dicembre le parti con gli interventi dell'ospite. Il podcast attualmente disponibile può quindi essere una versione modificata, e l'assenza di quelle frasi non ne smentisce la messa in onda.

Fonti essenziali

- Tribunale di Torino, prima sezione civile, sentenza del 5 dicembre 2025, NRG 23393/2024; copia pubblicata da ASGI.
- AGCOM, comunicato del 16 aprile 2025 e delibera 104/25/CONS, pubblicata il 28 aprile 2025.

Scheda E — Gaza e appartenenza nel discorso pubblico

Dopo il 7 ottobre 2023 la guerra a Gaza è uno dei contesti in cui in Italia si parla delle persone musulmane. I materiali raccolti non dicono se gli episodi di ostilità siano aumentati. Permettono però di osservare gli argomenti utilizzati, chi li pronuncia e quali risposte ricevono. Ne emergono due tratti: la continuità di repertori precedenti alla guerra, applicati a nuovi oggetti, e, accanto a questi, segnali concreti di inclusione.

Repertori precedenti, nuovi oggetti

L'associazione fra musulmani e terrorismo, l'idea di una sostituzione culturale e quella di un'incompatibilità essenziale con l'Occidente non nascono con Gaza. La ricerca REASON/ Mediavox, basata su rilevazioni fra settembre 2019 e maggio 2020, le descrive già. La stessa ricerca cita una petizione del 2019 che rappresentava l'Islam come un male capace di penetrare nella società. Il lessico della sottomissione e della conquista che compare nella stampa del 2024–2025 riprende dunque una struttura argomentativa esistente.

Nel caso della marcia interreligiosa di Bologna, fra dicembre 2024 e gennaio 2025, la cronaca aveva per oggetto l'iniziativa, mentre nei commenti successivi la discussione si è spostata sulla natura politica dell'Islam e sulla posizione delle comunità rispetto a Israele. Due interventi firmati pubblicati dal Carlino offrono letture opposte dello stesso evento, e un rappresentante della comunità islamica bolognese ha replicato in prima persona. Una bandiera palestinese, presa da sola, non indica né odio antiebraico né islamofobia.

Quando l'appartenenza diventa sospetto

I 53 articoli letti integralmente in cinque finestre fra settembre 2023 e settembre 2026 provengono da una ricerca mirata e non misurano la produzione delle testate. Offrono però esempi testuali precisi. Il 19 settembre 2023 un articolo de il Giornale passa dalle minacce ricevute da un'esponente politica, dopo le sue critiche al velo, a un giudizio dell'autore sull'incompatibilità della cultura musulmana con i valori europei. Le minacce colpiscono una persona, mentre la generalizzazione riguarda un'intera religione: sono due bersagli diversi. Dopo il 7 ottobre il pezzo intitolato «E nei siti degli egiziani d'Italia si festeggia l'attacco» ricava da una selezione di commenti «il sentimento d'odio che anima il popolo musulmano in Italia». L'articolo «Caccia agli ebrei» colloca invece l'origine dell'odio anche nelle «case dei due miliardi di musulmani». Sono attribuzioni collettive, non misure della loro diffusione. Le minacce antisemite riportate in quegli articoli restano tali e non sono imputate ai giornalisti che le condannano.

Le letture che trasformano attività politiche e associative su Gaza in indizi di un'appartenenza organizzativa sospetta sono esaminate nella scheda A.

Inclusione e repliche nello stesso periodo

Le controevidenze sono concrete. Oltre alla replica del rappresentante della comunità islamica bolognese, il 27 settembre 2023 Avvenire racconta da Qaraqosh aiuti e ospitalità offerti da cristiani, musulmani, curdi e arabi. Questi documenti non smentiscono l'ostilità, ma mostrano che il periodo non si può leggere con una sola narrazione.

Presenza letterale di Gaza nei corpi utilizzabili

Testata	3–9 agosto	10–16 agosto	17–23 agosto
Avvenire	6/189	13/144	18/186
il Giornale	13/749	11/683	15/695
Il Giorno	0/841	0/679	4/880

Per ciascun quotidiano, numero di pubblicazioni con almeno un'occorrenza letterale di «Gaza» (non numero di occorrenze), sul totale delle pubblicazioni con corpo utilizzabile secondo il filtro dell'archivio. Unità: ID pubblicazione; le repliche non sono state eliminate. Dal 3 al 23 agosto 2026 sono state enumerate 5.097 pubblicazioni. Di queste, 51 sono escluse dal denominatore: 3 hanno il corpo assente e 48 hanno il corpo presente ma sospeso per qualità. Il denominatore complessivo è quindi 5.046. La disponibilità del corpo non ne garantisce l'integralità. Fonte: archivio dell'Osservatorio UCOII, pannello di tre quotidiani.

La tabella conta la presenza del termine e non ne misura il tono né l'ostilità. Copre tre quotidiani per tre settimane, tutte successive al 7 ottobre 2023. Non descrive quindi l'andamento nazionale né consente un confronto prima/dopo quella data.

Il quadro internazionale e i suoi confini

Il 16 settembre 2025 la Commissione internazionale indipendente d'inchiesta delle Nazioni Unite, nel documento A/HRC/60/CRP.3, ha concluso che Israele ha commesso genocidio a Gaza fra il 7 ottobre 2023 e il 31 luglio 2025. La Commissione ha adottato lo standard dei ragionevoli motivi e ha distinto la responsabilità dello Stato da quella penale individuale. È la conclusione di una commissione d'inchiesta, non una sentenza della Corte internazionale di giustizia. Alla verifica del 9 settembre 2026 il procedimento Sudafrica c. Israele non registrava una pronuncia sul merito, e la tutela cautelare di diritti plausibili non equivale a un accertamento del genocidio. Il contesto internazionale spiega perché il tema pesi nel dibattito, ma non misura ciò che accade in Italia. Né l'uso motivato di quel termine né la solidarietà con i palestinesi costituiscono in sé antisemitismo. Allo stesso modo, la critica di Israele non diventa automaticamente un indizio contro i musulmani.

Fonti essenziali

- Commissione internazionale indipendente d'inchiesta delle Nazioni Unite, A/HRC/60/CRP.3, 16 settembre 2025.
- Rapporto REASON/Mediavox, rilevazione settembre 2019–maggio 2020.
- Repertorio documentario dell'Osservatorio: 53 articoli in cinque finestre temporali, 2023–2026.

Scheda F — Tutela, partecipazione e prospettive

L'ostilità documentata nel rapporto incontra norme, giudici, autorità di garanzia e comunità locali capaci di rimuovere ostacoli. Le decisioni favorevoli convivono con esiti sfavorevoli ai ricorrenti e con un ampio scarto fra esperienze vissute e richieste di tutela. Insieme mostrano due problemi distinti: l'efficacia dei rimedi quando vengono attivati e la difficoltà di arrivarci. La scheda ricostruisce prima gli strumenti e le risposte esistenti, poi le priorità su cui convergono le evidenze del rapporto. Si tratta di rendere tracciabili fatti e procedimenti e di ampliare l'accesso alla tutela. Occorre inoltre garantire condizioni eguali e proporzionate nel lavoro, nella casa, nel culto e nella scuola. Va infine rafforzata la responsabilità editoriale nei formati in cui l'ostilità è stata osservata.

Norme e decisioni che rimuovono ostacoli

L'ordinamento offre strumenti distinti. L'articolo 604-bis del codice penale, introdotto dal decreto legislativo 21/2018, riguarda fra l'altro l'istigazione a commettere o la commissione di atti discriminatori e di violenza, anche per motivi religiosi. L'articolo 604-ter prevede un'aggravante per le finalità discriminatorie o d'odio. Sul piano civile, il decreto legislativo 216/2003 tutela la religione e le convinzioni personali nel lavoro pubblico e privato, mentre il 215/2003 riguarda razza e origine etnica. Il Piano d'azione di Rabat, pubblicato dall'Alto Commissariato ONU per i diritti umani, aiuta a valutare contesto, posizione di chi parla, intenzione, contenuto, diffusione e probabilità del danno. Permette così di distinguere chi riferisce un'affermazione ostile da chi la promuove.

Le decisioni ricostruite nelle schede mostrano questi strumenti su piani diversi. Il giudice civile può riconoscere una discriminazione nell'accesso al lavoro (scheda B). La Corte costituzionale ha rimosso barriere poste da leggi regionali sui luoghi di culto in Lombardia e in Veneto (sentenze 63/2016, 67/2017 e 254/2019). Il giudice amministrativo può imporre una nuova valutazione, come a Magenta nel 2025, oppure dare ragione al Comune, come in uno dei procedimenti di Monfalcone (scheda C). Nel caso radiofonico, la sentenza civile riguarda l'ospite e la sanzione dell'AGCOM la responsabilità editoriale del fornitore (scheda D). Questi rimedi non si sostituiscono a vicenda: ciascuno interviene su un livello diverso dello stesso ostacolo.

Risposte istituzionali e civili

Accanto alle sentenze, alcuni atti locali offrono procedure e interlocutori riconoscibili. Il Piano milanese per le attrezzature religiose del 2019 è efficace, anche se non garantisce la realizzazione degli edifici. Il patto approvato all'unanimità da Torino nel 2023 con i centri di cultura islamica resta valido fino al 31 dicembre 2026.

Le cronache riferiscono anche risposte immediate sul territorio. A Montello i carabinieri hanno denunciato il presunto autore di un tentato incendio. A Coreglia Antelminelli parrocchia e Comune hanno condannato le scritte comparse. A Morbegno sindaco, parrocchia e sindacati hanno espresso solidarietà al centro islamico intimidito. Ad Assisi il sindaco si è detto vicino al consigliere insultato per la sua fede. Questi esempi non misurano quanto tali risposte siano diffuse nel Paese. Mostrano però che comunità religiose, amministrazioni, forze dell'ordine e sindacati sono in grado di reagire.

Partecipare senza diventare un simbolo

La partecipazione culturale e sportiva dipende da regole proporzionate e dalla possibilità di parlare in prima persona. Nel calcio, la regola 4 dell'IFAB ammette i copricapi che rispettano condizioni di colore, coerenza con la divisa e sicurezza, senza parti sporgenti. Il divieto di slogan e immagini religiose riguarda i messaggi sull'equipaggiamento, non i copricapi previsti dalla regola. Un'esclusione va quindi valutata sul requisito concretamente contestato, non sulla sola presenza del velo.

A Marsala, all'inizio del 2025, la stampa locale ha raccontato pasti condivisi fra musulmani, cristiani e atei promossi dall'associazione Badia Grande. La voce diretta è però quella di un sacerdote, e i partecipanti musulmani sono nominati senza essere citati. Essere presenti non equivale a poter raccontare la propria partecipazione. Le tensioni e il dialogo intorno alla marcia per la pace di Bologna sono esaminati nella scheda E.

Dall'esperienza alla segnalazione

Le indagini richiamate nei capitoli 1 e 3 raccolgono esperienze di discriminazione che, come mostra il capitolo 1, raggiungono solo di rado i canali di segnalazione. Lo scarto non misura i reati impuniti, ma indica che la protezione resta lontana da molte esperienze. Una norma efficace vale per chi riesce ad attivarla. Conoscere i canali, ricevere orientamento e poter contare su un accompagnamento nelle procedure sono parte della tutela, non un suo accessorio.

La tutela esiste e produce risultati. Renderla più accessibile non elimina ogni ostacolo, ma riduce il peso che oggi grava sulla singola persona chiamata a ricorrere o sulla comunità chiamata a negoziare. Renderla anche misurabile è il primo obiettivo delle priorità che seguono. Per ciascuna si indicano un destinatario competente, un'azione e un indicatore verificabile. Si propone che le edizioni successive rendano conto delle raccomandazioni eventualmente trasmesse, delle risposte ricevute e dell'andamento degli indicatori.

Dati pubblici e accesso alla tutela

Nel prospetto ODIHR relativo al 2024 l'Italia non dispone di una categoria autonoma per gli illeciti d'odio contro i musulmani. Il Ministero dell'Interno, attraverso l'OSCAD, può pubblicarla, separandola dagli altri motivi religiosi. Il Ministero della Giustizia può riprendere la trasmissione dei dati su procedimenti e decisioni, che manca dal 2018. Senza questi dati il percorso dalla denuncia all'esito resta invisibile.

L'UNAR, insieme alle reti associative, può far conoscere il proprio servizio nelle lingue e nei luoghi frequentati dalle comunità. Può inoltre pubblicare i contatti ricevuti per motivo religioso, indicando appartenenza dichiarata, ambito ed esito. I valori di partenza sono quelli dell'indagine FRA richiamati nel capitolo 1. Un aumento dei contatti può indicare maggiore fiducia; per questo conta misurare quanti casi ricevono una risposta tracciabile, in quanto tempo e con quale esito. Al Garante per la protezione dei dati personali può essere chiesta un'indicazione sul trattamento dei dati relativi alle convinzioni religiose nei sistemi di monitoraggio della società civile.

Lavoro e casa

Per il lavoro e la casa (capitoli 4 e 5) la priorità è rendere verificabili i criteri di selezione. Datori di lavoro, agenzie e proprietari possono adottare criteri proporzionati e trasparenti, che non trasformino in requisiti le preferenze attribuite ad altri. Sportelli di tutela e associazioni possono orientare chi viene escluso e aprire un confronto con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei proprietari. Indicatore: l'osservazione, da parte degli sportelli, dei rifiuti ricorrenti segnalati, senza pretesa di misura statistica.

Condizioni eguali per culto, sepolture e scuola

Le decisioni sui luoghi di culto ricordate sopra indicano una linea chiara per Regioni e Comuni. I criteri urbanistici devono essere uguali per tutte le confessioni e i dinieghi motivati sull'impatto concreto. I piani approvati e i dinieghi annullati in giudizio permettono di verificarlo. Per le sepolture, i Comuni possono prevedere reparti per il rito islamico nei regolamenti di polizia mortuaria e nei piani cimiteriali. Manca oggi un censimento nazionale di questi reparti, che potrebbe essere avviato con l'ANCI. Il Ministero dell'Istruzione e del Merito e gli uffici scolastici regionali possono offrire indicazioni sull'organizzazione del calendario e delle assenze per festività religiose. Tali indicazioni vanno date nel rispetto dell'autonomia scolastica difesa nella risposta parlamentare dell'8 aprile 2026.

Responsabilità editoriale e piattaforme

Nei passaggi radiotelevisivi esaminati nel capitolo 10, l'ostilità si concentra nei talk show, negli interventi del pubblico e negli eventi politici trasmessi. In questi ultimi la replica manca quasi sempre nella porzione trascritta. Ne discende una raccomandazione alle emittenti pubbliche e private: adottare indicazioni editoriali sulle generalizzazioni riferite a gruppi religiosi, sulla replica tempestiva e sulla presenza di voci musulmane. L'attenzione riguarda soprattutto i formati con interventi del pubblico e le dirette politiche. L'AGCOM, che nel caso radiofonico ha già sanzionato un editore (scheda D), può includere l'ostilità antimusulmana nelle proprie verifiche e pubblicarne gli esiti.

Per la stampa (capitolo 9), il 27 ottobre 2026 l'UCOII ha presentato tre esposti all'Ordine dei giornalisti, i cui esiti non sono ancora noti. All'Ordine e agli editori si chiede di richiamare, nella formazione e nella vigilanza deontologica, il divieto di discriminazione per religione, anche nei titoli e nei commenti. Sui social (capitolo 11), nel quadro del Regolamento europeo sui servizi digitali, le piattaforme dovrebbero trattare con priorità e motivare le segnalazioni di contenuti illegali, distinguendoli dalla critica legittima.

Un Osservatorio permanente

Il Numero Zero consegna strumenti da rendere stabili. Il censimento comprende 73 schede che raccolgono fatti di cronaca e segnalazioni con una solidità documentale diversa; sette vicende da approfondire sono seguite separatamente. Il passo successivo è consolidare ciascuna scheda con fonti primarie ed esiti. Servono poi una doppia lettura umana indipendente, con la pubblicazione del grado di accordo fra i valutatori, e la diffusione di codebook e dati aggregati. Vanno inoltre istituiti un registro delle rettifiche e la conservazione degli identificativi delle registrazioni audio.

Occorre anche il confronto con il testo integrale degli articoli acquisiti in forma parziale. Gli sviluppi positivi saranno raccolti con lo stesso protocollo degli episodi. Le regole di costruzione delle basi sono illustrate nella Nota metodologica in fondo al volume.

Accanto all'Osservatorio, la costituzione del Centro Nazionale per il Contrasto all'Islamofobia è prevista per il 15 novembre 2026; compiti, assetto e risorse saranno definiti negli atti istitutivi. Il lavoro futuro dovrà mantenere al centro due elementi emersi in tutto il rapporto. Il primo è la pluralità musulmana, che non coincide con una sola organizzazione, origine o posizione politica. Il secondo sono gli effetti concreti dell'ostilità sulle persone, da documentare insieme alle tutele e alle pratiche inclusive che già esistono.

Fonti essenziali

- D.lgs. 21/2018, art. 2: https://presidenza.governo.it/USRI/confessioni/D.Lgs.%201%20marzo%202018%2C%20n.%2021%20_art.%202_comma%201%20let_i.pdf
- D.lgs. 215/2003: https://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/03215dl.htm
- D.lgs. 216/2003: https://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/03216dl.htm
- OHCHR, Piano d'azione di Rabat: https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/Opinion/SeminarRabat/Rabat_draft_outcome.pdf
- Corte costituzionale, sent. 63/2016: https://www.cortecostituzionale.it/scheda-pronuncia/2016/63
- Corte costituzionale, sent. 67/2017: https://www.cortecostituzionale.it/scheda-pronuncia/2017/67
- Corte costituzionale, sent. 254/2019, copia ASGI: https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2020/02/2019_254_Corte_Costituzionale_discriminazione_religione.pdf
- Consiglio di Stato, sez. VII, sent. 1710/2025, in Diritto e Religioni: https://www.rivistadirittoereligioni.com/wp-content/uploads/2025/07/12025-Giurisprudenza-amministrativa.pdf
- AGCOM, comunicato sulla delibera 104/25/CONS: https://www.agcom.it/comunicazione/comunicati-stampa/comunicato-stampa-28
- Comune di Milano, Piano per le attrezzature religiose: https://pgt.comune.milano.it/pgt-previgente/pgt-milano-2030-approvato-e-successive-modificazioni/piano-le-attrezzature-religiose-milano-2030
- Città di Torino, deliberazione sul patto con i centri di cultura islamica: https://www.comune.torino.it/media/200
- IFAB, Regole del gioco 2026/27, Regola 4: https://www.theifab.com/laws/latest/the-players-equipment/
- Camera dei deputati, resoconto dell'8 aprile 2026, pp. 39–40: https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/assemblea/html/sed0640/stenografico.pdf
- OSCE-ODIHR, dati sui crimini d'odio, scheda Italia 2024
- FRA, *Being Muslim in the EU* (2024)
- Regolamento (UE) 2022/2065 sui servizi digitali

Nota metodologica

Il volume mette insieme fonti di natura diversa: atti giudiziari e amministrativi, statistiche istituzionali, studi, cronaca, stampa, televisione, radio e social. Ogni numero si riferisce a una sola unità di analisi, e unità diverse restano separate nei conteggi. Questa nota spiega come sono costruite le basi, come sono stati classificati i contenuti, quale verifica umana è stata svolta e quali limiti ne derivano. La definizione di ostilità antimusulmana e la distinzione fra critica e ostilità sono presentate nel primo capitolo.

Fonti, unità e periodi

Fonte	Unità	Base e periodo	Che cosa descrive
Indagine FRA	Persona intervistata	883 rispondenti musulmani in Italia, 2021–2022	Esperienza dichiarata, dati ponderati
ODIHR	Illecito registrato; incidente segnalato	Italia, 2024: 893 registrazioni di polizia per tutte le motivazioni; 253 segnalazioni della società civile	Dato ufficiale e segnalazione non ufficiale
Censimento della cronaca	Scheda di episodio	73 schede; 1° aprile 2024–6 novembre 2026	Fatti e segnalazioni documentati con solidità diversa
Rassegna stampa	Documento di pubblicazione	2.119 documenti; 6 luglio–31 ottobre 2026	Corpus tematico, non probabilistico
Pannello stampa	Articolo	442 articoli su 5.097 pubblicazioni di Avvenire, il Giornale e Il Giorno; 3–23 agosto 2026	Campione delle pubblicazioni enumerate
Televisione e radio	Finestra di cinque minuti; passaggio archiviato	25 emittenti; 1° maggio–31 ottobre 2026	Presenza del tema, campione stratificato, allerte
Social	Post; commento	600 post e 1.200 commenti acquisiti fra il 13 marzo e l’8 settembre 2026	Raccolte acquisite, non le piattaforme

Ogni fonte vale per ciò che attesta, secondo la sua natura specifica. Gli atti ufficiali (leggi, delibere, sentenze) sono fonte primaria; quando se ne usa la copia pubblicata da una parte del giudizio, lo si indica. Le statistiche istituzionali sono riportate con la loro base e il loro periodo, gli studi scientifici con disegno e limiti dichiarati dagli autori. Per ogni episodio di cronaca è identificata la fonte, di natura variabile, e le riprese della stessa notizia confluiscono nello stesso evento. Le fonti di parte, compresi i comunicati dell’UCOII e delle comunità, sono riconoscibili come tali e richiedono riscontri ulteriori per provare i fatti. Dati ufficiali e segnalazioni della società civile restano distinti, come nell’impostazione ODIHR. Le decisioni giudiziarie documentano singoli procedimenti e restano circoscritte a essi.

Il censimento della cronaca

Gli episodi sono stati raccolti con ricerche ripetute per mese, per luogo e per tipo di condotta. Le ricerche hanno usato anche la rassegna stampa e la banca dati «Cronache di ordinario razzismo». Il censimento include un fatto quando colpisce persone, beni, luoghi o riti musulmani, o persone percepite come musulmane, e presenta almeno un indicatore di pregiudizio. Gli indicatori sono parole o simboli, la scelta del bersaglio, la coincidenza con una ricorrenza religiosa o la percezione motivata della vittima. L'unità di conteggio è la scheda. Di regola una scheda corrisponde a un episodio, cioè a un fatto in un luogo e in una data. Più articoli sullo stesso fatto e i suoi sviluppi giudiziari restano nella stessa scheda. Le campagne aggregate costituiscono un'eccezione dichiarata: interventi dello stesso autore sullo stesso tema, in un periodo delimitato e in sedi diverse, formano una sola scheda, come EXTRA-SASSO-2026-02 (giugno–settembre 2026). Il totale di 73 è quindi un totale di schede, con unità di estensione diversa. Il prefisso EXTRA- identifica sei schede aggiunte fuori dalla numerazione progressiva NZO e comprese nei 73 totali: EXTRA-SASSO-2026-01 e -02, EXTRA-OLBIA-001, EXTRA-FB-YB-2026-01 e -02, EXTRA-BAYAN-2026-01. Le sette segnalazioni separate, fuori dai totali, compaiono nel riquadro pubblico del capitolo 2 senza identificativo; i loro identificativi restano nel registro interno.

Il conteggio principale comprende 73 schede: 43 convalidate nella revisione umana del 13 novembre 2026 e 30 inclusioni precedenti, conservate ed escluse dal riesame di quell'occasione. Sette schede da approfondire sono presentate separatamente, fuori dal conteggio. Le 73 schede hanno quindi livelli di verifica distinti: convalida umana mirata e inclusione pregressa conservata. Tre schede (NZO-2026-086, NZO-2026-093 e NZO-2026-100) avevano pertinenza provvisoria, perché l'indicatore specificamente antimusulmano restava da documentare; il 14 novembre 2026 il committente ne ha convalidato l'inclusione con una decisione umana mirata, descritta più avanti. Conteggi e decisioni registrate restano invariati. Le sette schede separate attendono riscontri sulla dinamica o sul nesso con l'ostilità antimusulmana.

Le 73 schede documentano episodi; qualificazioni giuridiche e accertamento dei moventi seguono lo stato documentato di ciascun caso. Raccolgono cronaca documentata e segnalazioni accolte, con un'evidenza eterogenea, e la gravità è valutata su un asse distinto da quello dell'evidenza; le relative distribuzioni sono riportate nelle Tavole analitiche separate. Le distribuzioni per forma e per regione compaiono invece nelle tabelle del capitolo 2, quelle delle classi dei corpus nella tabella di questa nota. Poiché le fonti consultate sono eterogenee, la distribuzione delle schede nel tempo e per regione descrive la raccolta; le tendenze restano da misurare.

Stampa, televisione, radio e social

Per la stampa il percorso di selezione è uno solo. Dalle 2.119 acquisizioni della rassegna si escludono 249 documenti non valutabili (U), ottenendo 1.870 documenti utilizzabili; esclusi 441 non pertinenti, 11 rivolti ad altri bersagli e 15 ambigui, restano 1.403 documenti classificati H, C, R o I. Si escludono poi 16 documenti la cui pertinenza manca di riscontro nel corpo del testo (1.387) e 22 documenti per motivi di integrità documentati nel registro (1.365). Infine sono rimosse 22 copie duplicate della stessa acquisizione (20 R e 2 I); le ripubblicazioni distinte sono conservate. Il campione finale comprende 1.343 documenti: 43 H, 171 C, 961 R, 168 I. I 43 documenti H sono quelli ammessi; gli altri 16 documenti H della base intermedia sono stati esclusi per insufficienza del supporto testuale e mantengono la loro classe originaria. I documenti H sono letti anche

qualitativamente, come passaggi documentati. Il mese indicato è quello della rassegna, che può differire da quello di pubblicazione. Il pannello di agosto consente confronti solo fra le pubblicazioni enumerate dei tre quotidiani nelle tre settimane osservate.

Per televisione e radio il volume lavora su trascrizioni automatiche; l'ascolto sistematico dell'audio resta esterno al metodo. La traccia originale comprende 535.707 finestre di cinque minuti, in cui un dizionario segnala la presenza del tema. È un inventario lessicale, conservato nella forma originaria, pubblicità compresa, e tenuto distinto dalle basi analitiche. Le basi analitiche sono tre e restano separate.

La prima è il campione stratificato della programmazione: 5.372 finestre originarie in 316 strati. Tolte 306 finestre pubblicitarie e 426 non valutabili, restano 4.640 finestre utilizzabili; di queste, 4.493 sono fuori tema o non classificabili come H, C, R o I, e il campione finale comprende 147 finestre (84 televisive e 63 radiofoniche): 4 H, 21 C, 106 R, 16 I. Le analisi escludono i pesi del disegno originario: le quattro finestre ostili descrivono il campione, restano circoscritte a esso e restano estranee a graduatorie fra emittenti. La seconda è un sovracampione arricchito di passaggi tematici, che resta separato dal campione principale: dalle 715 finestre originarie, tolte 6 pubblicitarie e 5 non valutabili, restano 704 finestre utilizzabili e, escluse 145 non pertinenti o non classificabili, 559 finestre finali (25 H, 43 C, 441 R, 50 I). La terza raccoglie 2.822 passaggi raggruppati da 3.669 allerte automatiche: tolti 26 passaggi pubblicitari ne restano 2.796 utilizzabili, associati a 3.640 allerte, e, esclusi 1.086 non pertinenti, rivolti ad altri bersagli, ambigui o non classificabili, 1.710 passaggi finali (255 H, 249 C, 1.114 R, 92 I). Poiché la selezione cerca l'ostilità, questi passaggi descrivono chi parla, che cosa fa la conduzione e se arriva una replica; la frequenza dell'ostilità nella programmazione resta fuori dal loro perimetro. Cinquantasei di questi passaggi hanno sovrapposizioni testuali con altri: sono quindi unità interdipendenti, e il numero di frasi distinte resta da determinare. Gli andamenti nel tempo restano da verificare per tutte le basi.

Per i social, post e commenti formano campioni separati. I 600 post originari provengono da una raccolta di 3.627, i 1.200 commenti da una raccolta di 21.298. Dei 600 post, esclusi 300 non valutabili, ne restano 300 utilizzabili; esclusi 98 non pertinenti o rivolti ad altri bersagli e 52 ambigui, ne restano 150; esclusi infine 76 post senza riferimento religioso documentato, il campione finale comprende 74 post (15 H, 34 C, 18 R, 7 I). Dei 1.200 commenti, esclusi 60 non valutabili, ne restano 1.140; esclusi 301 non pertinenti o rivolti ad altri bersagli e 358 ambigui, ne restano 481; esclusi 151 senza riferimento religioso documentato, il campione finale comprende 330 commenti (121 H, 161 C, 13 R, 35 I). Il campione finale contiene legittimamente, accanto ai testi ostili, critica specifica, resoconti e inclusione. Questi valori descrivono le raccolte acquisite, con accessibilità disomogenea dei testi; la diffusione sulle piattaforme resta fuori dal loro perimetro. Le date sono quelle di acquisizione, che possono differire da quelle di pubblicazione, e l'analisi riguarda solo il testo: immagini e video restano esclusi dall'esame. Gli esempi di ottobre sono materiale qualitativo anonimizzato, separato dal campione chiuso l'8 settembre.

Testi identici nei social. Nel campione finale compaiono 10 ripetizioni di testi identici oltre la prima occorrenza, in 6 gruppi: 4 in contesti diversi e 6 sotto lo stesso post. Con gli identificativi sintetici resta da stabilire se si tratti di acquisizioni duplicate o di testi ripetuti dagli utenti; le ripetizioni sono state conservate e la deduplicazione è quindi parziale. In una verifica di sensibilità che esclude le 6 ripetizioni sotto lo stesso post, i commenti scendono a 324 e gli ostili restano 121 (37,35%). Il risultato principale resta quello calcolato sui 330 commenti.

Dalla raccolta al campione finale

Fonte: Tavole analitiche. La tabella seguente ricostruisce, per ciascuna base, il passaggio dal campione originario alla base intermedia utilizzabile e al campione finale delle unità pertinenti e classificabili (H, C, R, I), su cui sono calcolate le percentuali relative a questi corpus. La base intermedia è un passaggio tecnico; i denominatori sono i campioni finali. Per stampa e social lo zero nella colonna della pubblicità indica l'assenza di un filtro specifico; l'eventuale presenza di contenuti sponsorizzati resta da verificare. Per le allerte l'unità è il passaggio.

Base	Originario	Pubblicità esclusa	U esclusi	Intermedio utilizzabile	Campione finale
Stampa, rassegna	2119	0	249	1870	1343
TV e radio, campione principale	5372	306	426	4640	147
TV e radio, sovracampione	715	6	5	704	559
TV e radio, allerte	2822	26	0	2796	1710
Social, post	600	0	300	300	74
Social, commenti	1200	0	60	1140	330

La tabella successiva è un inventario archivistico: riporta le classi assegnate alle acquisizioni originarie di stampa e social, compresi i non valutabili, prima delle ultime fasi di selezione. I risultati del volume si leggono sui campioni finali. Le colonne restano separate. N è fuori tema, U indica informazione mancante, O altri bersagli, A casi incerti tenuti separati. La riga H+C+R+I è il passaggio intermedio da cui si ricavano i campioni finali. I 42 post privi di testo sono un sottoinsieme dei 300 post U.

Classe	Stampa	Post	Commenti
H	59	15	121
C	174	98	305
R	999	30	16
I	171	7	39
O	11	8	154
N	441	90	147
A	15	52	358
U	249	300	60
Totale	2119	600	1200
H+C+R+I (passaggio intermedio)	1403	150	481

Come leggere esclusioni e denominatori

Ogni base parte dal campione originario, visibile nella tabella di selezione: ogni esclusione di documenti, post o commenti è dichiarata. Le esclusioni sono documentate in questa nota; le tabelle dei risultati riportano i campioni finali. La selezione preserva il registro: i registri grezzi di acquisizione e classificazione, comprese le unità escluse, sono conservati internamente e restano riesaminabili. Le classi indicano che cosa si può affermare su ciascuna unità e servono a descriverla, lasciando intatta la base.

La pubblicità è esclusa dalle basi televisive e radiofoniche prima dell'analisi. Le unità non valutabili (U) segnalano una mancanza di informazione: testo inaccessibile, incompleto o insufficiente per decidere. Per la stampa le cause registrate comprendono documenti acquisiti con il solo titolo, corpi non editoriali come le informative sulla privacy, sommari dietro paywall e discordanze fra unità acquisita e articolo; per una parte dei casi la causa resta implicita nel registro. Per televisione e radio prevalgono trascrizioni automatiche ridotte a rumore e frammenti. Per i social prevalgono testi troncati, pagine vuote o ridotte all'interfaccia, titoli senza testo e frammenti. Le unità U indicano soltanto una mancanza di informazione: il loro contenuto resta indeterminato quanto a neutralità, ostilità e veridicità. La loro esclusione può introdurre distorsioni, se i testi inaccessibili differiscono sistematicamente da quelli leggibili.

I contenuti non pertinenti (N) sono fuori tema e funzionano da controllo negativo. Escluderli dall'analisi del tono significa porre una domanda diversa; i media che si occupano d'altro, o che parlano del tema senza odio, restano parte del materiale documentato. Restano necessari per descrivere quanto spazio il tema occupa nel materiale raccolto. I casi ambigui (A) sono tenuti separati in una classe propria, distinta sia dall'ostilità sia dalle altre classi. La classe O raccoglie l'ostilità rivolta ad altri bersagli, che resta esterna alla definizione adottata.

Ogni campione finale riunisce le unità pertinenti e classificabili (H+C+R+I): ostilità, critica specifica, resoconto e inclusione. Critica specifica e resoconto restano classi distinte dall'ostilità. Cambiare denominatore significa cambiare domanda: le basi intermedie utilizzabili (1.870 documenti; 4.640 e 704 finestre; 2.796 passaggi; 300 post; 1.140 commenti) comprendono unità fuori tema, ambigue o non classificabili e servono da passaggi tecnici. Le percentuali relative a questi corpus sono descrittive e non ponderate, con denominatore esplicito nel campione finale della base cui si riferiscono: 1.343 documenti; 147 finestre del campione principale e 559 del sovracampione; 1.710 passaggi; 74 post; 330 commenti. Descrivono quei campioni e restano circoscritte a essi, distinte dalla produzione nazionale e dalla linea editoriale di testate ed emittenti, e le basi restano separate.

Le frequenze lessicali sono calcolate sul testo disponibile delle stesse unità dei campioni finali: contano parole; i giudizi sono affidati alla classificazione. La distinzione fra conteggio dei termini e valutazione del significato è generale: le tabelle lessicali del volume usano le sole unità dei campioni finali, classificate H, C, R o I.

Classificazione assistita e revisione umana

Ogni contenuto riceve una sola classe prevalente. Le classi sono: ostilità (H), critica specifica (C), resoconto (R), inclusione (I), ostilità verso altri bersagli (O), non pertinente (N), ambiguo (A) e non valutabile (U). Solo i contenuti H rientrano nella definizione. Nel volume «ostile» indica, in senso specifico, l'ostilità antimusulmana secondo la definizione operativa di islamofobia presentata nel

capitolo 1 («Islamofobia, cittadinanza e diritti», paragrafo «Una definizione centrata sulle persone»). Una citazione ostile riportata per denunciarla resta un resoconto. Chi parla, che sia ospite, ascoltatore, intervistato o autore, è registrato a parte, perché la classe riguarda la frase, distinta dalla testata o dall'emittente. Per stabilire un bersaglio musulmano occorrono elementi ulteriori rispetto alla critica di un governo, di un partito o della migrazione, e la nazionalità resta un dato distinto dalla religione.

La classificazione dei contenuti, la schedatura della cronaca e parte della redazione si sono avvalse di strumenti automatici di analisi del testo, con definizioni e istruzioni registrate. Per i corpus televisivi e radiofonici, un sottoinsieme che sovrarappresentava i casi difficili è stato riletto dallo stesso strumento in cieco rispetto al primo esito. L'accordo sulla classe è dell'83,8% nelle allerte e dell'86,4% nel campione, con un kappa di 0,80 e 0,83. Questi valori misurano la stabilità della classificazione automatica; la sua validità resta da verificare. Il ruolo della conduzione, che richiede di interpretare l'andamento dello scambio oltre la singola frase, presenta l'accordo più basso e va letto come indicazione.

Il 13 novembre 2026 il committente ha svolto una revisione umana parziale, mirata e interna. Nel censimento ha prodotto le 43 convalide indicate sopra; nei media ha riguardato un numero limitato di schede. Il 14 novembre 2026 il committente ha poi convalidato in modo mirato l'inclusione delle schede NZO-2026-086, NZO-2026-093 e NZO-2026-100, ritenute rivolte contro musulmani o luoghi di culto secondo la definizione adottata. La decisione riguarda la pertinenza di tre schede già comprese nelle 73: secondo il registro della revisione umana, NZO-2026-086 e NZO-2026-093 rientrano nelle 43 convalide del 13 novembre, NZO-2026-100 nelle 30 inclusioni pregresse. La partizione resta 43 + 30 = 73 e i totali restano invariati. È un giudizio umano sull'inclusione, non una nuova verifica indipendente dei fatti; i dettagli documentali di ciascuna scheda conservano i limiti di riscontro indicati.

Statuto delle classificazioni. Questa avvertenza vale per tutto il volume; la sintesi iniziale ne riporta un richiamo breve, mentre le specifiche complete compaiono qui. Le classi dei corpus derivano da un'analisi assistita da strumenti automatici; la doppia codifica umana cieca e indipendente e la convalida complessiva dei corpus restano da svolgere. I risultati hanno quindi valore di classificazioni o annotazioni, distinte dagli accertamenti giudiziari. Restano, caso per caso, le cautele sull'attribuzione delle voci, sulle repliche e sulle indagini in corso.

Limiti essenziali

L'infrastruttura di rilevazione dell'Osservatorio assicura una copertura parziale dei contenuti e dei casi di stampa, televisione, radio e social. Verrà potenziata per ampliare la copertura e migliorare la qualità dei campioni. Tutte le basi descrivono i materiali raccolti; la rappresentatività nazionale resta da costruire. Le fonti coprono il territorio in modo disomogeneo. Il censimento intercetta poco le discriminazioni nel lavoro, nella casa e nei servizi. I dati sulle esperienze dichiarate sono anteriori al 2023, e mancano denominatori storici per stimare tendenze. Le percentuali dei diversi mezzi vanno lette ciascuna nella propria base. L'UCOII promuove il rapporto ed è parte di alcune vicende analizzate. Per limitare l'effetto di questa posizione, il volume mantiene nel testo le fonti e le decisioni sfavorevoli alle tesi del promotore e separa le fonti di parte da quelle indipendenti. Sono previste una revisione esterna di metodo e dati e la correzione, con nota datata, degli errori segnalati dopo la pubblicazione.

Dati personali e riservatezza

Il rapporto tratta otto categorie di dati personali: convinzioni religiose reali o attribuite; reati e procedimenti; ruoli di figure pubbliche e codici delle firme giornalistiche; contenuti social di utenti privati; voci di ospiti, ascoltatori e conduttori in TV e radio; persone coinvolte negli episodi di cronaca; messaggi privati e documenti consegnati all'Osservatorio; minori. I rischi principali sono l'identificabilità indiretta tramite luogo, data, emittente, programma o citazioni testuali, il danno reputazionale e l'esposizione di dati sensibili, anche sanitari.

Il rapporto deve proteggere l'identità dei privati e dei minori. Per i minori va esclusa ogni identificazione diretta o indiretta. I documenti riservati devono restare separati dal testo. Le citazioni vanno considerate ricercabili anche senza nome. Denunce e indagini vanno sempre distinte da accertamenti e condanne. Queste misure riducono il rischio di riconoscimento; un margine di rischio residuo resta comunque presente.

Selezione delle decisioni sui luoghi di culto (capitolo 7)

Il capitolo 7 si basa su una selezione motivata e parziale di decisioni. Il punto di partenza è un registro di 57 schede, che raccoglie documenti di natura diversa: le schede sono 57, le sentenze un loro sottoinsieme. Ne sono state incluse tredici decisioni, undici amministrative e due della Corte costituzionale; a queste si aggiunge, come aggiornamento esterno al registro, la sentenza del Consiglio di Stato 8060/2026, per un totale di quattordici decisioni codificate nel quadro; altre pronunce citate nel capitolo sono discusse come contesto. Sono allegati in formato XLSX il registro completo delle 57 schede e un registro analitico articolato in due fogli distinti: il primo dedicato alle dodici decisioni amministrative, il secondo alle due decisioni della Corte costituzionale. Per ogni decisione inclusa sono stati verificati il testo integrale oppure gli estratti pertinenti di motivazione e dispositivo. Le 44 schede restanti restano fuori dalla codifica degli esiti. La revisione analitica del contenuto dell'insieme delle 57 schede resta da svolgere. Una nuova ricerca su scala nazionale resta da condurre.

Gli esiti sono codificati dal punto di vista della comunità interessata. Descrivono il solo sottoinsieme selezionato e restano circoscritti a esso, distinti da un tasso di successo. Una discriminazione è registrata solo se la decisione la accerta come tale: l'annullamento, da solo, è insufficiente. Il giudicato è considerato provato solo se una decisione successiva lo attesta espressamente. Grado, organo, formula conclusiva e ordine di esecuzione restano, da soli, insufficienti a dedurlo. I conteggi territoriali escludono le decisioni della Corte costituzionale. L'assenza nel sottoinsieme di decisioni sulle sepolture riguarda soltanto la selezione.

Fonti essenziali

- Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), indagine 2021–2022.
- OSCE/ODIHR, dati sui crimini d'odio, Italia, 2024.
- Protocollo dell'Osservatorio e Tavole analitiche separate.